

Gruppo Banca Generali

PILLAR III INFORMATIVA AL PUBBLICO

Situazione al 31 dicembre 2014

Indice

<u>Principali indicatori regolamentari</u>	<u>3</u>
<u>Premessa.....</u>	<u>4</u>
<u>1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio.....</u>	<u>8</u>
<u>2 Ambito di applicazione</u>	<u>43</u>
<u>3 Fondi propri</u>	<u>44</u>
<u>4 Requisiti di capitale</u>	<u>55</u>
<u>5 Rischio di credito: Informazioni generali</u>	<u>59</u>
<u>6 Rischio di credito: uso delle ECAI.....</u>	<u>72</u>
<u>7 Tecniche di attenuazione del rischio di credito</u>	<u>74</u>
<u>8 Rischio di Controparte.....</u>	<u>79</u>
<u>9 Operazioni di cartolarizzazione</u>	<u>81</u>
<u>10 Rischio Operativo</u>	<u>83</u>
<u>11 Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione</u>	<u>85</u>
<u>12 Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.....</u>	<u>88</u>
<u>13 Attività vincolate e non vincolate</u>	<u>91</u>
<u>14 Leva finanziaria.....</u>	<u>93</u>
<u>15 Politiche di remunerazione</u>	<u>95</u>
<u>Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....</u>	<u>134</u>
<u>Allegato 1 - Fondi propri: Termini e condizioni di tutti gli strumenti di cet 1 e di capitale di classe 2</u>	<u>135</u>
<u>Allegato 2 - Fondi propri: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri</u>	<u>138</u>
<u>Allegato 3: Fondi propri: Riconciliazione completa degli elementi di CET 1 , di capitale di classe 2, nonché di filtri e deduzioni e lo stato patrimoniale consolidato di bilancio</u>	<u>142</u>

PRINCIPALI INDICATORI REGOLAMENTARI

(milioni di euro)	31.12.2014	31.12.2013	Var. %
Patrimonio Netto	536,3	469,1	14,3
Capitale primario di classe 1 (CET1)	311,7	300,7	3,7
Capitale di classe 1 (Tier 1)	311,7	300,7	3,7
Fondi Propri	362,6	313,4	15,7
Excess capital	157,9	144,3	9,4
Attività ponderate per il rischio (RWA)	2.558,3	2.113,9	21,0
Tier 1 ratio (Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate)	12,18%	14,22%	-14,4
Total Capital Ratio (Fondi propri/Attività di rischio ponderate)	14,17%	14,83%	-4,4

(*) dati relativi al 2013 determinati in base alla disciplina di Basilea 2

PREMESSA

A partire dal 1° gennaio 2014 sono divenute operative nell'ordinamento dell'Unione Europea le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari, elaborate nell'ambito degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") e finalizzate a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche.

Le nuove regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria sono state recepite nell'ordinamento comunitario dal Regolamento UE n. 575/2013¹ e della Direttiva 2013/36/UE² pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea in data 27 giugno 2013.

La Banca d'Italia ha dato applicazione alle predette disposizioni con l'emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "*Disposizioni di vigilanza per le banche*", che è stata oggetto di numerosi aggiornamenti nel corso del 2014 e con la Circolare 286 sempre del 17 dicembre 2013 "*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare*".

Le istruzioni operative necessarie per l'applicazione delle nuove disposizioni sono contenute negli RTS (*Regulatory Technical Standards*) elaborati dall'EBA European Banking Authority e recepiti dalla Commissione Europea. La medesima Autorità predispone altresì gli ITS (*Implementing Technical standards*) finalizzati alla armonizzazione delle segnalazioni prudenziali (COREP) e statistiche (FINREP) a livello europeo.

Il nuovo impianto normativo ha mantenuto l'approccio basato su 3 pilastri alla base del precedente accordo sul capitale (Basilea 2) integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, introdurre strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il **Primo Pilastro** (Pillar 1) è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio.

Per quanto riguarda il patrimonio, è stato così introdotto il concetto armonizzato di capitale bancario di primaria qualità, il *common equity tier 1* (CET1), corrispondente sostanzialmente alle azioni ordinarie e alle riserve di utili; sono stati inoltre previsti criteri più rigorosi per dedurre dal capitale le attività immateriali, le partecipazioni finanziarie e assicurative e le imposte anticipate (DTA) eccedenti predeterminate soglie sia individuali che cumulative.

Anche i requisiti patrimoniali divengono più rigidi per riflettere in modo più accurato la potenziale rischiosità di talune attività (cartolarizzazioni e trading book) e con l'introduzione delle DTA, in precedenza non considerate.

Il requisito complessivo minimo rimane fissato all'8% delle attività ponderate per il rischio, ma deve essere soddisfatto per più della metà il 4,5% con common equity. Inoltre, per far fronte a periodi di stress, viene ora previsto un cuscinetto di capitale aggiuntivo rispetto ai minimi regolamentari, pari al 2,5% del common equity in rapporto all'attivo a rischio (*capital conservation buffer*). Le banche che non disporranno di tale "cuscinetto" aggiuntivo dovranno

¹ In seguito denominata anche CRR

² In seguito denominata anche CRD4

rispettare limiti alla distribuzione dei dividendi e all'attribuzione di bonus, che diverranno tanto più stringenti quanto più il buffer si riduce.

Basilea 3 introduce inoltre nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità e di leva finanziaria, incentrati sui seguenti indicatori

- *Liquidity Coverage Ratio* – LCR, un requisito di liquidità a breve termine;
- *Net Stable Funding Ratio* - NSFR , una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine;
- *Leverage ratio*, che a partire dal 2017 limiterà l'espansione massima degli attivi di bilancio in relazione alla consistenza del CET1.

Il **Secondo Pilastro** (Pillar 2) richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

il Terzo Pilastro (Pillar3), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (**Market Discipline**) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa

- l'adeguatezza patrimoniale,
- l'esposizione ai rischi,
- le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Anche tale pilastro è stato rivisto per rafforzare fra l'altro, i requisiti di trasparenza concernenti la composizione del capitale regolamentare e le modalità con cui la Capogruppo calcola i ratios patrimoniali, le esposizioni verso cartolarizzazioni, le attività impegnate e il nuovo indice di leva finanziaria

L'Informativa al Pubblico è ora disciplinata direttamente dal Regolamento Europeo n. 575/2013.

La Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2014, che nel capitolo 13 della Parte Seconda disciplina la materia, non detta pertanto specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR³.

La materia è quindi direttamente regolata:

- dal CRR stesso, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- dai Regolamenti della Commissione europea la cui preparazione è demandata all'EBA (European Banking Authority) recanti le norme tecniche di regolamentazione o di

³ E' pertanto da ritenersi non più applicabile la precedente normativa (Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo IV) e i precedenti schemi e regole in questa esplicitati

attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni

Indicazioni ulteriori sono state fornite **dall'EBA (European Banking Authority)** con uno specifico documento riguardante le tematiche della materialità, confidenzialità e frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro^{4 5}.

Sulla base dell'art. 433 del CRR, le banche pubblicano l'informativa al pubblico almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio.

E' inoltre richiesto che venga valutata la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere, volta all'anno alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività⁶.

A tale proposito, le summenzionate *Guidelines EBA* hanno confermato l'obbligo minimo per tutti di provvedere ad una pubblicazione annua, contestualmente al Bilancio, prevedendo la possibilità che ogni *National Competent Authority* a norma dell'articolo 106 della CRD IV, possa imporre una frequenza maggiore rispetto a quella prevista dal CRR, all'interno del proprio paese, e richiedendo a ciascuna banca di fare una autovalutazione circa l'esigenza di provvedere con una disclosure più frequente

Le informazioni sono di natura **qualitativa e quantitativa**, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Banca Generali.

L'Informativa al Pubblico Pillar3 viene redatta **a livello consolidato** a cura della Capogruppo Bancaria.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi **in migliaia di Euro**.

Sulla base dell'articolo 432 del CRR, sono previste delle deroghe agli obblighi di pubblicazione che prevedono l'omissione, in casi eccezionali, della pubblicazione di informazioni esclusive o riservate (comprese quelle che sono requisiti informativi di idoneità), a condizione che vengano indicate le informazioni non pubblicate, le motivazioni dell'omissione e vengano riportate le informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

Il rispetto degli obblighi di informativa al pubblico è condizione necessaria, per il Gruppo Banca Generali, per il riconoscimento, ai fini prudenziali, degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)⁷.

⁴ *Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*, (EBA/GL/2014/14) del 23-12-2014

⁵ Il tema dell'informativa al pubblico Pillar 3 è stato anche oggetto di analisi da parte del Comitato di Basilea con il suo documento "Revised Pillar 3 disclosure requirements" che propone l'introduzione di schemi standard a livello internazionale a partire dal 2016

⁶ Gli enti devono valutare, in particolare, l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi propri" (art. Terzo Pilastro di Basilea 3 – Introduzione 437) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti.

⁷ Il rispetto degli obblighi di informativa al pubblico è condizione necessaria anche per il riconoscimento, ai fini prudenziali dei sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Attesa la rilevanza pubblica del Pillar 3, il documento viene sottoposto agli Organi Societari competenti per l'approvazione a cura del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Il documento è dunque sottoposto, ai sensi dell'art. 154-bis del D. Lgs.58/98 (Testo Unico sulla Finanza, "TUF"), alla relativa attestazione.

Al fine di garantire il rispetto dei requisiti di informativa, il Gruppo Banca Generali ha adottato presidi organizzativi idonei a garantire l'adempimento degli obblighi informativi; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni, essendo rimesse dalla normativa all'autonomia degli organi aziendali sono attività oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Le informazioni pubblicate sono sottoposte a procedure di verifica, a meno che non siano già state oggetto di controllo da parte dei revisori esterni o dell'organo di controllo.

Al fine di recepire quanto richiesto dalla normativa di vigilanza il Gruppo Banca Generali ha definito il processo interno di determinazione dell'Informativa al Pubblico, con riferimento a Banca Generali S.p.A. ("Capogruppo") e, per quanto di competenza, alle Società ("Società del Gruppo") soggette alla norme prudenziali di vigilanza consolidata.

Il Gruppo Banca Generali pubblica regolarmente l'Informativa al Pubblico Pillar3 sul proprio sito Internet al seguente indirizzo:

[www.BancaGenerali.com/Investor Relations](http://www.BancaGenerali.com/Investor_Relations).

Ulteriori informazioni sul profilo di rischio del Gruppo, sulla base dell'art. 434 del CRR, sono pubblicate anche nel Bilancio Annuale al 31 dicembre 2014, nella Relazione sulla Corporate Governance e nella Relazione sulla Remunerazione. Alla luce del suddetto articolo, se una informazione analoga è già divulgata attraverso due o più mezzi, in ciascuno di essi è inserito un riferimento alla stessa.

1 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

L'organo con funzione di supervisione strategica, in conformità a quanto richiesto dalla normativa⁸, ha le seguenti responsabilità:

- ❖ individua gli obiettivi, le strategie, il profilo, le soglie di tolleranza della Banca e le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni definendo le politiche di governo del rischio dell'impresa nell'ambito del sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF) e determinando, in concerto, le politiche aziendali; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale e dei connessi rischi, con particolare attenzione all'adeguatezza ed efficacia del Risk Appetite Framework e alla compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- ❖ verifica, con cadenza almeno annuale, l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli interni e dell'organizzazione rispetto ai requisiti previsti dalla normativa tempo per tempo vigente e alle caratteristiche della Banca;
- ❖ verifica che l'assetto delle funzioni aziendali di controllo sia definito in coerenza con il principio di proporzionalità e con gli indirizzi strategici e che le funzioni medesime siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- ❖ approva le modalità di coordinamento e collaborazione fra le funzioni di controllo;
- ❖ definisce e approva il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework –RAF) sulla base della proposta dell'Amministratore Delegato di massimo rischio assumibile, degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza e ne verifica periodicamente la sua adeguatezza ed efficacia rispetto alle caratteristiche della Banca e al suo funzionamento;
- ❖ approva e verifica periodicamente, con cadenza almeno annuale, la struttura organizzativa e l'attribuzione di compiti e responsabilità;
- ❖ approva e verifica che il sistema di flussi informativi sia adeguato, completo e tempestivo, inclusi i flussi fra le funzioni di controllo e tra queste e gli organi aziendali; approva, con cadenza almeno annuale, il programma di attività ed esamina le relazioni delle funzioni di controllo in merito all'attività svolta;
- ❖ assicura che la struttura retributiva e di incentivazione sia tale da non accrescere i rischi aziendali e sia coerente con il RAF e con le strategie di lungo periodo;
- ❖ definisce la determinazione degli indirizzi generali di gestione, approva, in coerenza con il RAF, i piani strategici, industriali e finanziari della Società, provvedendo al loro periodico riesame in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ❖ con riferimento al processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale cosiddetto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definisce ed approva le linee generali del processo, ne assicura la coerenza con il Risk Appetite Framework e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- ❖ approva i processi di gestione del rischio e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, ivi incluso il Risk Appetite Framework, assicurandone la coerenza con la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità;

⁸ Cfr: Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR) – Parte 8.

- ❖ assicura che il piano strategico, il Risk Appetite Framework, l'ICAAP, il budget e il sistema dei controlli interni siano fra loro coerenti, tenendo in considerazione l'evoluzione delle condizioni esterne e interne in cui opera la Banca;
- ❖ individua e riesamina periodicamente gli orientamenti strategici e le politiche di governo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo in maniera adeguata all'entità e alla tipologia dei rischi cui è concretamente esposta la Banca; tra l'altro, assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità in materia di Antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo siano allocate in modo chiaro e appropriato garantendo che le funzioni operative e quelle di controllo siano distinte e con risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate.

All'organo con funzione di gestione compete, in attuazione degli indirizzi strategici, l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Coerentemente con quanto stabilito dalla normativa⁹ e con il sistema di poteri e deleghe interno, l'Amministratore Delegato e la Direzione Generale, nell'ambito delle rispettive competenze, approvano specifiche linee guida, in linea con gli indirizzi strategici, volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione dei rischi; inoltre supervisionano il sistema di gestione e controllo dei rischi, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione definito dal Consiglio di Amministrazione, gestiscono le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi provvedendo al loro adeguamento a seguito di anomalie riscontrate, cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In particolare, l'Amministratore Delegato:

- ❖ dà attuazione alle politiche aziendali, agli indirizzi strategici, al Risk Appetite Framework e alle politiche di governo dei rischi d'impresa, definite dal Consiglio di Amministrazione;
- ❖ definisce e cura nel continuo l'attuazione del processo di gestione dei rischi, assicurandone la coerenza con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, in considerazione anche dell'evoluzione delle condizioni interne ed esterne di operatività della Banca;
- ❖ stabilisce limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con la propensione al rischio e tenendo conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico;
- ❖ definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti, ivi inclusa la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del Risk Appetite Framework; assicura una corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting;
- ❖ pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e porta i risultati delle verifiche effettuate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione;
- ❖ definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali;
- ❖ assicura che le politiche aziendali e le procedure siano tempestivamente comunicate a tutto il personale interessato;

⁹ Cfr: Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR) – Parte 8.

- ❖ dà attuazione al processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, cosiddetto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) curando che il medesimo sia rispondente agli indirizzi strategici, al Risk Appetite Framework e alle linee generali definite dal Consiglio di Amministrazione e soddisfi i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche;
- ❖ assicura la definizione, la realizzazione e l'aggiornamento delle procedure interne, delle responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali al fine di evitare il coinvolgimento inconsapevole in fatti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo; sull'argomento, tra l'altro, definisce la procedura di segnalazione di operazioni sospette e le altre procedure volte ad assicurare il tempestivo assolvimento degli obblighi di comunicazione alle Autorità previsti dalla normativa in materia di riciclaggio e finanziamento al terrorismo; definisce i flussi informativi finalizzati ad assicurare la conoscenza dei fattori di rischio a tutte le strutture aziendali coinvolte e agli organi incaricati di funzioni di controllo, approva i programmi di addestramento e formazione del personale dipendente e dei collaboratori.

In conformità a quanto previsto dalla vigente normativa regolamentare, ciascuno dei componenti della Direzione Generale concorre nell'ambito delle rispettive funzioni e competenze:

- ❖ a dare attuazione alle politiche aziendali, agli indirizzi strategici, al Risk Appetite Framework e alle politiche di governo dei rischi d'impresa, definite dal Consiglio di Amministrazione e dall'Amministratore Delegato;
- ❖ a verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi, assicurandone la coerenza con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi e considerando anche l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne di operatività della Banca;
- ❖ a definire i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti, ivi inclusa la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del Risk Appetite Framework e a predisporre una corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting;
- ❖ a definire in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali che allo stesso riportano;
- ❖ ad assicurare che le politiche aziendali e le procedure siano tempestivamente comunicate a tutto il personale interessato;
- ❖ a dare attuazione al processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, cosiddetto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) curando che il medesimo sia rispondente agli indirizzi strategici, al Risk Appetite Framework e alle linee generali definite dal Consiglio di Amministrazione e soddisfi i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche;
- ❖ a curare la realizzazione e l'aggiornamento delle procedure interne nonché le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, tenendo conto delle linee guida delle autorità anche internazionali, al fine di evitare il coinvolgimento inconsapevole in fatti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo; in argomento, tra l'altro, assicura che le procedure operative e i sistemi informativi consentano una corretta identificazione anagrafica del cliente e l'acquisizione ed il costante aggiornamento di tutte le informazioni funzionali all'esame del suo profilo economico/finanziario, appronta le procedure per l'assolvimento degli obblighi di conservazione dei documenti e di registrazione delle informazioni nell'Archivio Unico Informatico, assicura l'adozione di

specifiche procedure informatiche per il rispetto della normativa antiriciclaggio anche nel caso di operatività attraverso canali telefonici e telematici.

L'organo con funzione di controllo, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi e sulla loro rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.¹⁰

Il Collegio Sindacale, avvalendosi dell'apporto delle funzioni di controllo interno, valuta la funzionalità e l'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

Dato l'aspetto strumentale dell'attività creditizia rispetto alla caratteristica operatività del Gruppo, l'operatività creditizia si concentra essenzialmente nella concessione di fidi garantiti da pegno e principalmente verso la clientela che detiene patrimoni in gestione presso la Capogruppo o presso le Società del Gruppo.

Il Gruppo ha formalizzato una Policy Unica di Gestione dei Rischi, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in cui sono specificati gli organi e le funzioni coinvolte nella gestione del rischio di credito e sono descritte le linee guida relative a individuazione, misurazione, controllo e reporting di tale rischio.

Il Gruppo ha, inoltre, formalizzato all'interno del Regolamento Crediti di Banca Generali S.p.A. le linee guida in materia di politica creditizia, allocando, ad ogni unità aziendale coinvolta specifiche responsabilità.

Le politiche definite in materia di esposizione e contenimento del rischio di credito sono tenute in debita considerazione dal Gruppo anche in sede di sviluppo di nuovi prodotti o nuove tipologie d'operatività.

Il Gruppo ha definito un articolato sistema di deleghe relative alla concessione degli affidamenti.

In tale contesto sono stati definiti e formalizzati dettagliati livelli di autonomia in merito ai poteri di delibera che spettano ai diversi livelli decisionali insieme a specifiche modalità operative.

Il Gruppo monitora il rischio di credito con l'obiettivo di quantificare sia ex ante che ex post l'esposizione al rischio assunto sia a livello di singolo prestatore che a livello di portafoglio creditizio complessivo e verificarne la conformità al sistema dei limiti.

In merito all'attività di monitoraggio successiva all'erogazione del credito, il Gruppo ha attribuito specifici compiti relativamente all'attività di monitoraggio puntuale delle posizioni creditizie in essere.

¹⁰ Cfr: Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR) – Parte 8.

La Direzione Crediti svolge attività di controllo di tipo andamentale e provvede a tenere in evidenza le posizioni anomale. E' responsabile delle attività inerenti la concessione del credito e la gestione degli affidamenti concessi, regolamentate e dettagliate nell'apposito Regolamento Crediti.

Oltre alla Direzione Crediti, le attività di controllo di primo livello sono effettuate anche dalla Direzione Finanza, responsabile dell'attività di impiego creditizia verso controparti istituzionali (crediti verso banche) e dell'attività di investimento in strumenti finanziari che partecipano alla definizione dell'esposizione creditizia complessiva del Gruppo, e dalla Direzione Operativa, responsabile della gestione del processo di monitoraggio e gestione delle esposizioni debitorie della clientela non affidata.

La propensione al rischio di credito e controparte del Gruppo è periodicamente monitorata [1] sulla base di livelli obiettivo (cd. Risk Trigger) e soglie di attenzione (cd. Risk Limit), così come definiti all'interno del framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nonché [2] operativamente in base al sistema di limiti operativi approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed ai presidi organizzativi adottati.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza del Servizio Risk Management al fine di svolgere specifiche attività di controllo e monitoraggio indipendente del rischio di credito.

Il Servizio Risk Management, all'interno della Direzione Rischi Aziendali, opera sia per Banca Generali S.p.A. che per le altre Società Controllate ed ha la competenza di:

- 1) individuare, con la collaborazione delle funzioni aziendali interessate e monitorare i rischi di credito cui sono esposte tutte le Società del Gruppo Bancario tramite lo sviluppo di adeguate metodologie di misurazione di tali rischi e la verifica dell'implementazione, da parte delle unità operative coinvolte, di azioni a copertura dei rischi individuati;
- 2) verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate e valutare l'adeguatezza del processo di recupero;
- 3) valutare l'adeguatezza delle procedure di determinazione e di verifica dei limiti operativi, assicurando che le violazioni dei predetti limiti, nonché l'evoluzione dei rischi siano portati a conoscenza dell'Alta Direzione e dei responsabili operativi;
- 4) verificare la correttezza dei flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
- 5) validare gli algoritmi e le metodologie di calcolo che supportano il processo di classificazione delle controparti creditizie e effettuare delle verifiche a campione sulla corretta classificazione delle controparti creditizie;
- 6) presentare agli organi aziendali relazioni periodiche circa la tenuta complessiva del sistema di gestione dei rischi e la sua capacità, in particolare, a rispondere all'evoluzione dei rischi, nonché la presenza di violazioni dei limiti operativi fissati e le azioni correttive conseguentemente intraprese;

- 7) verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con i processi operativi in essere presso il Gruppo Bancario, garantendone l'adeguamento all'evolvere del business e dell'operatività;
- 8) effettuare le prove di stress test;
- 9) verificare la coerenza dei sistemi di gestione dei rischi di credito posti in essere dalle Società del Gruppo;
- 10) predisporre con cadenza annuale il Piano di Risk Management per l'identificazione ed il monitoraggio dei rischi di credito internamente al Gruppo Bancario.

Il Servizio Risk Management, inoltre, ha la responsabilità di verificare l'efficacia delle modalità di attenuazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM).

Al fine di svolgere le suddette attività il Servizio Risk Management, con la collaborazione delle Direzioni/Funzioni aziendali competenti, si avvale di strumenti e applicativi informatici idonei al corretto e puntuale svolgimento delle attività di controllo di secondo livello in materia di rischio di credito.

Il Servizio Risk Management, a fronte delle attività effettuate, predispone la reportistica di competenza da presentare in Comitato Rischi. Tale organo collegiale è deputato ad assicurare un presidio coordinato sul sistema di gestione e controllo dei rischi di credito assunti dal Gruppo.

Oltre al Comitato Rischi, nel processo di gestione del rischio di credito, il Comitato Crediti, istituito presso la Capogruppo, ha specifici poteri di delibera per determinati *range* di importi, definiti nel Regolamento Crediti di Banca Generali S.p.A..

I controlli di terzo livello sono svolti, secondo quanto definito dal "Regolamento Interno", dalla Direzione Internal Audit.

Il Gruppo misura il rischio di credito con l'obiettivo di quantificare il grado di esposizione a tale rischio, di determinare i requisiti prudenziali minimi in ottica di primo pilastro e di quantificare il capitale interno a fronte del rischio di credito in ottica di secondo pilastro.

La misurazione del rischio di credito è di responsabilità della Direzione Amministrazione (tramite l'U.O. Segnalazioni Organi di Vigilanza) per quanto riguarda il calcolo dell'assorbimento patrimoniale di primo Pilastro (segnalazioni di vigilanza prudenziali) e del Servizio Risk Management per quanto riguarda le misurazioni di secondo Pilastro (ICAAP); entrambe le attività vengono effettuate a livello accentrato dalle rispettive funzioni aziendali. La misurazione del rischio è effettuata per il primo e per il secondo pilastro sia a livello individuale che consolidato.

Il Gruppo misura ai fini prudenziali il rischio di credito attraverso il metodo standard proposto da Banca d'Italia per la determinazione del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di credito considerando come ECAI l'agenzia Moody's e, esclusivamente per le posizioni verso cartolarizzazioni, Moody's, S&P e Fitch.

Il metodo standard comporta:

- La suddivisione delle esposizioni in diverse classi dipendenti dalla natura della controparte ovvero dalle caratteristiche tecniche del rapporto o dalle modalità di svolgimento di quest'ultimo:
 - Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali;
 - Esposizioni verso Amministrazioni regionali o autorità locali;
 - Esposizioni verso organismi del settore pubblico;
 - Esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo;
 - Esposizioni verso Organizzazioni internazionali;
 - Esposizioni verso Enti;
 - Esposizioni verso Imprese;
 - Esposizioni al dettaglio;
 - Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine;
 - Esposizioni sotto forma di quote o azioni di OIC;
 - Esposizioni in strumenti di capitale;
 - Esposizioni che rappresentano Posizioni verso la cartolarizzazione;
 - Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili;
 - Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite;
 - Esposizioni in stato di default;
 - Posizioni associate ad un rischio particolarmente elevato;
 - Altre posizioni.
- L'applicazione, a ciascun portafoglio, di coefficienti di ponderazione diversificati in funzione del merito creditizio.

Il Servizio Risk Management, con la collaborazione della Direzione Finanza e della Direzione Crediti, individua, in coerenza con l'operatività del Gruppo, con le disposizioni normative¹¹ e con gli orientamenti strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, le modalità di analisi al fine di consentire una monitoraggio e una misurazione prospettica e in ipotesi di stress del grado di esposizione al rischio.

In particolare tali modalità di analisi e gli indicatori di rischio sono definiti al fine di misurare e monitorare il rischio complessivo del portafoglio crediti sia in termini di composizione del portafoglio stesso sia al fine di verificare la coerenza e la funzionalità delle metodologie, dei processi e degli strumenti utilizzati nell'attività di erogazione del credito.

Tali verifiche sono complementari alla tempestiva identificazione delle posizioni a rischio per il Gruppo, al controllo andamentale delle posizioni in deterioramento ed alla definizione delle eventuali azioni correttive da intraprendere.

Il Servizio Risk Management ha la competenza, con la collaborazione delle suddette Direzioni (Finanza e Crediti), anche dell'individuazione delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di credito.

Il Servizio Risk Management, è responsabile, oltre che dell'individuazione delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione e monitoraggio del

¹¹ Cfr: Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR). e Circolare n.285 del 17 dicembre 2013: "Disposizioni di vigilanza per le banche".

rischio di credito sopra definito, anche, con il supporto delle funzioni competenti, dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

Il Gruppo si avvale di un accurato, completo e tempestivo sistema di reporting, con l'obiettivo di assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo:

- ❖ la piena conoscenza e governabilità del grado di esposizione al rischio di credito;
- ❖ la piena consapevolezza sul corretto funzionamento del processo di gestione del rischio di credito nonché l'evidenza di eventuali problematiche e criticità relative agli aspetti organizzativi e/o procedurali.

La definizione dei flussi informativi di reporting, in materia di gestione e controllo del rischio di credito, è effettuata dall'organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato e Direzione Generale) e successivamente presentata all'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione).

L'attività di produzione e invio della reportistica, per le attività effettuate, spetta al Servizio Risk Management.

Il contenimento del rischio di credito viene perseguito primariamente mediante l'utilizzo di garanzie sia a livello gestionale in fase di erogazione del credito che come tecniche di mitigazione del rischio di credito in fase di misurazione del rischio sia di primo che di secondo pilastro così come previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation¹².

A tutela degli affidamenti accordati vengono di norma acquisite garanzie reali. Esse sono costituite prioritariamente da pegni su valori mobiliari e solo in seconda battuta da ipoteche, generalmente su immobili residenziali, destinate nella quasi totalità dei casi ad acquisti di immobili abitativi da parte di dipendenti del Gruppo. In via residuale vengono acquisite anche garanzie personali.

Le garanzie reali sono assunte cautelativamente per un maggior valore rispetto all'obbligazione garantita e ciò vale tanto per le ipoteche quanto per i pegni. Nello specifico, in questo secondo caso, viene applicato di norma uno scarto al controvalore della garanzia al fine di concedere il credito nei limiti della garanzia netta così determinata. Periodicamente viene effettuata una valorizzazione periodica della stessa al valore di mercato ed eventualmente si interviene chiedendo un adeguamento della garanzia o riducendo il credito.

¹² Cfr:

- Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).
- Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio, del 15 ottobre 2013.
- Regolamento (UE) n. 468/2014 della Banca centrale europea, del 16 aprile 2014.
- Circolare "Disposizioni di vigilanza per le banche" di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.
- Circolare "Nuove disposizioni di vigilanza per le banche" di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006.

1.2 RISCHIO DI CONTROPARTE

Il Gruppo si è dotato di una Policy Unica di Gestione dei Rischi, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione di Banca Generali S.p.A., in cui sono definiti organi e funzioni coinvolte nella gestione del rischio di controparte e sono descritte le attività di individuazione, misurazione, controllo e reporting di tale rischio.

Le procedure e i sistemi di gestione e monitoraggio del rischio di controparte predisposti dal Gruppo tengono conto dell'esiguità dell'operatività in strumenti derivati, sia per conto della clientela che in conto proprio, e del numero limitato di strumenti finanziari su cui la stessa opera.

Il regolamento Finanza di Banca Generali S.p.A. definisce le linee guida in merito all'operatività in strumenti finanziari che possono generare rischio di controparte, prevedendo che, per tale tipologia di operatività, debba essere attivata una linea di fido che recepisca una specifica analisi del merito creditizio della controparte.

Le politiche definite in materia di esposizione e contenimento del rischio di controparte sono tenute in debita considerazione dal Gruppo anche in sede di sviluppo di nuovi prodotti o nuove tipologie d'operatività.

La Direzione Finanza di Banca Generali S.p.A. effettua i controlli di primo livello sul rischio di controparte, garantendo il rispetto dei limiti imposti dal Consiglio di Amministrazione in merito agli affidamenti delle controparti istituzionali.

La Direzione Crediti partecipa alla definizione delle politiche operative in materia di transazioni che possono generare in capo al Gruppo rischio di controparte.

Il controllo di secondo livello è di competenza dal Servizio Risk Management al fine di svolgere le seguenti attività:

- ❖ misurazione e monitoraggio dell'esposizione al rischio di controparte;
- ❖ verifica sul rispetto dei limiti definiti;
- ❖ produzione e invio della reportistica di propria competenza;
- ❖ elaborazione e verifica dei metodi di misurazione e di monitoraggio del rischio di controparte, nonché implementazione e manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

I controlli di terzo livello sull'operatività posta in essere sono svolti, secondo quanto definito dal Regolamento Interno di Banca Generali S.p.A. e di Gruppo, dalla Direzione Internal Audit.

Il Comitato Rischi è l'organo collegiale deputato ad assicurare un presidio coordinato sul sistema di gestione e controllo del rischio di controparte assunto dal Gruppo.

Nel Comitato, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio di controparte, possono essere deliberate le misure di mitigazione del rischio a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dal Servizio Risk Management.

Il Gruppo misura il rischio di controparte con l'obiettivo di quantificare il grado di esposizione a tale rischio, di determinare i requisiti prudenziali minimi in ottica di primo pilastro e di quantificare il capitale interno a fronte del rischio di controparte in ottica di secondo pilastro.

La misurazione del rischio di controparte è di responsabilità della Direzione Amministrazione (tramite l'U.O. Segnalazioni Organi di Vigilanza) per quanto riguarda il calcolo dell'assorbimento patrimoniale di primo Pilastro su base trimestrale a consuntivo (segnalazioni di vigilanza prudenziali) e del Servizio Risk Management per quanto riguarda le misurazioni di secondo Pilastro (ICAAP); entrambi le attività vengono effettuate a livello accentrato dalle rispettive funzioni aziendali. La misurazione del rischio è effettuata per il primo pilastro sia a livello individuale che consolidato, per il secondo pilastro a livello consolidato.

Il Gruppo utilizza ai fini prudenziali il metodo del valore corrente proposto da Banca d'Italia per la determinazione del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte generato dall'operatività in derivati OTC e in operazioni con regolamento a lungo termine.

Il Gruppo utilizza il metodo integrale con rettifica di vigilanza per la volatilità proposto da Banca d'Italia per la determinazione del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte generato da Pronti Contro Termine.

Il Servizio Risk Management, con la collaborazione della Direzione Finanza e della Direzione Crediti, individua, in coerenza con l'operatività del Gruppo, con le disposizioni normative e con gli orientamenti strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, le modalità di analisi al fine di consentire un monitoraggio e una misurazione prospettica e in ipotesi di stress del grado di esposizione al rischio di controparte.

Il Servizio Risk Management ha la competenza, con la collaborazione delle suddette Direzioni (Finanza e Crediti), anche dell'individuazione delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di controparte e dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

Il Gruppo si dota di un accurato, completo e tempestivo sistema di reporting, con l'obiettivo di assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo:

- ❖ la piena conoscenza e governabilità del grado di esposizione al rischio di controparte;
- ❖ la piena consapevolezza sul corretto funzionamento delle modalità di gestione del rischio di controparte nonché l'evidenza di eventuali problematiche e criticità relative agli aspetti organizzativi e/o procedurali.

Il Comitato Rischi è l'organo collegiale deputato ad assicurare un presidio coordinato sul sistema di gestione e controllo del rischio di controparte assunto dal Gruppo

La definizione dei flussi informativi di reporting, in materia di gestione e controllo del rischio di controparte, è effettuata dall'organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato e Direzione Generale) e successivamente presentata all'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione).

L'attività di produzione e invio della reportistica, per le attività effettuate, spetta al Servizio Risk Management.

1.3 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO (CVA)

La nuova regolamentazione di Basilea 3¹³ introduce, nell'ambito del rischio di controparte, il rischio di rettifiche di valore della componente creditizia o Credit Value Adjustment (CVA) che consiste in un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte¹⁴.

Rientrano nel calcolo del requisito del suddetto rischio gli strumenti derivati OTC e le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT), mentre sono escluse:

- ❖ le operazioni con una controparte centrale qualificata (CCP)
- ❖ le operazioni infragruppo
- ❖ le operazioni con controparte non soggetta ad aggiustamento della valutazione del credito CVA
- ❖ le coperture non ammissibili per il rischio di CVA

Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA è calcolato a livello di portafoglio per ciascuna controparte applicando la formula di vigilanza prevista nell'ambito del metodo standardizzato e tenendo conto delle coperture di CVA ammissibili.

Relativamente al processo di gestione, poiché il perimetro delle operazioni soggette al rischio di aggiustamento della valutazione del credito riflette quello del rischio di controparte, valgono le medesime linee guida e procedure delineate per il rischio di controparte e formalizzate nella Policy Unica di Gestione dei Rischi adottata dalla Banca.

1.4 RISCHIO DI MERCATO

Il Gruppo si è dotato di una Policy Unica di Gestione dei Rischi, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in cui sono definiti organi e funzioni coinvolte nella gestione del rischio di mercato e sono descritte le linee guida relative a individuazione, misurazione, controllo e reporting di tale rischio.

La Direzione Finanza di Banca Generali S.p.A. è responsabile "delle attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto proprio e dei Clienti".

La gestione e il monitoraggio di primo livello sull'esposizione ai rischi di mercato viene svolta dalla Direzione Finanza nel rispetto di predefiniti limiti operativi dettagliati all'interno del "Regolamento Finanza" della Capogruppo.

In riferimento al rischio di posizione specifico e generico il Gruppo si avvale dei seguenti limiti operativi definiti:

13 Cfr: Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

14 Cfr: Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

- ❖ Limite di modified duration, di allocazione per asset class, vita residua, tipologia di emittente e rating;
- ❖ Limiti di stop loss per ciascun strumento finanziario presente nel portafoglio di proprietà;

In riferimento al rischio di cambio, il Gruppo si dota di limiti di posizione aperta (limiti *overnight* e *intraday*) per le posizioni in valuta.

Le politiche definite in materia di esposizione e contenimento del rischio di mercato sono tenute in debita considerazione dal Gruppo anche in sede di sviluppo di nuovi prodotti o nuove tipologie d'operatività (es: possibilità di operare in strumenti finanziari particolarmente complessi e strutturati, decisione di operare in nuovi segmenti di mercato, etc).

La Direzione Finanza svolge la propria attività con il supporto di applicativi idonei all'attività di monitoraggio; i sistemi IT a supporto dell'attività di finanza sono allineati alle best practices di mercato.

La propensione al rischio di mercato del Gruppo è periodicamente monitorata [1] sulla base della base di livelli obiettivo (cd. Risk Trigger) e soglie di attenzione (cd. Risk Limit), così come definiti all'interno del framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nonché [2] operativamente in base al sistema di limiti operativi approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed ai presidi organizzativi adottati.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza del Servizio Risk Management, il quale è responsabile di individuare, misurare, controllare e gestire i rischi legati all'attività, ai processi ed ai sistemi del Gruppo Bancario in conformità con le strategie ed il profilo di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito dei rischi di mercato, il Servizio è responsabile di:

- 1) Individuare, con la collaborazione delle funzioni aziendali interessate, e monitorare i rischi di mercato cui sono esposte le Società del Gruppo Bancario tramite lo sviluppo di adeguate metodologie di misurazione di tali rischi e la verifica dell'implementazione, da parte delle unità operative coinvolte, di azioni a copertura dei rischi individuati;
- 2) Valutare l'adeguatezza delle procedure di determinazione e di verifica dei limiti, assicurando che le violazioni dei predetti limiti, nonché l'evoluzione dei rischi siano portati a conoscenza dell'Alta Direzione e dei responsabili operativi;
- 3) Verificare la correttezza dei flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
- 4) Presentare agli organi aziendali relazioni periodiche circa la tenuta complessiva del sistema di gestione dei rischi di mercato e la sua capacità, in particolare, a rispondere all'evoluzione di tali rischi, nonché la presenza di violazioni dei limiti fissati e le azioni correttive conseguentemente intraprese;
- 5) Verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi di mercato con i processi operativi in essere presso il Gruppo Bancario, garantendone l'adeguamento all'evolvere del business e dell'operatività;
- 6) Effettuare prove di stress test;
- 7) Verificare la coerenza dei sistemi di gestione dei rischi di mercato posti in essere dalle Società del Gruppo;

- 8) Predisporre con cadenza annuale il Piano di Risk Management per l'identificazione ed il monitoraggio dei rischi di mercato internamente al Gruppo Bancario.

Per lo svolgimento delle attività di controllo di secondo livello, quale per esempio la verifica che le informazioni utilizzate per le attività di misurazione e monitoraggio del rischio di mercato siano affidabili, il Servizio Risk Management si è dotato di adeguate postazioni per l'accesso indipendente alle informazioni degli info-provider, nonché si avvale di idonee soluzioni informatiche.

Il Servizio Risk Management, a fronte delle attività effettuate, predispone la reportistica di competenza da presentare in Comitato Rischi. Quest'ultimo è l'organo aziendale deputato ad assicurare un presidio coordinato sul sistema di gestione e controllo dei rischi assunti dal Gruppo.

In riferimento ai rischi di mercato, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo di tali rischi, possono essere deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dal Servizio Risk Management.

La Direzione Internal Audit svolge controlli indipendenti (controlli di terzo livello) sull'operatività posta in essere dalle Direzioni/Funzioni coinvolte nella gestione del rischio di mercato secondo quanto definito dal "Regolamento Interno di Banca Generali" e dal "Regolamento Interno di Gruppo".

La Direzione Internal Audit effettua tali controlli, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo Bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo Bancaria.

Il Gruppo misura il rischio di mercato con l'obiettivo di quantificare il grado di esposizione a tale rischio, di determinare i requisiti prudenziali minimi in ottica di primo pilastro e di quantificare il capitale interno a fronte del rischio di mercato in ottica di secondo pilastro.

La misurazione del rischio è di responsabilità della Direzione Amministrazione (tramite l'ufficio Segnalazioni di Vigilanza) per quanto riguarda il calcolo dell'assorbimento patrimoniale di primo Pilastro su base trimestrale a consuntivo (segnalazioni di vigilanza prudenziali) e del Servizio Risk Management per quanto riguarda le misurazioni di secondo Pilastro (ICAAP); entrambi le attività vengono effettuate a livello accentrato dalle rispettive funzioni aziendali.

Tali misurazioni vengono effettuate per il primo e per il secondo pilastro sia a livello individuale che consolidato.

Il Gruppo per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato a fini prudenziali utilizza la metodologia standard. Per quanto riguarda il trattamento delle opzioni, ai fini dei requisiti prudenziali regolamentari, il Gruppo utilizza la metodologia delta-plus.

La metodologia standard determina un requisito patrimoniale distintamente per ciascuna tipologia di rischio.

Per quanto riguarda il rischio di posizione, le attività detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza vengono distinte in base alla natura dello strumento finanziario ed al corrispondente fattore di rischio rilevante.

Il requisito a fronte del rischio di regolamento viene calcolato sulle posizioni non ancora liquidate dopo lo scadere della data di consegna dei titoli di debito, dei titoli di capitale, delle merci oppure degli importi di denaro dovuti.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione si riferisce a quelle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza che determinano il superamento del "limite individuale di fido".

L'attività di quantificazione dei rischi di mercato è supportata anche dall'analisi giornaliera di VaR (Value at Risk) gestionale, corrispondente alla massima perdita che il valore del portafoglio può subire, in certo orizzonte temporale, pari ad 1 giorno nel 99% dei casi, calcolato sulla base delle volatilità e delle correlazioni tra i singoli fattori di rischio costituiti, per ciascuna divisa, dai tassi di interesse a breve e a lungo termine, dai rapporti di cambio e dai prezzi degli indici azionari.

Per la valutazione dei rischi di mercato è utilizzata anche l'analisi di sensitività.

Il Servizio Risk Management, con la collaborazione della Direzione Finanza, individua, in coerenza con l'operatività del Gruppo, le disposizioni normative e con gli orientamenti strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, le modalità di analisi al fine di consentire un'adeguata misurazione e un appropriato monitoraggio del grado di esposizione al rischio di mercato.

In merito alla valutazione degli strumenti finanziari, la Direzione Finanza determina operativamente il pricing degli strumenti finanziari (attraverso lo scarico dei prezzi dall'info-provider) e il Servizio Risk Management valida il pricing ed il metodo utilizzato per la determinazione del pricing degli strumenti finanziari.

Il Servizio Risk Management ha la competenza, con la collaborazione della Direzione Finanza, dell'individuazione delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di mercato e anche dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo, con la collaborazione della Direzione Finanza.

Il Gruppo si avvale di un sistema di reporting, con l'obiettivo di assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo:

- ❖ la piena conoscenza e governabilità del grado di esposizione al rischio di mercato;
- ❖ la piena consapevolezza sul corretto funzionamento del processo di gestione del rischio di mercato nonché l'evidenza di eventuali problematiche e criticità relative agli aspetti organizzativi e/o procedurali.

L'attività di produzione e invio della reportistica, a fronte delle analisi effettuate, spetta al Servizio Risk Management.

Le informazioni sono portate all'attenzione del Comitato Rischi; successivamente sono presentate dall'Amministratore Delegato al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

1.5 RISCHIO OPERATIVO

Il Gruppo si è dotato di una Policy Unica di Gestione dei Rischi, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, all'interno della quale sono definiti gli organi e le funzioni coinvolte nella gestione del rischio operativo e sono descritte le attività di individuazione, misurazione, controllo e reporting del rischio stesso.

Nell'ambito della gestione dei rischi operativi:

- il Servizio Normativa è responsabile dell'analisi e della mappatura dei processi, funzionale alla conduzione dell'Operational Risk Assessment, mediante interviste ai Process/Subprocess Owner e del recepimento di eventuali variazioni nel processo, nonché del popolamento e dell'aggiornamento della Biblioteca dei processi e della relativa normativa interna;
- la Direzione Organizzazione e Coordinamento Sistemi Informativi è responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle attività di implementazione degli interventi pianificati in relazione ad eventuali criticità individuate nel corso dell'Operational Risk Assessment effettuato dal Servizio Risk Management.

Il Servizio Consulenza Legale contribuisce alla gestione dei rischi operativi attraverso la gestione del contenzioso e dei reclami, il Servizio Anti Money Laundering, quale funzione specialistica designata, presidia nel continuo il rischio di esposizione a fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, mentre spetta al Servizio Compliance la definizione delle misure di controllo sull'attività della Rete distributiva, con particolare riferimento, oltre che ai rischi di violazione delle norme, anche ai rischi di possibile frode a seguito dell'attività di promozione finanziaria svolta.

Una particolare attenzione è posta al controllo e monitoraggio del rischio di frode che rappresenta un rischio particolarmente importante per il Gruppo, data la sua configurazione organizzativa.

La Direzione Internal Audit attesta periodicamente la corretta applicazione del sistema di gestione del rischio operativo approvato, nonché svolge un'azione di coordinamento nei confronti dei rischi di frode interna; il fraud audit è svolto sia valutando l'efficacia e l'adeguatezza dei sistemi di controllo in essere, in base ai livelli di rischio accertati o ad eventuali anomalie segnalate da altre funzioni aziendali, sia intercettando gli indicatori di frode.

A rafforzamento dell'efficacia dei presidi individuati, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in ottemperanza alla Circolare di Banca d'Italia n. 84001014 del 20/04/2004 ed alla successiva Disposizione di Vigilanza n. 311014 del 23/03/2007, ha approvato un piano di continuità operativa (Business Continuity Plan).

Il Gruppo Banca Generali ha inoltre coperture assicurative sui rischi operativi derivanti da fatti di terzi o procurati a terzi e idonee clausole contrattuali a copertura per danni causati da fornitori di infrastrutture e servizi.

La propensione al rischio operativo del Gruppo è periodicamente monitorata [1] sulla base di livelli obiettivo (cd. Risk Trigger) e soglie di attenzione (cd. Risk Limit), così come definiti all'interno del framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nonché [2] operativamente in base ai presidi organizzativi adottati.

Il Servizio Risk Management ha la competenza dei controlli di secondo livello sul rischio operativo e, pertanto, ha il ruolo di individuare, misurare, controllare e gestire i rischi operativi.¹⁵

In dettaglio, tale Servizio, nell'ambito dei rischi operativi, ha principalmente le seguenti competenze:¹⁶

- la definizione del modello dei rischi;
- lo sviluppo, il mantenimento e la validazione delle metodologie per la valutazione dei rischi;
- la misurazione dell'esposizione al rischio mediante, tra l'altro:
 - ✓ l'identificazione degli indicatori di rischio operativa (KRI) in collaborazione con le funzioni aziendali interessate;
 - ✓ l'utilizzo delle valutazioni qualitative raccolte nel corso dell'Operational Risk Assessment effettuato primariamente mediante l'interlocuzione con i Process Owner interessati e avvalendosi, se del caso, di ogni altra funzione aziendale interessata;
 - ✓ la verifica dell'accantonamento del capitale a copertura dei rischi operativi identificati secondo la normativa vigente e il metodo di misurazione approvato dalla Capogruppo.
- la tempestiva comunicazione al Servizio Normativa delle eventuali modifiche ai processi rilevate nel corso del corso dell'Operational Risk Assessment;
- l'immediata trasmissione alla Direzione Internal Audit di un flusso informativo in merito alle anomalie rilevatrici di potenziali fenomeni fraudolenti emersi in sede di Operational Risk Assessment;
- l'identificazione di eventuali azioni correttive a copertura dei rischi operativi rilevati e la valutazione della loro corretta implementazione da parte dei Process Owner interessati, avvalendosi della collaborazione della Direzione Organizzazione e Coordinamento Sistemi Informativi;
- lo sviluppo e la produzione della reportistica di competenza; da presentare in Comitato Rischi. Tale organo collegiale è deputato ad assicurare un presidio coordinato sul sistema di gestione e controllo dei rischi operativi assunti dal Gruppo.

La Direzione Internal Audit è responsabile dei controlli di terzo livello sui rischi operativi, secondo quanto definito dal Regolamento Interno di Banca Generali S.p.A..

Il Gruppo misura il rischio operativo con l'obiettivo di quantificare il grado di esposizione a tale rischio, di determinare i requisiti prudenziali minimi in ottica di primo pilastro e di quantificare il capitale interno a fronte del rischio operativo in ottica di secondo pilastro.

¹⁵ Cfr: "Regolamento Interno" di Banca Generali

¹⁶ Cfr: "Regolamento Interno" di Banca Generali

La misurazione del rischio operativo è effettuata dalla Direzione Amministrazione (tramite l'U.O Segnalazioni Organi di Vigilanza) per quanto riguarda il calcolo dell'assorbimento patrimoniale di primo Pilastro su base trimestrale a consuntivo (segnalazioni di vigilanza prudenziali) e dal Servizio Risk Management per quanto riguarda le misurazioni di secondo Pilastro (ICAAP); entrambi le attività vengono effettuate a livello accentrato dalle rispettive funzioni aziendali.

Tali misurazioni vengono effettuate per il primo pilastro sia a livello individuale che consolidato, per il secondo pilastro a livello consolidato.

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo il Gruppo ha adottato il metodo Basic Indicator Approach (Metodo BIA), come descritto nella Tavola 12.

Il Servizio Risk Management individua, in coerenza con le disposizioni normative¹⁷ e con gli orientamenti strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, le modalità di analisi al fine di consentire un adeguato monitoraggio e una misurazione prospettica e in ipotesi di stress del grado di esposizione al rischio.

Il Gruppo si avvale di un accurato, completo e tempestivo sistema di reporting, con l'obiettivo di assicurare la disponibilità di informazioni appropriate in materia di rischi operativi agli organi aziendali e alle funzioni di controllo.

La definizione dei flussi informativi di reporting, in materia di gestione e controllo del rischio operativo, è effettuata dall'organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato e Direzione Generale) e successivamente presentata all'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione).

L'attività di produzione e invio della reportistica, per le attività effettuate, spetta al Servizio Risk Management.

Relativamente all'attività sul contenzioso la produzione della reportistica spetta alla Servizio Consulenza Legale.

1.6 RISCHIO DI TASSO SUL BANKING BOOK

Il Gruppo ha definito e formalizzato una Policy Unica di Gestione dei Rischi, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in cui sono specificati gli organi e le funzioni coinvolte e sono descritte le linee guida relative a individuazione, misurazione, controllo e reporting del rischio di tasso sul banking book.

¹⁷ La Normativa di riferimento (Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR) – art. 312 e ss.) prevede tre diverse metodologie di determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, caratterizzati da livelli crescenti di complessità nella misurazione dell'esposizione al rischio e da più stringenti presidi organizzativi in termini di meccanismi di governo societario e di processi per l'identificazione, la gestione e il controllo del rischio: metodo Base, metodo Standardizzato, metodo Avanzato. Il Gruppo utilizza il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA) che prevede il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo applicando un coefficiente regolamentare (15%) all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

I controlli di primo livello sul rischio di tasso sul banking book vengono svolti dalla Direzione Crediti e dalla Direzione Finanza della Capogruppo.

In particolare, la Direzione Finanza è responsabile delle attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto proprio e dei clienti e della gestione della tesoreria del Gruppo.

La Direzione Crediti è responsabile invece delle attività inerenti alla concessione del credito e la gestione degli affidamenti concessi.

Il contenimento del rischio di tasso sul banking book viene perseguito primariamente mediante il pareggiamento della duration delle poste attive e passive.

Le politiche definite in materia di esposizione e contenimento del rischio di tasso sono tenute in debita considerazione dal Gruppo anche in sede di sviluppo di nuovi prodotti o nuove tipologie d'operatività.

La propensione al rischio di tasso su banking book del Gruppo è periodicamente monitorata [1] sulla base di livelli obiettivo (cd. Risk Trigger) e soglie di attenzione (cd. Risk Limit), così come definiti all'interno del framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nonché [2] operativamente in base ai presidi organizzativi adottati.

Il Servizio Risk Management è responsabile dei controlli di secondo livello, al fine di svolgere le seguenti attività (comprehensive dell'implementazione degli stress test):

- ❖ identificazione del rischio di tasso di interesse del Gruppo;
- ❖ misurazione dell'esposizione al rischio di tasso;
- ❖ verifica sul rispetto dei limiti;
- ❖ della produzione e dell'invio della reportistica di propria competenza;
- ❖ elaborazione e verifica dei modelli di misurazione del rischio di tasso, nonché implementazione e manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

Il Servizio Risk Management, a fronte delle attività effettuate, predispone la reportistica di competenza in Comitato Rischi. Quest'ultimo è l'organo collegiale deputato ad assicurare un presidio coordinato sul sistema di gestione e controllo del rischio di tasso assunto dal Gruppo.

I controlli di terzo livello sul rischio di tasso sono svolti dalla Direzione Internal Audit che svolge tali verifiche, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo Bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo Bancaria.

Il Gruppo misura il rischio di tasso con l'obiettivo non solo di determinarne il capitale interno ma anche di quantificare il grado di esposizione a tale rischio.

La misurazione del rischio è di responsabilità del Servizio Risk Management che effettua tale attività a livello consolidato utilizzando il modello proposto dalla Banca d'Italia per misurare il rischio derivante dall'esposizione del Gruppo alle variazioni del Tasso di Interesse nel banking book.

Il Servizio Risk Management, con la collaborazione della Direzione Finanza e della Direzione Crediti, individua, in coerenza con le disposizioni normative¹⁸ e con gli orientamenti strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, le modalità di analisi al fine di consentire una misurazione e un monitoraggio attuale e prospettico del grado di esposizione al rischio.

Il Servizio Risk Management ha la competenza, con la collaborazione della Direzione Finanza e della Direzione Crediti, anche dell'individuazione delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di tasso.

Il Servizio Risk Management ha la competenza, inoltre, della conduzione delle prove di stress per una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di tasso e dei relativi sistemi di attenuazione e controllo¹⁹.

Il Gruppo si avvale di un accurato, completo e tempestivo sistema di reporting, con l'obiettivo di assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo:

- ❖ la piena conoscenza e governabilità del grado di esposizione al rischio di tasso;
- ❖ la piena consapevolezza sul corretto funzionamento delle modalità di gestione del rischio di tasso nonché l'evidenza di eventuali problematiche e criticità relative agli aspetti organizzativi e/o procedurali.

La definizione dei flussi informativi di reporting, in materia di gestione e controllo del rischio di tasso sul banking book, è effettuata dall'organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato e Direzione Generale) e successivamente presentata all'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione).

L'attività di produzione e invio della reportistica, per le attività effettuate, spetta al Servizio Risk Management.

1.7 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il Gruppo si è dotato di una Policy Unica di Gestione dei Rischi, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in cui sono specificati gli organi e le funzioni coinvolte nella gestione di tale rischio e sono descritte le linee guida relative a individuazione, misurazione, controllo e reporting del rischio di concentrazione.

Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito attraverso una costante e adeguata attività di monitoraggio che prevede periodicamente la rilevazione del livello di concentrazione del portafoglio creditizio a livello di Gruppo.

¹⁸ La Normativa di riferimento (Circolare n.285 del 17 dicembre 2013: "Disposizioni di vigilanza per le banche"; Titolo III; Capitolo 1; Allegato C) prevede una specifica metodologia per la misurazione del rischio di tasso di interesse sul banking book.

¹⁹ Cfr: Circolare n.285 del 17 dicembre 2013: "Disposizioni di vigilanza per le banche"

Le politiche definite in materia di esposizione e contenimento del rischio di concentrazione sono tenute in debita considerazione dal Gruppo anche in sede di sviluppo di nuovi prodotti o nuove tipologie d'operatività.

Il Regolamento Crediti di Banca Generali definisce determinate aree di business in riferimento alla propria operatività creditizia. In particolare, la distribuzione del rischio avviene per aree di business differenti con l'obiettivo di evitare la concentrazione in particolari settori economici.

La suddivisione delle aree di business è la seguente:

- ❖ agricoltura, silvicoltura e pesca;
- ❖ estrazione di minerali da cave e miniere;
- ❖ attività manifatturiere;
- ❖ fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata;
- ❖ fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento;
- ❖ costruzioni;
- ❖ commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli;
- ❖ trasporto e magazzinaggio;
- ❖ attività dei servizi di alloggio e di ristorazione;
- ❖ servizi di informazione e comunicazione;
- ❖ attività finanziarie e assicurative;
- ❖ attività Immobiliari;
- ❖ attività professionali, scientifiche e tecniche;
- ❖ noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese;
- ❖ istruzione;
- ❖ sanità e assistenza sociale;
- ❖ attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento;
- ❖ altre attività di servizi.

Inoltre, nel Regolamento Crediti si definisce che "l'esposizione complessiva verso il singolo cliente, comprese le posizioni ad esso collegate, deve essere contenuta nel limite dell'1% dei Fondi Propri della Banca in assenza di garanzie, salvo motivata deroga da parte del Consiglio di Amministrazione. Detta percentuale può essere aumentata a seconda della garanzia prestata in proporzione ai pesi previsti dalle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, con un massimo comunque inferiore al 9,9% del capitale ammissibile (Limite per la definizione di "Grande Rischio"), fermi restando i limiti complessivi più contenuti stabiliti per le esposizioni nei confronti di Parti Correlate e Soggetti Collegati."

I controlli di primo livello sul rischio di concentrazione sono di competenza della Direzione Finanza e della Direzione Crediti della Capogruppo.

La Direzione Finanza è responsabile dell'attività di impiego creditizia verso controparti istituzionali (crediti verso banche) e dell'attività di investimento in strumenti finanziari che

partecipano alla definizione dell'esposizione creditizia complessiva del Gruppo²⁰. La Direzione Crediti è responsabile dell'attività creditizia di impiego verso la clientela, principalmente retail e corporate.

La propensione al rischio di concentrazione del Gruppo è periodicamente monitorata [1] sulla base di livelli obiettivo (cd. Risk Trigger) e soglie di attenzione (cd. Risk Limit), così come definiti all'interno del framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nonché [2] operativamente in base al sistema di limiti operativi approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed ai presidi organizzativi adottati.

I controlli di secondo livello sono di competenza del Servizio Risk Management al fine di svolgere le seguenti attività:

- ❖ identificazione del rischio di concentrazione;
- ❖ misurazione dell'esposizione al rischio di concentrazione;
- ❖ implementazione degli stress test;
- ❖ verifica sul rispetto dei limiti definiti in materia di rischio di concentrazione;
- ❖ produzione e invio della reportistica di propria competenza;
- ❖ elaborazione e verifica dei modelli di misurazione del rischio di concentrazione nonché implementazione e manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

Il Servizio Risk Management, a fronte delle attività effettuate, predispose la reportistica di competenza da presentare in Comitato Rischi. Quest'ultimo è l'organo collegiale deputato ad assicurare un presidio coordinato sul sistema di gestione e controllo dei rischi di concentrazione assunti dal Gruppo.

I controlli di terzo livello sono svolti, secondo quanto definito dal "Regolamento Interno" di Banca Generali S.p.A., dalla Direzione Internal Audit. Quest'ultimo svolge tali controlli, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo Bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo Bancaria.

Il Gruppo misura il rischio di concentrazione non solo con l'obiettivo di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione in ottica di secondo pilastro ma anche di quantificare il grado di esposizione a tale rischio.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità del Servizio Risk Management che effettua tale attività a livello individuale e consolidato considerando sia il rischio per singolo prestatore (cd. per nome) che il rischio geo-settoriale: per il primo il Gruppo utilizza la metodologia "*Granularity Adjustment*" (GA) definita e regolamentata all'interno delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale²¹, mentre per il secondo utilizza la metodologia ABI, definita nell'ambito del "Laboratorio Rischio di concentrazione" in collaborazione con una qualificata società di consulenza esterna, poi presentata e condivisa con Banca d'Italia ed aggiornata a marzo 2015.

²⁰ Gli strumenti finanziari che partecipano alla definizione dell'esposizione creditizia complessiva del Gruppo sono quelli che non rientrano all'interno del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

²¹ Cfr: Circolare n.285 del 17 dicembre 2013: "Disposizioni di vigilanza per le banche"; Titolo III; Capitolo 1; Allegato B

Il Servizio Risk Management, con la collaborazione della Direzione Finanza e della Direzione Crediti, individua, in coerenza con l'operatività del Gruppo, con le disposizioni normative²² e con gli orientamenti strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, le modalità al fine di consentire una misurazione e un monitoraggio attuale e prospettico dell'esposizione al rischio di concentrazione del Gruppo.

Il Servizio Risk Management ha la competenza, con la collaborazione delle Direzioni Finanza e Crediti, anche dell'individuazione delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di concentrazione.

Il Servizio Risk Management provvede, inoltre, alla definizione delle metodologie di conduzione delle prove di stress e all'effettuazione delle stesse per una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di concentrazione e dei relativi sistemi di attenuazione e controllo²³.

Il Servizio Risk Management, è responsabile, oltre che dell'individuazione delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione e monitoraggio del rischio di concentrazione sopra definito, anche dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

Il Gruppo si dota di un accurato, completo e tempestivo sistema di reporting, con l'obiettivo di assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo:

- ❖ la piena conoscenza e governabilità del grado di esposizione al rischio di concentrazione;
- ❖ la piena consapevolezza sul corretto funzionamento delle modalità di gestione del rischio di concentrazione nonché l'evidenza di eventuali problematiche e criticità relative agli aspetti organizzativi e/o procedurali.

La definizione dei flussi informativi di reporting, in materia di gestione e controllo del rischio di concentrazione, è effettuata dall'organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato e Direzione Generale) e successivamente presentata all'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione).

L'attività di produzione e invio della reportistica, per le attività effettuate, spetta al Servizio Risk Management.

1.8 RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il Gruppo ha definito e formalizzato una Policy Unica di Gestione dei Rischi, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in cui vengono definiti organi e funzioni coinvolte nella gestione del rischio di liquidità e sono descritte le linee guida relative a individuazione, valutazione/misurazione, controllo e reporting del rischio stesso.

²² Cfr: Circolare n.285 del 17 dicembre 2013: "Disposizioni di vigilanza per le banche"

²³ Cfr: Circolare n.285 del 17 dicembre 2013: "Disposizioni di vigilanza per le banche"

I controlli di primo livello sono effettuati, per l'operatività posta in essere, dalla Direzione Finanza della Capogruppo.

Le operazioni previste sono:

- ✓ operazioni sul mercato interbancario dei depositi (MID e EXTRA-MID).
- ✓ operazioni di anticipazioni straordinarie a scadenza fissa con Banca d'Italia.
- ✓ operazioni di pronti contro termine di tesoreria su titoli o valuta con Banca d'Italia.
- ✓ operazioni di pronti contro termine di Tesoreria con controparti di mercato:
 - su titoli, con durata massima di 12 mesi;
 - su valuta.

Le attività di controllo di secondo livello spettano al Servizio Risk Management che, in particolare, ha le seguenti competenze:

- ❖ identificazione del rischio di liquidità del Gruppo;
- ❖ supporto alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità;
- ❖ misurazione/valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità;
- ❖ verifica sul rispetto dei limiti definiti;
- ❖ aggiornamento del Contingency Funding Plan;
- ❖ produzione e dell'invio della reportistica di propria competenza;
- ❖ elaborazione e verifica dei modelli di misurazione/valutazione del rischio liquidità, nonché implementazione e manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

Il Servizio Risk Management, a fronte delle attività effettuate, predispone la reportistica di competenza da presentare in Comitato Rischi. Quest'ultimo è l'organo collegiale deputato ad assicurare un presidio coordinato sul sistema di gestione e controllo del rischio di liquidità assunto dal Gruppo.

I controlli di terzo livello sul rischio di liquidità sono svolti dalla Direzione Internal Audit che svolge tali verifiche, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo Bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo Bancaria.

Il Gruppo ha inoltre definito e formalizzato il Contingency Funding Plan. Tale Piano ha quale principale finalità la protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Al suo interno vengono distinte due tipologie di crisi di liquidità:

- sistemica, che quindi riguarda l'intero sistema finanziario;
- specifica (o idiosincratICA), che riguarda esclusivamente il Gruppo.

All'interno del Piano vengono definiti e formalizzati i ruoli e le responsabilità di tutti gli organi e le funzioni coinvolti/e.

Sono stati definiti e formalizzati, inoltre, alcuni indicatori volti a rilevare/anticipare tensioni/crisi acute di liquidità e il relativo processo di identificazione, misurazione, monitoraggio e reporting di tali indicatori.

A seconda dei valori che detti indicatori assumono e della loro persistenza nel tempo, sono stati individuati tre diversi scenari:

- ❖ operatività ordinaria;
- ❖ tensione di liquidità;
- ❖ crisi acuta di liquidità.

A seconda dello scenario di riferimento, all'interno del Contingency Funding Plan vengono, infine, individuate le strategie che il Gruppo deve intraprendere in condizioni di tensioni/crisi acute di liquidità.

Il contenimento del rischio di liquidità viene perseguito principalmente attraverso la gestione e il monitoraggio del rischio di liquidità posta in essere a livello consolidato che prevede:

- ❖ gestione del rischio di liquidità operativa, ossia degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale di breve termine, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi;
- ❖ gestione del rischio di liquidità strutturale, ossia di tutti gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo anche nel medio/lungo termine, con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività nei diversi orizzonti temporali;

Il Gruppo, inoltre, prevede in merito alla propria attività sui mercati finanziari il ricorso a strumenti altamente liquidi al fine di poterli smobilizzare con estrema facilità e senza particolari costi aggiuntivi, qualora fosse necessario.

Le politiche definite in materia di esposizione e contenimento del rischio di liquidità sono tenute in debita considerazione dal Gruppo anche in sede di sviluppo di nuovi prodotti o nuove tipologie d'operatività (es: possibilità di operare in strumenti finanziari particolarmente complessi e strutturati, decisione di operare in nuovi segmenti di mercato, etc).

Inoltre viene periodicamente condotta un'analisi preliminare dell'esposizione al rischio di liquidità del Gruppo in presenza di scenari di stress al fine di valutare l'adeguatezza delle riserve di liquidità sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo, in linea con le indicazioni fornite dal Comitato di Basilea (cd. Basilea3).

In particolare sono presi a riferimento i due indicatori standard introdotti dal Comitato, ossia l'indice di copertura della liquidità a breve (Liquidity Coverage Ratio – LCR) e l'indicatore strutturale dell'equilibrio finanziario (Net Stable Funding Ratio – NSFR).

In linea con quanto definito nel framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, la propensione al rischio di liquidità è periodicamente monitorata sulla base di:

- livelli obiettivo, definiti sugli indicatori LCR e NSFR in ipotesi di normalità (cd. Risk Appetite), di stress (cd. Risk Tolerance) e ai fini del rispetto dei vincoli normativi (cd. Risk Capacity),
- limiti di rischio (Risk Limit), soglie di attenzione o risk trigger, aventi l'obiettivo di monitorare le variazioni dell'esposizione al rischio rispetto ad indicatori operativi;

oltre che, operativamente, in base ai presidi organizzativi adottati.

Il Gruppo si avvale di un accurato, completo e tempestivo sistema di reporting, con l'obiettivo di assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo:

- ❖ la piena conoscenza e governabilità del grado di esposizione al rischio di liquidità;
- ❖ la piena consapevolezza sul corretto funzionamento delle modalità di gestione del rischio di liquidità nonché l'evidenza di eventuali problematiche e criticità relative agli aspetti organizzativi e/o procedurali.

La definizione dei flussi informativi di reporting, in materia di gestione e controllo del rischio di liquidità, è effettuata dall'organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato e Direzione Generale) e successivamente presentata all'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione).

L'attività di produzione e invio della reportistica, per le attività effettuate, spetta al Servizio Risk Management.

1.9 RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il Gruppo ha definito e formalizzato una Politica unica di gestione dei Rischi in cui vengono definiti organi e funzioni coinvolte nella gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva e sono descritte le linee guida relative ad individuazione, valutazione/misurazione, controllo e reporting del rischio stesso.

I controlli di primo livello sono affidati alla Direzione Pianificazione e Controllo e alla Direzione Amministrazione.

La propensione al rischio di leva finanziaria eccessiva è periodicamente monitorata sulla base di livelli obiettivo, definiti in ipotesi di normalità (cd. Risk Appetite), di stress (cd. Risk Tolerance) e ai fini del rispetto dei vincoli normativi (cd. Risk Capacity) e adottati nel framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Le attività di controllo di secondo livello sono svolte dal Servizio Risk Management che, in particolare, ha le seguenti competenze:

- verifica trimestrale dell'indicatore di Leverage Ratio, calcolato, a livello individuale e consolidato, dalla Direzione Amministrazione, nell'ambito della propria attività di predisposizione ed invio delle Segnalazioni di Vigilanza;

- conduce delle prove di stress per una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva e dei relativi sistemi di attenuazione e controllo;
- verifica il rispetto dei limiti definiti e, in caso di scostamenti, attiva il processo di rientro/aggiustamento dandone comunicazione alle funzioni aziendali deputate, ovvero verifica che sia stata rilasciata l'apposita autorizzazione a mantenere la posizione di rischio;
- è responsabile della produzione e dell'invio della reportistica di propria competenza.

I controlli di terzo livello sul rischio di leva finanziaria eccessiva sono svolti dalla Direzione Internal Audit.

Il Gruppo misura il rischio di leva finanziaria eccessiva con l'obiettivo di quantificare il grado di esposizione a tale rischio.

La misurazione regolamentare del rischio è di responsabilità della Direzione Amministrazione che effettua tale attività a livello accentrato ossia per tutte le Società del Gruppo, avvalendosi del supporto delle funzioni aziendali coinvolte.

Al riguardo, la Direzione Amministrazione, nell'ambito della propria attività di predisposizione ed invio delle Segnalazioni di Vigilanza, ha la responsabilità del calcolo dell'indicatore di leva finanziaria; la misurazione del rischio è effettuata sia a livello consolidato che individuale. Il Gruppo utilizza come indicatore di rischio di leva finanziaria eccessiva il Leverage Ratio (indice di leva) di Basilea III.

Il Servizio Risk Management individua, in coerenza con l'operatività del Gruppo, con le disposizioni normative e con quanto definito dal Consiglio di Amministrazione, le modalità di analisi e gli indicatori di rischio al fine di consentire un'adeguata misurazione/valutazione e monitoraggio in ottica attuale e prospettica del grado di esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

Il Servizio Risk Management ha la competenza della conduzione delle prove di stress per una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva e dei relativi sistemi di attenuazione e controllo.

Il Gruppo si avvale di un accurato, completo e tempestivo sistema di reporting, con l'obiettivo di assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo:

- ❖ la piena conoscenza e governabilità del grado di esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva;
- ❖ la piena consapevolezza sul corretto funzionamento delle modalità di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva nonché l'evidenza di eventuali problematiche e criticità relative agli aspetti organizzativi e/o procedurali.

La definizione dei flussi informativi di reporting, in materia di gestione e controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva, è effettuata dall'organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato e Direzione Generale) e successivamente presentata all'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione).

L'attività di produzione e invio della reportistica, per le attività effettuate, spetta al Servizio Risk Management.

1.10 ALTRI RISCHI

Il Gruppo ha individuato e presidia, inoltre, altre tipologie di rischi quali:

- Rischio Reputazionale: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza²⁴;
- Rischio Strategico: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo²⁵;
- Rischio di Compliance: rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)²⁶;
- Rischio Residuale: rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto²⁷.
- Rischio Paese: rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.
- Rischio di Trasferimento: rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.
- Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni: i rischi di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie.
- Rischi connessi ad attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati: i rischi che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti ed azionisti;
- Rischio di Riciclaggio e Finanziamento al Terrorismo: inteso quale rischio di coinvolgimento, anche inconsapevole, della banca in fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- Rischio Informatico: rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT).

²⁴ Cfr: Circolare n.285 del 17 dicembre 2013: "Disposizioni di vigilanza per le banche".

²⁵ Cfr: Circolare n.285 del 17 dicembre 2013: "Disposizioni di vigilanza per le banche"

²⁶ Cfr: Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 – 15° Aggiornamento

²⁷ Cfr. Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche Circolare 263 del 27 dicembre 2006 Titolo III Allegato A.

1.10.1 Rischio Reputazionale

In riferimento al rischio **reputazionale**, il Gruppo si è dotato di una Policy unica di Gestione dei Rischi, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in cui sono definiti organi e funzioni coinvolte nella gestione del rischio reputazionale e sono descritte le linee guida relative a individuazione, valutazione, controllo e reporting del rischio stesso.

Il Gruppo, relativamente alla gestione del rischio reputazionale, ha posto in essere mirate azioni e ha identificato specifiche attività di monitoraggio e controllo volte a minimizzare il verificarsi di eventi che possano generare impatti negativi in termini reputazionali.

In tale contesto, il Gruppo ha adottato specifici codici di comportamento e codici deontologici che disciplinano l'operatività posta in essere dal Gruppo insieme ai rapporti con i principali stakeholders.

Data la natura trasversale dei rischi reputazionali all'interno della struttura organizzativa del Gruppo, esistono diverse Funzioni interne che svolgono un'attività di controllo e monitoraggio di tali rischi: il Servizio Comunicazione Esterna, il Servizio Consulenza Legale, il Servizio Sviluppo Risorse e Formazione e la Direzione Marketing.

I controlli di secondo livello spettano al Servizio Risk Management, al Servizio Compliance e al Servizio Anti Money Laundering (per la parte di propria competenza).

La Direzione Internal Audit svolge, invece, controlli indipendenti (controlli di terzo livello).

Il Comitato Rischi è l'organo aziendale deputato ad assicurare un presidio coordinato sul sistema di gestione e controllo del rischio reputazionale assunto dal Gruppo.

La definizione dei flussi informativi di reporting è svolta dall'Amministratore Delegato e dalla Direzione Generale e successivamente presentata al Consiglio di Amministrazione per la relativa approvazione.

L'attività di produzione e invio della reportistica, a fronte delle analisi effettuate, spetta al Servizio Risk Management, al Servizio Compliance e al Servizio Anti Money Laundering per le rispettive competenze.

1.10.2 Rischio Strategico

In riferimento al rischio **strategico**, il Gruppo si è dotato di una Policy unica di Gestione dei Rischi, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in cui sono individuati organi e funzioni coinvolte nella gestione del rischio strategico e sono descritte linee guida relative a individuazione, valutazione, controllo e reporting del rischio stesso.

Il Gruppo ha individuato le attività di controllo e monitoraggio del rischio strategico e i relativi owner. In particolare, i controlli di primo livello sono effettuati dalla Direzione Pianificazione e Controllo.

I controlli di secondo livello sono di competenza del Servizio Risk Management.

La Direzione Internal Audit svolge controlli indipendenti (controlli di terzo livello) sull'operatività posta in essere dalle Direzioni/Funzioni coinvolte nella gestione del rischio strategico.

Il Comitato Rischi è l'organo aziendale deputato ad assicurare un presidio coordinato sul sistema di gestione e controllo del rischio strategico assunto dal Gruppo.

La definizione dei flussi informativi di reporting è svolta dall'Amministratore Delegato e dalla Direzione Generale e successivamente presentata al Consiglio di Amministrazione per la relativa approvazione.

L'attività di produzione e invio della reportistica, a fronte delle analisi effettuate di secondo livello, spetta al Servizio Risk Management.

1.10.3 Rischio di compliance

Relativamente al processo di gestione del rischio di **compliance**, il Gruppo si è dotato di una politica di gestione di tale tipologia di rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in cui sono definiti organi, funzioni e linee guida relative alla gestione del rischio stesso.

Con l'obiettivo di assicurare l'adeguata gestione del rischio di compliance, è stato inoltre predisposto il Regolamento di Compliance che delinea tutti i soggetti coinvolti nella gestione di tale tipologia di rischio, concentrando l'attenzione sulle attività della Funzione di Compliance.

Al fine di conseguire un adeguato coordinamento delle attività, Banca Generali e le altre Società appartenenti al Gruppo hanno deliberato di accentrare presso il Servizio Compliance di Banca Generali la funzione di controllo di conformità di secondo livello, in linea con quanto stabilito dalla normativa di settore²⁸.

In ciascuna Società del Gruppo è stato altresì individuato un referente, che ha il compito di svolgere funzioni di supporto per la Funzione di Compliance di Gruppo, in particolare nell'applicazione alla specifica realtà aziendale delle politiche di gestione delineate a livello di Gruppo.

In conformità con quanto stabilito dalla normativa di settore²⁹, tra i compiti del Servizio Compliance vi è quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili al Gruppo.

²⁸ Cfr: Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 – 15° Aggiornamento

²⁹ Cfr: Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 – 15° Aggiornamento

Nell'ambito delle attività assegnate al Servizio Compliance assume quindi primario rilievo l'attribuzione di funzioni di controllo finalizzate alla gestione del rischio di non conformità. Tali funzioni si sostanziano in particolare:

- nella verifica (in via preventiva) dell'idoneità delle procedure interne ad assicurare il rispetto della normativa di riferimento (c.d. verifica ex ante);
- nella verifica (nel continuo) della conformità dei processi aziendali (c.d. verifica ex post);
- nel fornire impulso alla definizione e implementazione delle eventuali azioni correttive e alla valutazione delle medesime.

L'ambito di controllo della Funzione di Compliance si estende inoltre alla valutazione dell'idoneità e dell'efficacia delle procedure di compliance.

Il modello di controllo a cui si attiene la Funzione di Compliance per lo svolgimento delle attività di sua competenza è caratterizzato dalle seguenti fasi:

- identificazione delle norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) che determinano l'esposizione a rischi di non conformità;
- individuazione e valutazione, con cadenza almeno annuale, dei principali rischi di compliance;
- definizione di un programma annuale di verifiche, comprendente quelle sulla rete distributiva composta da Financial Planner, Financial Planning Agent, Private Banker e Relationship Manager, che tenga conto dei rischi di compliance precedentemente individuati;
- conduzione di verifiche in ordine all'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- monitoraggio dei piani di intervento nei quali vengono riepilogate le azioni correttive da intraprendere ed attraverso cui vengono definiti tempi, priorità e responsabili delle attività;
- attivazione di un sistema di reporting idoneo a rappresentare i rischi di compliance al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Controllo e Rischi, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato, alla Direzione Generale, al Comitato Rischi e all'Organismo di Vigilanza, ovvero alle singole unità interessate.

Per l'espletamento delle suddette attività, il Servizio Compliance adotta un modello:

- focalizzato sui processi, al fine di poter intervenire efficacemente su un unico ambito di operatività, tramite know how specialistico, e quindi comprendere a fondo i rischi e le anomalie peculiari dei diversi ambiti;
- guidato dai rischi (risk based): gli obiettivi e le attività di controllo sono definiti in funzione dei rischi di non conformità associati a ciascun ambito di operatività;
- caratterizzato da strumenti e tecniche standard al fine di assicurare omogeneità di analisi e di rappresentazione dell'attività.

Il modello adottato, nell'ambito della gestione del rischio di compliance, persegue i seguenti obiettivi:

- individuare, in via preventiva, i rischi di sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti e danni di reputazione connessi al mancato rispetto di norme;
- suggerire le azioni di mitigazione dei rischi individuati;

- assicurare che i processi operativi siano realizzati in accordo con le norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione;
- contribuire al corretto funzionamento del complessivo sistema dei controlli interni.

Il Servizio Compliance identifica nel continuo le norme applicabili alle Società del Gruppo bancario al fine di individuare i rischi di non conformità connessi ai processi sviluppati.

A tal fine il Servizio Compliance pone in essere un costante monitoraggio delle novità in ordine:

- alla normativa di etero-regolamentazione (leggi e regolamenti);
- alla normativa di auto-regolamentazione (codici di condotta, codici etici);
- ai pareri e alle interpretazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob...), dei Ministeri, delle Associazioni di Categoria.

1.10.4 *Rischio Residuale*

Relativamente al rischio **residuale**, il Gruppo si è dotato di una Policy unica di Gestione dei Rischi, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in cui sono individuati organi e funzioni coinvolte nella gestione del rischio residuale e sono descritte linee guida relative a individuazione, valutazione, controllo e reporting del rischio stesso.

Inoltre il Gruppo ha definito le linee guida in merito al sistema di gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM) nonché alle modalità volte ad assicurare il rispetto dei requisiti che le tecniche di CRM devono possedere per essere utilizzate ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di credito.

Il Gruppo ha anche definito e formalizzato all'interno di un documento specifico tutte le attività che sono state effettuate dalle diverse Direzioni/Servizi coinvolte/i nell'analisi delle garanzie utilizzate come tecniche di CRM.

In particolare, le attività svolte sono state:

- analisi delle tipologie di garanzie utilizzate dal Gruppo Banca Generali;
- descrizione delle caratteristiche principali per ciascuna tipologia di garanzia analizzata;
- analisi dei requisiti generali e specifici richiesti dalla normativa di vigilanza per ciascuna tipologia di garanzia utilizzata dal Gruppo come tecnica di CRM;
- comparazione tra le garanzie utilizzate e quanto indicato dalla normativa di riferimento;
- analisi del processo di gestione delle garanzie utilizzate come tecniche di CRM ai fini prudenziali. La normativa di vigilanza richiede, tra i requisiti generali, il rispetto dei requisiti organizzativi. Il rispetto dei requisiti organizzativi, infatti, presuppone un sistema di gestione delle tecniche di CRM che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di mitigazione del rischio di credito utilizzati dal Gruppo. Si è, pertanto, proceduto per tutte le tipologie di garanzia analizzate, ad approfondire ciascuna fase di tale processo.

In riferimento ai controlli di primo livello sul rischio residuale, la Direzione Crediti la Direzione Crediti è responsabile dell'attività di controllo della variazione di valore delle garanzie, in particolare riguardo alle garanzie reali finanziarie in considerazione della loro volatilità.

Relativamente ai controlli di secondo livello, il Servizio Compliance svolge verifiche di conformità in riferimento ai requisiti e ai processi aziendali che sovrintendono all'adozione di tecniche di mitigazione del rischio di credito a fini prudenziali.

Il Servizio Risk Management, invece, è responsabile dell'identificazione del rischio residuale, della misurazione/valutazione e del monitoraggio dell'esposizione al rischio residuale, della produzione e dell'invio della reportistica di propria competenza, dell'elaborazione e della verifica dei metodi di valutazione del rischio residuale nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

I controlli di terzo livello sono di competenza della Direzione Internal Audit.

Il Comitato Rischi ha specifici compiti e responsabilità in materia di gestione e controllo del rischio residuale assunto dal Gruppo.

La definizione dei flussi informativi di reporting è svolta dall'Amministratore Delegato e dalla Direzione Generale e successivamente presentata al Consiglio di Amministrazione per la relativa approvazione.

L'attività di produzione e invio della reportistica, a fronte delle analisi effettuate, spetta al Servizio Risk Management.

1.10.5 Rischio connesso all'assunzione di partecipazioni

Relativamente al processo di gestione del **rischio connesso all'assunzione di partecipazioni**, il Gruppo si è dotato di una politica di gestione di tale rischio, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella quale:

- sono definite le attività di controllo sulla gestione dei limiti prescritti da Banca d'Italia sia a livello generale che specifico per singola partecipazione;
- sono definiti l'insieme dei criteri e delle metodologie con cui Banca Generali decide e successivamente gestisce le partecipazioni in altre imprese.

In riferimento ai controlli di primo livello sul rischio connesso alle partecipazioni, la Direzione Amministrazione è designata a gestire e tenere aggiornato l'elenco delle partecipazioni detenute della Banca, acquisendo informazioni periodiche dalla Direzione Finanza circa l'eventuale presenza nei portafogli di proprietà di azioni e altri strumenti finanziari rappresentativi di capitale di imprese partecipate dalla Banca.

La Direzione Amministrazione è responsabile della produzione della reportistica sulle partecipazioni della Banca, valorizzate secondo i criteri previsti dalla Fair Value Policy della Banca, nella quale sono indicati i limiti di concentrazione e complessivo delle partecipazioni rispetto alla Policy e alle norme previste da Banca d'Italia in materia. Tale reportistica è trasmessa all'Amministratore Delegato e successivamente presentata all'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione).

Qualora si presentino situazioni in cui l'ammontare delle partecipazioni si approssimi ai limiti quantitativi di concentrazione e complessivo, l'Amministratore Delegato, su proposta congiunta della Direzione Finanza e della Direzione Amministrazione, propone al Consiglio di Amministrazione eventuali cessioni di quote delle imprese partecipate.

Relativamente ai controlli di secondo livello, il Servizio Compliance verifica l'esistenza e affidabilità, nel continuo, di procedure e sistemi idonei ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi normativi e di quelli stabiliti dalla Politica di gestione delle Partecipazioni in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie.

I controlli di terzo livello sono di competenza della Direzione Internal Audit che verifica l'osservanza della Politica di gestione delle Partecipazioni in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e segnala tempestivamente eventuali anomalie all'Alta Direzione e, per conoscenza, alla Direzione Finanza e alla Direzione Amministrazione.

Il Comitato Controllo e Rischi svolge nella materia disciplinata dalla Politica di gestione delle Partecipazioni un ruolo consultivo e di supporto all'organo deliberante, nelle diverse fattispecie puntualmente indicate nella Policy stessa.

1.10.6 Rischio connesso alle operazioni con parti correlate

In relazione al processo di gestione del **rischio connesso alle operazioni con parti correlate**, il Gruppo Banca Generali si è dotato di una specifica politica di gestione di tale rischio, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione di Banca Generali SpA, avente l'obiettivo di:

- stabilire i livelli di propensione al rischio, in termini di misura massima delle attività di rischio verso Soggetti Collegati ritenuta accettabile in rapporto ai Fondi Propri, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei Soggetti Collegati;
- individuare, per quanto riguarda l'operatività con Soggetti Collegati, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse,
- disciplinare i processi organizzativi atti a identificare e censire in modo completo i Soggetti Collegati e a individuare e quantificare le relative transazioni in ogni fase del rapporto;
- disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso Soggetti Collegati e a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle politiche interne.

Relativamente ai controlli di secondo livello:

- il Servizio Risk Management cura la misurazione dei rischi – inclusi anche quelli di mercato – sottostanti alle relazioni con Soggetti Collegati, verifica il rispetto dei limiti assegnati alle diverse strutture e unità operative, controlla la coerenza dell'operatività di ciascuna con i livelli di propensione al rischio definiti nelle Politiche;
- il Servizio Compliance verifica l'esistenza e affidabilità, nel continuo, di procedure e sistemi idonei ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi normativi e di quelli stabiliti dalla regolamentazione interna.

La Direzione Internal Audit, a cui è affidata la responsabilità dei controlli di terzo livello, verifica l'osservanza delle Politiche, segnala tempestivamente eventuali anomalie al Collegio Sindacale, al Comitato Controllo e Rischi e agli organi di vertice della Banca.

Inoltre, i Consiglieri Indipendenti della Banca svolgono un ruolo di valutazione, supporto e proposta in materia di organizzazione e svolgimento dei controlli interni sulla complessiva attività di assunzione e gestione di rischi verso Soggetti Collegati nonché per la generale verifica di coerenza dell'attività con gli indirizzi strategici e gestionali.

1.10.7 *Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo*

In riferimento al rischio di **riciclaggio e finanziamento al terrorismo**, il Gruppo si è dotato di una politica di gestione di tale tipologia di rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in cui sono definiti organi, funzioni e linee guida relative alla gestione del rischio stesso.

Al fine di conseguire un adeguato coordinamento delle attività, Banca Generali e le altre Società appartenenti al Gruppo hanno deliberato di accentrare presso il Servizio Anti Money Laundering di Banca Generali la funzione di secondo livello inerente il presidio del rischio in esame, in linea con quanto stabilito dalla normativa di settore³⁰.

In ciascuna Società del Gruppo è stato altresì individuato un referente, che ha il compito di svolgere funzioni di supporto per la Funzione Antiriciclaggio di Gruppo, in particolare nell'applicazione alla specifica realtà aziendale delle politiche di gestione delineate a livello di Gruppo.

In conformità con quanto stabilito dalla normativa di settore³¹, tra i compiti del Servizio Anti Money Laundering vi è quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire il rischio di esposizione a fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Nell'ambito delle attività assegnate al Servizio Anti Money Laundering assume quindi primario rilievo l'attribuzione di funzioni di controllo finalizzate alla gestione del rischio in parola. Il Servizio Anti Money Laundering, nello specifico:

- è deputato a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- collabora all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto dei rischi in discorso;
- è responsabile della gestione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, dell'efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione nonché svolge attività di presidio sugli adempimenti Antiriciclaggio di competenza (ex D.Lgs. n. 231/2007);
- opera coerentemente con la politica di gestione dei rischi di non conformità e, in particolare, con la politica di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo approvate dal Consiglio di Amministrazione.

³⁰ Rif. Provvedimento di Banca d'Italia del 10 marzo 2011

³¹ Rif. Provvedimento di Banca d'Italia del 10 marzo 2011

La Funzione Antiriciclaggio è, infine responsabile di un sistema di reporting idoneo a rappresentare i rischi individuati al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Controllo e Rischi, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato, alla Direzione Generale, al Comitato Rischi e all'Organismo di Vigilanza, ovvero alle singole unità interessate.

La Direzione Internal Audit svolge controlli indipendenti (controlli di terzo livello) sull'operatività posta in essere dal Servizio Anti Money Laundering.

Il Comitato Rischi è l'organo aziendale deputato ad assicurare un presidio coordinato sul sistema di gestione e controllo dei rischi assunti dal Gruppo, ivi compreso il rischio di compliance e il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

1.10.8 *Rischio informatico*

In riferimento al **rischio informatico**, in considerazione della stretta correlazione con il rischio operativo, il Gruppo ha integrato il proprio framework per la gestione di quest'ultimo rischio, implementando al suo interno una metodologia di analisi specifica del rischio informatico

Il processo di gestione del rischio informatico coinvolge:

- l'utente responsabile, figura aziendale identificata per ciascun sistema o applicazione e che ne assume formalmente la responsabilità, in rappresentanza degli utenti e nei rapporti con le funzioni preposte allo sviluppo e alla gestione tecnica;
- la Direzione Organizzazione e Coordinamento Sistemi Informativi, responsabile dell'efficiente funzionamento delle procedure applicative e dei sistemi informativi a supporto dei processi organizzativi per tutto il Gruppo Bancario
- il Servizio Risk Management, che nell'ambito delle proprie attività di controllo di secondo livello, è responsabile dell'attività di valutazione qualitativa del rischio informatico, condotta all'interno del framework di gestione dei rischi operativi.
- la Direzione Internal Audit, responsabile dei controlli di terzo livello, con il compito di verificare l'adeguatezza dei sistemi e delle procedure informatiche del Gruppo Bancario, anche se fornite da outourcer, nonché attestare periodicamente la corretta gestione del rischio informatico,

Relativamente al processo di gestione del rischio informatico, oltre alle indicazioni contenute nella Policy Unica di Gestione dei rischi, il Gruppo si è dotata di una "Policy di Sicurezza Informatica", anch'essa approvata dal Consiglio di Amministrazione e contenente:

- gli obiettivi del processo di gestione della sicurezza informatica in linea con la propensione al rischio informatico definito a livello aziendale;
- i principi generali di sicurezza sull'utilizzo e la gestione del sistema informativo
- i ruoli e le responsabilità connessi alla funzione di sicurezza informatica
- il quadro di riferimento organizzativo e metodologico dei processi di gestione dell'ICT deputati a garantire l'appropriato livello di protezione;
- le linee di indirizzo per le attività di comunicazione, formazione e sensibilizzazione.

2 AMBITO DI APPLICAZIONE

Gli obblighi di informativa al pubblico si applicano al Gruppo Banca Generali. All'interno del Gruppo, Banca Generali S.p.A. è la Capogruppo.

La tabella seguente riporta le Società Controllate e le aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio.

Imprese incluse nel consolidamento	Sede	Rapp.part	Part.quota %	% voti Ass.Ord.	Trattamento ai fini della Vigilanza	Trattamento ai fini del bilancio
Bg Fiduciaria Sim S.p.A.	Trieste	Banca Generali S.p.A.	100%	100%	Integrale	Integrale
BG Fund Management Luxembourg S.A.	Lussemburgo	Banca Generali S.p.A.	100%	100%	Integrale	Integrale
Generfid S.p.A.	Milano	Banca Generali S.p.A.	100%	100%	Integrale	Integrale

Ai fini del bilancio per il consolidamento sono stati utilizzati i bilanci d'esercizio al 31 dicembre 2014 della Capogruppo e delle Società controllate, opportunamente riclassificati ed adeguati per tener conto delle esigenze di consolidamento.

Le partecipazioni in società controllate sono consolidate con il metodo integrale, che consiste nell'acquisizione "linea per linea" delle voci di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate.

Il valore contabile delle partecipazioni nelle controllate consolidate integralmente viene quindi annullato in contropartita alle corrispondenti frazioni di patrimonio netto delle stesse.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata – come avviamento nella voce Attività immateriali. Le eventuali differenze negative sono imputate al conto economico.

I rapporti infragruppo, sia patrimoniali sia economici, di maggiore significatività sono stati elisi. I valori non riconciliati sono stati appostati rispettivamente tra le altre attività/passività e tra gli altri proventi/oneri.

I dividendi distribuiti dalle società controllate vengono elisi dal conto economico consolidato in contropartita alle riserve di utili di esercizi precedenti.

Si riporta di seguito la struttura organizzativa del Gruppo Banca Generali al 31 dicembre 2013:

- **Banca Generali S.P.A.**, Capogruppo, svolge un'operatività che si fonda principalmente sia sull'offerta di prodotti bancari tradizionali che sull'offerta e il collocamento di prodotti di risparmio gestito e prodotti assicurativi.
- **BG Fiduciaria SIM S.P.A.**, Società specializzata nella gestione di portafogli in fondi ed in valori mobiliari, prevalentemente con intestazione fiduciaria.
- **Generfid S.P.A.**, Società specializzata nell'intestazione fiduciaria di patrimoni.
- **BG Fund Management Luxembourg SA**, Società di diritto lussemburghese specializzata nella gestione di sicav.

Non ci sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

3 FONDI PROPRI

I Fondi propri costituiscono l'elemento centrale del Pillar 1 e sono calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dal Regolamento europeo n. 575/2013 (CRR Capital Requirements Regulation) dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD4 - Capital Requirements Directive), dai Regulatory Technical Standards (RTS) e dagli Implementing Technical Standards (ITS), elaborati dall'EBA ed emanati dalla Commissione Europea.

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285 Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

I Fondi propri differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS. Gli elementi che costituiscono i fondi propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità del Gruppo, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Le istituzioni devono infatti dimostrare di possedere fondi propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea vigente.

INFORMAZIONE QUALITATIVA

I fondi propri, come già nella previgente disciplina, vengono calcolati come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale e sono costituiti dai seguenti aggregati:

- capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, ovvero CET1),
- capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1, ovvero AT1)
- capitale di Classe 2 (Tier 2, ovvero T2).

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta ad un regime transitorio (Phase in) che proietterà l'ingresso delle regole a regime (*full application*) dal 2019 al 2023 e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

Durante il periodo transitorio alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una ridotta; di norma la quota residua è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o inclusa nella attività ponderate per il rischio (RWA).

I termini e le condizioni completi degli strumenti di capitale primario di classe 1 e di classe 2 sono riportati nell'allegato 1 al presente documento. Nell'Allegato 2 è invece riportato il

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi propri previsto dalle istruzioni dell'EBA.

3.1 Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

3.1.1 capitale primario di classe 1 (CET1)

Il capitale primario di classe 1 (CET1) comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili, le riserve di valutazione (riserva da valutazione attività AFS, riserva da perdite attuariali IAS19), con l'eccezione della riserva da *cash flow Hedge*.

Da tale aggregato vanno dedotti gli strumenti di CET1 propri (azioni proprie) e la perdita di esercizio

L'utile di periodo può essere computato, al netto della previsione di erogazione dei dividendi (utile trattenuto) nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 26 della CRR e delle discrezionalità nazionali previste dalla Banca d'Italia.

3.1.2 elementi da dedurre dal CET1

Il CET1 è poi soggetto alle seguenti deduzioni :

- a) attività immateriali, inclusi gli avviamenti;
- b) attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee, ovvero riconducibili a perdite fiscali;
- c) attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); non sono tuttavia dedotte le attività per imposte differite attive trasformabili in crediti ex L. 214/2011 computate invece nelle attività ponderate per il rischio (RWA Risk weighted assets) con ponderazione al 100%;
- d) attività per imposte differite connesse ad affrancamenti multipli di un medesimo avviamento per la parte che non si è ancora tramutata in fiscalità corrente;
- e) gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- f) gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- g) le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni relative agli investimenti partecipativi in istituzioni finanziarie ed alle attività fiscali differite si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, denominate **franchigie**, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

1. gli **investimenti non significativi** in strumenti di CET1, AT1 e T2 in istituzioni finanziarie sono dedotte per la parte eccedente il 10% dell'ammontare del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;

2. le **imposte differite attive nette** che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono dedotte per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
3. gli **investimenti significativi in strumenti di CET1** in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
4. gli ammontari non dedotti per effetto della franchigia del 10% relativi a investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie e di imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo **per la quota eccedente il 17,65%** del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi comprese gli investimenti in istituzioni finanziarie ed attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.
5. Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nelle attività ponderate per il rischio e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

3.1.3 . Regime Transitorio - impatto sul CET1

Di seguito i principali aspetti del **regime transitorio**:

1. le riserve da valutazione positive e negative del portafoglio AFS relative alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE possono essere escluse dal CET1 fino alla data di omologazione da parte della Commissione Europea del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9; tale deroga è stata introdotta dalla Banca d'Italia nell'ambito delle discrezionalità nazionali previste dalla CRR;
2. Le riserve positive da valutazione del portafoglio AFS, diverse da quelli relative alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computate nel CET1 solo a partire dal 2015 per il 40% e poi con una introduzione progressiva del 20% l'anno (40% 2015 e 100% nel 2018);
3. Le riserve negative da valutazione del portafoglio AFS, diverse da quelle relative alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computate nel CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno (20% nel 2014 e 100% nel 2018);
4. gli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione ai sensi dello IAS 19 del TFR (e dei fondi pensione a prestazione definita) sono rilevati, al netto del filtro prudenziale attivato dalla Banca d'Italia per il 2013 al fine di sterilizzare gli effetti del nuovo IAS19 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2015 (100% nel 2014 e 20% nel 2018);
5. le attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali) sono dedotte al 20% per l'esercizio 2014 (100% dal 2018);
6. le attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee esistenti al 1 gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 con una introduzione progressiva del 10% l'anno a partire dal 2015 (10% 2015 e 100% nel 2024);
7. le altre attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, generate successivamente al 1 gennaio 2014 sono dedotte dal

- CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (20% 2014 e 100% nel 2018);
8. gli investimenti non significativi in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (20% 2014 e 100% nel 2018); gli investimenti diretti in istituzioni finanziarie transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dall'AT1 e per il 50% dal T2; gli investimenti indiretti mentre quelli sintetici sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nelle attività ponderate per il rischio;
 9. gli investimenti significativi in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (20% 2014 e 100% nel 2018); gli investimenti diretti in istituzioni finanziarie transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dall'AT1 e per il 50% dal T2; gli investimenti indiretti e quelli sintetici sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nelle attività ponderate per il rischio.

Si segnala che Banca Generali ha esercitato l'opzione per la sterilizzazione ai fini dei Fondi propri delle plusvalenze e minusvalenze patrimoniali derivanti dalla valutazione al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita appartenenti al comparto dei titoli governativi dell'area Euro, come previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010. Tale opzione è stata rinnovata anche nel nuovo regime di vigilanza prudenziale di Basilea III, in vigore dal 1° gennaio 2014, come consentito dalla Banca d'Italia, fino alla definitiva entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale IFRS9, prevista per il 2018.

Il regime transitorio delle riserve da perdite attuariali IAS19, previsto dall'articolo 473 paragrafo 3 della CRR e recepito fra le discrezionalità nazionali dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, è volto a sterilizzare l'impatto sui Fondi propri delle modifiche allo IAS19, entrate in vigore dal 1° gennaio 2013, che prevedono l'integrale rilevazione degli *actuarial gains & losses* relativi ai piani a benefici definiti nel prospetto della Redditività complessiva (OCI "other comprehensive income") in contropartita ad una riserva di patrimonio netto (riserva da valutazione di utili e perdite attuariali).

In precedenza, lo IAS 19 riconosceva anche il trattamento contabile alternativo detto "metodo del corridoio" che permetteva

- di rilevare a conto economico l'importo degli *actuarial gains & losses* eccedente la soglia di significatività del 10% del valore attuale dell'obbligazione per benefici definiti (c.d. *overcorridor*),
- di differire, senza rilevarli in bilancio, gli utili e le perdite attuariali al di sotto di tale soglia.

Poiché per i soggetti che in precedenza adottavano il "metodo del corridoio" la nuova riserva patrimoniale avrebbe impatto negativo sul patrimonio di vigilanza e considerato l'orientamento emerso in sede comunitaria, nell'ambito dell'approvazione della nuova normativa prudenziale attuativa di "Basilea 3" (Pacchetto CRR/CRD IV), per la graduale rilevazione in 5 anni del differenziale patrimoniale fra il vecchio e il nuovo approccio, la Banca d'Italia aveva introdotto per il 2013 uno specifico filtro ai fini di neutralizzazione degli effetti della revisione dello IAS 19. Sulla base di quanto previsto dalla CRR gli effetti di tale filtro devono ora essere riassorbiti integralmente nel periodo transitorio 2015-2018.

	31.12.2014
TFR IAS 19 revised	-5.250
TFR IAS 19 versione 2012	-4.792
differenza lorda	458
effetto fiscale	-126
filtro positivo	332

3.1.4 I Filtri prudenziali del CET1

Al CET1 vengono inoltre applicati dei “filtri prudenziali”, che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall’applicazione dei nuovi principi contabili internazionali IAS/IFRS. Tali filtri sono costituiti da alcune correzioni dei dati contabili prima del loro utilizzo ai fini di vigilanza e sono disciplinati direttamente dalla CRR o previsti dalle discrezionalità nazionali.

Con riferimento ai filtri prudenziali introdotti direttamente dalla CRR a Banca Generali si applica il filtro relativo alla **prudent valuation** del portafoglio di attività e passività finanziarie valutate al fair value in bilancio

Tale filtro viene determinato nella misura dello 0,1% del totale delle esposizioni nette rappresentate in bilancio al fair value al fine di tenere conto forfetariamente dell’incertezza dei parametri utilizzati per la valutazione (rischio modello, costi di chiusura, ecc.).

Con riferimento alle discrezionalità nazionali a Banca Generali si applica invece unicamente il filtro prudenziale relativo al trattamento prudenziale degli **avviamenti multipli**.

Tale filtro è mirato invece a neutralizzare i benefici sul patrimonio di vigilanza delle DTA iscritte a seguito di operazioni di affrancamento successivo di un medesimo avviamento operate all’interno di un medesimo gruppo o di un medesimo intermediario.

Si tratta in particolare delle procedure di affrancamento fiscale effettuate ai sensi dell’articolo 10 del DL 185/2010 o della disciplina ordinaria in relazione ad operazioni di aggregazione aziendale successive all’interno di un medesimo gruppo che abbiano comportato anche il trasferimento di quote di avviamento.

A tale fine è stato previsto che la quota di DTA contabilizzata a livello di intermediario o di gruppo vada dedotta dal patrimonio base (Core tier 1) limitatamente alla parte riferibile alle DTA rilevate successivamente a quella iniziale.

Inoltre, con riferimento agli esercizi chiusi fino al 31.12.2012 gli intermediari possono distribuire la sterilizzazione lungo un arco temporale di 5 anni, includendo ogni anno fra gli elementi negativi del patrimonio di base 1/5 del valore di tali DTA al 31.12.2012 al netto dell’ammontare che ogni anno rigira a conto economico o si trasforma in credito d’imposta.

Con riferimento al Gruppo bancario, tale filtro interessa la quota di avviamento relativa all’acquisizione di Banca del Gottardo Italia Spa originariamente affrancata fiscalmente da Banca BSI Italia e successivamente riaffrancata da BG SGR Spa a seguito del conferimento da parte della prima del ramo aziendale afferente le gestioni di portafoglio. Entrambe le società sono state successivamente incorporate dalla capogruppo Banca Generali.

Il valore fiscale dell’avviamento riaffrancato ammonta a 4.932 migliaia di euro su cui al 31.12.2012 erano state stanziaste imposte anticipate per IRES e IRAP di 1.410 migliaia di euro. L’ammontare del filtro al 31.12.2014 ammonta pertanto a 670 migliaia di euro.

3.2 Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 include gli strumenti di capitale disciplinati dagli articoli 51 e seguenti della CRR.

Tale aggregato non è presente nell'ambito dei fondi propri del Gruppo bancario.

3.3 Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

3.3.1 Capitale di classe 2 - T2

Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e le passività subordinate di secondo livello, disciplinate dagli articoli 63 e successivi della CRR e aventi le seguenti caratteristiche:

- la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- in presenza di opzioni call queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, previa autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- E' ammesso il rimborso anticipato anche prima dei 5 anni (*Early repayment*) solo in presenza di mutamenti significativi del regime fiscale o regolamentare e sempre previa autorizzazione dell'Autorità di vigilanza;
- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalla sue controllate;
- non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la seniority;
- gli interessi non si modificano sulla base dello standing creditizio della Capogruppo;
- l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene pro rata temporis negli ultimi 5 anni.

Nel capitale di classe 2 di fine esercizio della capogruppo Banca Generali sono presenti le seguenti passività subordinate di secondo livello:

	decorrenza	scadenza	importo	importo residuo
prestito subordinato Generali Versicherung	01/10/2008	01/10/2015	40.000	8.000
prestito subordinato Generali Beteiligungs GMBH	30/10/2014	30/10/2024	43.000	43.000

Il finanziamento concesso dalla consociata assicurativa tedesca Generali Versicherung AG è stato ottenuto in data 01.10.2008 dall'incorporata Banca Bsi Italia in relazione all'operazione di acquisizione di Banca del Gottardo Italia.

Il prestito stipulato nella forma contrattuale del "schuldschein", prevede una scadenza di 7 anni ed un rimborso in 5 rate annuali a partire dal 01.10.2011 ed è subordinato nel rimborso in caso di evento di default della banca.

Il tasso di interesse accordato è pari all'Euribor a dodici mesi maggiorato di 225 basis points.

Per il prestito non sono previste clausole di step-up, di lock-in, di sospensione del diritto alla remunerazione, né esistono "trigger events" e neppure clausole di rimborso anticipato.

Il prestito subordinato stipulato con la società tedesca Generali Beteiligungs GMBH, è invece finalizzato all'operazione di acquisizione del Ramo d'Azienda da Credit Suisse (Italy) S.p.A.

Il finanziamento erogato in data 30.10.2014, per un ammontare di 43 milioni di euro ha durata decennale con rimborso in un'unica soluzione alla scadenza.

Prevede altresì un'opzione di rimborso anticipato, a decorrere dal 6° anno, subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autorità di vigilanza.

Il tasso di interesse per i primi 5 anni è fisso e pari al 3,481% annuo, corrispondente al tasso mid swap a 5 anni individuato alla data di esecuzione del contratto, maggiorato di uno spread di 300 bps; dall'inizio del sesto anno il tasso sarà riparametrizzato all'Euribor a 3 mesi, maggiorato del medesimo spread individuato in sede di determinazione del tasso fisso originario. Il prestito è subordinato nel rimborso in caso di evento di default della banca.

3.3.2 Elementi da dedurre dal T2

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario.

Tali fattispecie non sono presenti nel bilancio di Banca Generali in particolare in quanto non vi sono investimenti in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario che superano le soglie di rilevanza ai fini della deduzione dai fondi propri.

3.3.3 Regime transitorio - impatto su T2

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio per l'esercizio 2014:

1. Le **riserve positive AFS**, diverse da quelle afferenti i titoli governativi di paesi UE sono riconosciute transitoriamente per il 2014 nella misura del 50% previsto dalla previgente normativa, con una riduzione progressiva del 20% l'anno dal 2014 (80% nel 2014 e 0% nel 2018)
2. gli **investimenti non significativi** in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie eccedenti la franchigia del 10% e la franchigia generale, transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dal T2;
3. gli **investimenti significativi** in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie eccedenti la franchigia del 10% e la franchigia generale, transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dal T2;
4. gli investimenti non significativi in strumenti di capitale T2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%; gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (20% 2014 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nelle attività ponderate per il rischio;
5. gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%; gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (20% 2014 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nelle attività ponderate per il rischio.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

I **fondi propri consolidati**, determinati secondo le nuove disposizioni di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014 e al netto della previsione di erogazione di dividendi, si attestano su di un livello di 362,6 milioni di euro ed evidenziano un incremento di 49,2 milioni di euro rispetto al valore registrato alla chiusura dell'esercizio precedente, secondo la previgente disciplina di Basilea 2 e di 44,7 milioni rispetto alla stima dell'aggregato effettuata in base alle nuove disposizioni regolamentari.

Voci/Valori	31.12.2014	31.12.2013	Variazione		31.12.2013
	Basilea 3	Basilea 2	Importo	%	Basilea 3
Capitale primario di classe 1 (CET1)	311.670	300.674	10.996	3,66%	303.076
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0	0	n.a.	0
Capitale di classe 2 (Tier 2)	50.921	12.753	38.168	299,29%	14.854
Fondi propri	362.591	313.427	49.164	15,69%	317.930
patrimonio netto consolidato	536.308	469.132	67.176	14,32%	469.132

Riconciliazione tra il patrimonio netto contabile consolidato e il capitale primario di classe 1

(migliaia di euro)	31.12.2014
Patrimonio netto di gruppo	536.308
Patrimonio netto di terzi	0
Patrimonio netto consolidato	536.308
Dividendo agli azionisti	-113.354
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o T2	0
utile di periodo non computabile	0
azioni proprie incluse fra le rettifiche regolamentari	0
Altri componenti non computabili a regime	0
Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	422.954
Rettifiche regolamentari (incluse le rettifiche del periodo transitorio)	-111.284
Capitale primario di classe 1 al netto delle rettifiche regolamentari	311.670

Una riconciliazione completa degli elementi di capitale di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché dei filtri e deduzioni applicati ai fondi propri e lo stato patrimoniale consolidato di bilancio viene riportata nell'allegato 3.

Composizione dei Fondi propri

Di seguito viene sinteticamente presentata la composizione dei fondi propri evidenziando gli effetti dei filtri prudenziali e le variazioni connesse al regime transitorio.

	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	422.954
<i>di cui strumenti CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
B. Filtri prudenziali di CET1 (+/-)	-2.271
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	420.683
D elementi da dedurre dal CET1	-89.804
E. Regime Transitorio - impatto sul CET1	-19.210
F. Totale Capitale primario di classe 1 - CET1 (C - D+/- E))	311.670
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e del regime transitorio	0
<i>di cui strumenti AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0
I Regime transitorio - impatto su AT1	0
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 - AT1	0
M. Capitale di classe 2 - tier 2 (T2) al lordo degli elementi da dedurre e del regime transitorio	49.005
<i>di cui strumenti T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0
O Regime transitorio - impatto su T2	1.916
P. Totale Capitale di classe 2 - tier 2 (T2)	50.921
Q. TOTALE FONDI PROPRI	362.591

Più dettagliatamente la composizione dei fondi propri risulta la seguente.

FONDI PROPRI	31.12.2014		
CAPITALE DI CLASSE 1 (Tier 1)	full application	transitional	Phase in
Capitale (al lordo del capitale di terzi)	115.677	0	115.677
Sovrapprezzi di emissione	45.575		45.575
Azioni proprie	-41		-41
Strumenti di CET1	161.211	0	161.211
Riserve	196.209	0	196.209
Utile o perdita di periodo computabile	160.905	0	160.905
Quota dell'utile di periodo non inclusa nel CET1	-113.354	0	-113.354
Riserve di utili	243.760	0	243.760
Riserve da valutazione AFS	19.542	-19.542	0
Riserve attuariali IAS19	-1.559		-1.559
altri (neutralizzazione perdite attuariali IAS 19)	0	332	332
Altre componenti della redditività complessiva accumulate (OCI)	17.983	-19.210	-1.227
prudent valuation	-2.271		-2.271
filtri prudenziali negativi	-2.271	0	-2.271
avviamento	-66.065		-66.065
DTL associate all'avviamento	831		831
Immobilizzazioni immateriali	-23.900		-23.900
altri elementi negativi (neutralizzazione DTA su avv. "riaffrancati")	-670		-670
totale elementi negativi	-89.804	0	-89.804
rett. DTA/DTL a PL che derivano da diff. Temporanee.	0	0	0
quota eccedente Invest. non significativi (<10%) in strumenti di CET1	0		0
quota eccedente Invest. significativi (>10%) in strumenti di CET1	0		0
Detr. Gen. - quota eccedente DTA	0	0	0
Detr. Gen. - quota eccedente invest. Significativi	0	0	0
Detrazione Generale con soglia 17,65% - 15%	0	0	0
regime transitorio - DTA impatto su CET1		0	0
inv. Significativi: regime transitorio- impatto su CET1		0	0
inv. Significativi: 50% degli elementi da detrarre da CET1		0	0
Regime transitorio	0	0	0
Totale Capitale primario di Classe 1 (CET1)	330.880	-19.210	311.670
inv. Significativi: regime transitorio- impatto su AT1		0	0
inv. Significativi: eccedenza degli elementi da detrarre da AT1		0	0
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0	0
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1	330.880	-19.210	311.670
Strumenti di T2 (passività subordinate)	49.005	0	49.005
inv. Significativi: 50% quota eccedente detratta da Tier 1	0	0	0
50% riserve positive AFS - regime transitorio impatto su T2 (80%)	0	1.916	1.916
Totale Capitale di Classe 2 (Tier 2)	49.005	1.916	50.921
TOTALE FONDI PROPRI	379.885	-17.294	362.590

Il passaggio al nuovo regime di Basilea 3 ha comportato, in fase di prima applicazione delle norme transitorie (c.d. "phase in"), un effetto positivo di circa 4,5 milioni di euro, di cui 2,1 riferibili al CET1, per effetto principalmente del nuovo meccanismo di deduzione degli

investimenti significativi in società del settore finanziario e assicurativo, ora legati al superamento di soglie individuali e aggregate.

Nel corso dell'esercizio, la dinamica dell'aggregato è stata influenzata dall'acquisizione del ramo d'azienda Credit Suisse che ha comportato una contrazione del capitale primario CET1 in conseguenza dei nuovi attivi immateriali acquisiti (-44,7 milioni di euro) e una simmetrica espansione del capitale di classe 2 per effetto del nuovo prestito subordinato stipulato per finanziare l'operazione (+43 milioni di euro).

patrimonio di vigilanza al 31.12.2013 (Basilea 2)	313.427
Variazioni del Capitale di classe 1	
transizione a Basilea 3	2.402
scissione GIL	-3.001
Piani stock options e stock grant (LTIP)	9.410
erogazione dividendo 2013	-482
utile trattenuto 2014 (pay out 70%)	47.551
regime transitorio: var. riserve AFS	0
variazione riserve IAS 19 (al netto filtro)	-448
variazione avviamenti e intangibles	-44.020
filtri prudenziali negativi	-416
detrazioni invest. Sign. , DTA; detr. Generale	0
regime transitorio CET1	0
totale variazioni TIER1	10.996
Variazioni del Capitale di classe 2	
transizione a Basilea 3	2.101
prestiti subordinati tier 2	35.000
regime transitorio: var. riserve pos. AFS	1.067
altri effetti	0
totale variazioni TIER2	38.168
Fondi propri al 31.12.2014 (Basilea 3)	362.591
variazione	49.164

4 REQUISITI DI CAPITALE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

L'adeguatezza del capitale interno è oggetto di costante monitoraggio da parte della Capogruppo sia per verifiche correnti che per le programmazioni prospettiche.

I momenti di verifica e programmazione sono tra loro strettamente connessi in quanto la fase previsionale non può prescindere dalla conoscenza della situazione in essere per quanto attiene soprattutto alla misurazione dei Risk Weighted Assets (RWA), dei rischi di mercato e operativi e delle poste patrimoniali.

La gestione del patrimonio del Gruppo appare orientata, sia a livello attuale che prospettico, ad assicurare che il patrimonio ed i ratios di Banca Generali e delle sue controllate siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti di vigilanza.

Il gruppo Banca Generali e le società bancarie e finanziarie ad esso appartenenti sono soggetti ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite in sede comunitaria (CRR/CRD IV) e applicate dalla Banca d'Italia.

Il rispetto di tali requisiti è verificato trimestralmente dalla Banca d'Italia.

Ad esempio al 31.12.14 il Gruppo Banca Generali ha un Total Capital Ratio³² pari al **14,17%** a fronte di un requisito minimo previsto dalla nuova disciplina di Basilea 3 dell'8%.

La verifica e il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori è affidata al Servizio Risk Management, mentre l'unità organizzativa Segnalazioni Organi di Vigilanza di Banca Generali S.p.A., sotto la responsabilità della Direzione Amministrazione, ha il compito di predisporre tutte le segnalazioni agli Organi di Vigilanza previste dalla normativa vigente, assicurandone la correttezza ed il rispetto delle scadenze, richiedendo, nel caso, il supporto delle unità organizzative direttamente coinvolte. Provvede altresì alla salvaguardia delle basi dati (archivio storico di vigilanza).

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza intervenendo, laddove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali. Un'ulteriore fase di analisi e controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo avviene ogni qualvolta si proceda ad operazioni di carattere straordinario (es. acquisizioni, cessioni, ecc). In questo caso, sulla base delle informazioni relative all'operazione da porre in essere si provvede a stimare l'impatto sui coefficienti e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dagli Organi di Vigilanza.³³

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale è anche garantito dall'osservanza di una politica di pay out, definita in accordo con le raccomandazioni della Banca Centrale Europea del 28 Gennaio 2015, finalizzata al mantenimento dei requisiti patrimoniali minimi in un ottica di medio lungo periodo e attenta ai potenziali effetti di eventuali situazioni avverse di mercato.

³² Rapporto fra il totale dei fondi propri e le attività di rischio ponderate

³³ Cfr "Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2014"

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

La tabella seguente mostra tutti i dettagli relativi all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo al 31.12.14 in migliaia di euro.

	31.12.2014	
	Importi Non Ponderati	Importi Ponderati
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	6.985.357	1.806.161
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. metodologia standardizzata	6.985.357	1.806.161
2. metodologia basata sui rating interni		
2.1 base	0	0
2.2 avanzata	0	0
3. cartolarizzazioni	0	0
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO	X	144.448
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO	X	45
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO	X	0
B.4 RISCHI DI MERCATO	X	3.557
1. Metodologia standard	X	3.557
2. Modelli interni	X	0
3. Rischio di concentrazione		0
B.5 RISCHIO OPERATIVO	X	56.615
1. Metodo base	X	56.615
2. Metodo standardizzato	X	0
3. Metodo avanzato	X	0
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO	X	0
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	X	204.665
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate	X	2.558.311
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	X	12,18%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	12,18%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	14,17%

La tabella seguente riporta il requisito patrimoniale in migliaia di euro relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività che il Gruppo Banca Generali possiede.

rischi di credito		
portafoglio regolamentare	attività ponderate	requisito
amministrazioni centrali e banche centrali	75.178	6.014
enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	2.501	200
intermediari vigilati	284.365	22.749
imprese	864.579	69.166
dettaglio	342.899	27.432
esp. garantite da immobili	59.484	4.759
scadute	47.844	3.828
oicr	6.200	496
strumenti di capitale	79.493	6.359
altre	43.051	3.444
cartolarizzazioni	0	0
totale	1.805.594	144.448

Dal 2014, nell'ambito del rischio di credito va ricompreso anche il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, determinato dal Gruppo bancario, in base alla metodologia standard.

rischio di aggiustamento della valutazione del credito metodologia standard			
	valore esposizione	attività ponderate	requisito
operazioni SFT	2.087	567	45

Il requisito patrimoniale a fronte del **solo rischio di controparte** al 31.12.2014 ammonta invece a 167 migliaia di euro.

Al 31.12.14 il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è pari a **144.448** migliaia di euro, dato dalla somma di tutti i requisiti relativi alle classi regolamentari di attività del Gruppo. Il Gruppo ha utilizzato ai fini della misurazione come ECAI l'agenzia Moody's ed esclusivamente per le posizioni verso cartolarizzazioni anche Moody's, S&P e Fitch.

La tabella seguente riporta i requisiti patrimoniali in migliaia di euro a fronte dei rischi di mercato per tipologia di rischio.

rischi di mercato - metodologia standardizzata		
rischio di posizione - portafoglio regolamentare	attività ponderata	requisito
rischio generico titoli di debito	1.050	84
rischio generico titoli di capitale	1.388	111
rischio specifico titoli di debito	2.000	160
rischio specifico titoli di capitale	1.388	111
rischio specifico cartolarizzazioni	13.963	1.117
rischio di posizione oicr	24.675	1.974
totale	44.463	3.557

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è pari, quindi, a circa **3.557** migliaia di euro.

Il requisito patrimoniale al 31.12.14 a fronte del rischio operativo è pari a **56.615** migliaia di euro, come riportato nella tabella precedente, con l'utilizzo da parte del Gruppo del modello base (BIA – Basic Indicator Approach) proposto da Banca d'Italia per la determinazione del requisito patrimoniale da detenere a fronte del Rischio Operativo.

Al 31.12.14 il Tier 1 capital ratio e il Total capital ratio consolidati, riportati nella tabella precedente, sono rispettivamente pari al **12,18%** e al **14,17%**.

5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- sofferenze: i crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- incagli: i crediti verso soggetti in situazioni di obiettiva temporanea difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- esposizioni ristrutturate: i crediti in cui un “pool” di banche (o una banca “monoaffidante”) concede una moratoria al pagamento del debito e rinegozia lo stesso a tassi inferiori a quelli di mercato;
- esposizioni scadute: i crediti verso soggetti che, alla data di chiusura del periodo, presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni.

I crediti soggetti a *rischio paese* sono invece i crediti non garantiti verso residenti in paesi che presentano difficoltà nel servizio del debito.

I crediti ai quali è stato attribuito lo *status* di *sofferenza*, *incaglio* o *ristrutturato* sono di regola oggetto di un processo di valutazione analitica.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione del presumibile valore di realizzo delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica un'automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

La determinazione delle perdite di valore relative alle esposizioni in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio e alle esposizioni scadute avviene su base collettiva, utilizzando un approccio storico/statistico volto a determinare la stima del deterioramento del valore dei crediti che si ha ragione di ritenere sia effettivamente intervenuto alla data di riferimento ma del quale non è ancora nota l'entità al momento della valutazione (“incurred but not reported”).

In particolare, a ciascuna classe di attività con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, commisurato alla tipologia di finanziamento, ossia alla forma tecnica, al settore di attività economica, alla tipologia di garanzia o ad altri fattori rilevanti, è associata una “probabilità di inadempienza” (Probability of Default) ed una “perdita in caso di inadempienza” (Loss Given Default).

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

La classificazione delle attività finanziarie deteriorate nelle diverse categorie di “default” avviene nel rispetto delle istruzioni emanate dall’autorità di vigilanza.

Allo stato attuale vengono individuate:

- Posizioni a sofferenza;
- Incagli;
- Crediti ristrutturati;
- Crediti insoluti o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Nel complesso l’ammontare dei crediti classificati come deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, ammonta ad una percentuale contenuta del totale degli impieghi verso clientela e per la quasi totalità afferenti a crediti assistiti da garanzia da parte della consociata Banca BSI Sa rilasciata in occasione delle acquisizioni di Banca del Gottardo S.p.A. e di Banca BSI Italia S.p.A..

Il processo di identificazione delle posizioni di credito dubbio prevede un monitoraggio continuo delle posizioni sconfinite che dopo l’invio di una prima richiesta di rientro, prevede il passaggio della pratica a primarie società di recupero crediti nazionali. Il passaggio a sofferenze avviene alla ricezione della relazione negativa da parte della società incaricata del recupero.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

La tabella seguente indica in migliaia di euro la distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio), e il valore delle esposizioni creditizie medie relative al periodo di riferimento.

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	25.449	25.449
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	2.184.209	2.184.209
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	1.403.123	1.403.123
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	285.620	285.620
5. Crediti verso clientela	14.942	18.394	1.223	5.888	21.266	1.733.246	1.794.959
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-

8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2014	14.942	18.394	1.223	5.888	21.266	5.631.647	5.693.360
Esposizioni medie	17.196	16.808	1.102	7.316	30.710	5.942.204	6.015.335
Totale al 31.12.2013	19.449	15.221	981	8.743	40.154	6.252.761	6.337.309

La tabella seguente indica in migliaia di euro la distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti).

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	25.449	25.449
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	2.184.209	-	2.184.209	2.184.209
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	1.403.564	441	1.403.123	1.403.123
4. Crediti verso banche	-	-	-	289.251	3.631	285.620	285.620
5. Crediti verso clientela	62.453	22.006	40.447	1.756.796	2.284	1.754.512	1.794.959
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale al 31.12.2014	62.453	22.006	40.447	5.633.820	6.356	5.652.913	5.693.360
Esposizioni medie	62.760	20.339	42.421	5.857.001	5.899	5.972.914	6.015.335
Totale al 31.12.2013	63.066	18.672	44.394	6.080.181	5.442	6.292.915	6.337.309

Sono inoltre illustrate le esposizioni, distribuite per aree geografiche.

Le tabelle seguenti sono, infatti, relative alla distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” in migliaia di euro rispettivamente **verso clientela e verso banche**.

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rett. Val. compl.	Espos. Netta	Rett. Val. compl.	Espos. Netta	Rett. Val. compl.	Espos. Netta	Rett. Val. compl.	Espos. Netta	Rett. Val. compl.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	14.942	13.085	-	562	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	18.392	7.287	2	1	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	1.223	624	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	5.888	447	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	5.062.933	2.343	102.581	293	10.323	-	403	-	-	-
Totale A	5.103.378	23.786	102.583	856	10.323	-	403	-	-	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	68	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	34.966	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	113	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	88.285	-	1.168	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	123.432	-	1.168	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2014	5.226.810	23.786	103.751	856	10.323	-	403	-	-	-
Esposizioni medie	5.526.194	21.161	96.314	700	8.208	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2013	5.825.577	18.535	88.877	544	6.093	-	-	-	4	-

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rett. Val. compl.	Espos. Netta	Rett. Val. compl.	Espos. Netta	Rett. Val. compl.	Espos. Netta	Rett. Val. compl.	Espos. Netta	Rett. Val. compl.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	403.136	3.713	41.035	6	28.680	-	-	-	-	-
Totale A	403.136	3.713	41.035	6	28.680	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	249	-	1.865	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	249	-	1.865	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2014	403.385	3.713	42.900	6	28.680	-	-	-	-	-
Esposizioni medie	391.754	3.398	48.880	980	14.930	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2013	380.122	3.082	54.859	1.953	1.179	-	-	-	-	-

Le rettifiche sopra riportate si riferiscono a tutto il portafoglio (non solo quello bancario), tuttavia le rettifiche relative al portafoglio di trading sono solo quelle relative alle sofferenze delle esposizioni verso banche pari a **1.943** migliaia di euro.

Nelle tabelle seguenti sono illustrate le esposizioni del Gruppo Bancario per settore economico (Governi e Banche Centrali, Altri enti pubblici, Imprese finanziarie, Imprese assicurative, Imprese non finanziarie, altri soggetti) in migliaia di euro.

Con riferimento ai singoli settori economici, viene inoltre fornito il dettaglio della composizione delle esposizioni nette e delle rettifiche di valore (specifiche e sui portafogli) in migliaia di euro. Viene illustrato, in ultimo, il dettaglio di sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate, esposizioni scadute, altre esposizioni in migliaia di euro.

Esposizioni/Controparti	Esposizione netta	Rett. Val. specifiche	Rett. Val. port.
A. Esposizioni per cassa			
1. Governi e banche centrali	3.349.793	-	-
a. Sofferenze	-	-	-
b. Incagli	-	-	-
c. Esposizioni ristrutturate	-	-	-

d. Esposizioni scadute	-	-	-
e. Altre esposizioni	3.349.793	-	-
2. Altri enti pubblici	2.497	-	3
a. Sofferenze	-	-	-
b. Incagli	-	-	-
c. Esposizioni ristrutturate	-	-	-
d. Esposizioni scadute	-	-	-
e. Altre esposizioni	2.497	-	3
3. Imprese finanziarie	190.766	182	604
a. Sofferenze	-	102	-
b. Incagli	129	80	-
c. Esposizioni ristrutturate	-	-	-
d. Esposizioni scadute	7	-	-
e. Altre esposizioni	190.630	-	604
4. Imprese assicurative	11.821	-	-
a. Sofferenze	-	-	-
b. Incagli	-	-	-
c. Esposizioni ristrutturate	-	-	-
d. Esposizioni scadute	-	-	-
e. Altre esposizioni	11.821	-	-
5. Imprese non finanziarie	496.008	19.386	2.029
a. Sofferenze	9.621	11.866	-
b. Incagli	16.437	6.781	-
c. Esposizioni ristrutturate	1.223	624	-
d. Esposizioni scadute	2.116	115	-
e. Altre esposizioni	466.611	-	2.029
6. Altri soggetti	1.165.802	2.438	-
a. Sofferenze	5.321	1.679	-
b. Incagli	1.828	426	-
c. Esposizioni ristrutturate	-	-	-
d. Esposizioni scadute	3.765	333	-
e. Altre esposizioni	1.154.888	-	-
TOTALE A ESPOSIZIONI PER CASSA	5.216.687	22.006	2.636

Esposizioni/Controparti	esposizione netta	rett. Val. specifiche	rett. Val. port.
B. Esposizioni fuori bilancio		-	-
1. Governi e banche centrali	-	-	-
a. Sofferenze	-	-	-
b. Incagli	-	-	-
c. Altre attività deteriorate	-	-	-
d. Altre esposizioni	-	-	-
2. Altri enti pubblici	-	-	-
a. Sofferenze	-	-	-
b. Incagli	-	-	-
c. Altre attività deteriorate	-	-	-
d. Altre esposizioni	-	-	-
3. Imprese finanziarie	1.361	-	-
a. Sofferenze	-	-	-
b. Incagli	-	-	-
c. Altre attività deteriorate	-	-	-
d. Altre esposizioni	1.361	-	-
4. Imprese assicurative	2.000	-	-
a. Sofferenze	-	-	-
b. Incagli	-	-	-
c. Altre attività deteriorate	-	-	-
d. Altre esposizioni	2.000	-	-
5. Imprese non finanziarie	94.720	-	-
a. Sofferenze	68	-	-
b. Incagli	34.866	-	-
c. Altre attività deteriorate	113	-	-
d. Altre esposizioni	59.673	-	-
6. Altri soggetti	26.519	-	-
a. Sofferenze	-	-	-
b. Incagli	100	-	-
c. Altre attività deteriorate	-	-	-
d. Altre esposizioni	26.419	-	-
TOTALE B ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	124.600	-	-

	esposizione netta	rett. Val. specifiche	rett. Val. port.
governi e banche centrali	3.349.793	-	-
enti pubblici	2.497	-	3
imprese finanziarie	192.127	182	604
imprese assicurative	13.821	-	-
imprese non finanziarie	590.728	19.386	2.029
altri soggetti	1.192.321	2.438	-
Totale Complessivo (A+B) 31.12.2014	5.341.287	22.006	2.636

Di seguito si riporta la tabella relativa alla distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione in migliaia di euro.

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indet.	Totale
1. Attività per cassa	1.689.561	1.113.668	1.357.187	371.010	828.114	299.402	8.969	-	5.667.911
1.1 Titoli di debito									
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	3.013	39.470	21.951	-	-	64.434
- altri	-	925.772	1.355.528	367.297	784.095	273.654	-	-	3.706.346
1.2 Finanziamenti a banche	91.626	45.891	-	-	-	-	-	-	137.517
1.3 Finanziamenti a clientela									
- c/c	931.270	14	3	8	46	-	-	-	931.341
- altri finanziamenti	666.665	141.991	1.656	692	4.503	3.797	8.969	-	828.273
- con opzione di rimborso anticipato	582.354	87.825	362	692	4.270	3.797	8.969	-	688.269
- altri	84.311	54.166	1.294	-	233	-	-	-	140.004
2. Passività per cassa	4.199.410	823.324	-	209.038	-	43.000	-	-	5.274.772
2.1 Debiti verso clientela									-
- c/c	4.090.670	-	-	-	-	-	-	-	4.090.670
- altri debiti	89.033	4.868	-	8.312	-	43.000	-	-	145.213
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	89.033	4.868	-	8.312	-	43.000	-	-	145.213
2.2 Debiti verso banche									-
- c/c	5.409	-	-	-	-	-	-	-	5.409
- altri debiti	14.298	818.456	-	200.726	-	-	-	-	1.033.480
2.3 Titoli di debito									-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività									-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Di seguito si riporta la tabella contenente l'ammontare di esposizioni deteriorate e scadute, le rettifiche di valore specifiche e le rettifiche di valore di portafoglio rispettivamente relative a esposizioni verso clientela e verso banche in migliaia di euro.

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione			Esposizione
	Lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	28.589	13.647	-	14.942
b) Incagli	25.682	7.288	-	18.394
c) Esposizioni ristrutturate	1.847	624	-	1.223
d) Esposizioni scadute	6.335	447	-	5.888
e) Altre attività	5.178.876	-	2.636	5.176.240
TOTALE A	5.241.329	22.006	2.636	5.216.687
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	35.147	-	-	35.147
b) Altre	89.453	-	-	89.453
TOTALE B	124.600	-	-	124.600

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione
	lorda			Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
e) Altre attività	476.570	X	3.719	472.851
TOTALE A	476.570	-	3.719	472.851
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	2.114	X	-	2.114
TOTALE B	2.114	-	-	2.114

Per quanto riguarda le rettifiche di valore, all'interno delle tabelle seguenti viene illustrata la dinamica delle rettifiche di valore complessive, con riferimento alle esposizioni per cassa rispettivamente verso la clientela e verso banche in migliaia di euro.

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	32.714	18.579	981	8.809
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	2.789	9.689	1.999	6.335
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	856	453	1.999	6.335
B.2 trasferimenti da altre categorie di esp. deteriorate	1.447	8.150	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	486	1.086	-	-
di cui aggregazioni aziendali	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	6.914	2.586	1.133	8.809
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	7	-	469
C.2 cancellazioni	41	-	-	-
C.3 incassi	6.873	2.125	164	112
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasf. ad altre categorie di esp. deteriorate	-	400	969	8.228
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	54	-	-
D. Esposizione lorda finale	28.589	25.682	1.847	6.335
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	13.305	3.358	-	66
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	928	4.615	624	447
B.1. rettifiche di valore	561	4.604	624	447
B.1.bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	202	11	-	-
B.3. altre variazioni in aumento	165	-	-	-
di cui aggregazioni aziendali	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	586	685	-	66
C.1. riprese di valore da valutazione	97	35	-	-
C.2. riprese di valore da incasso	311	448	-	55
C.2.bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	41	-	-	-
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	202	-	11
C.5. altre variazioni in diminuzione	137	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	13.647	7.288	624	447
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	1.983	-	-	-
di cui: esp.cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie	-	-	-	-
di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	1.983	-	-	-
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-	-
C.2 cancellazioni	-	-	-	-
C.3 incassi	1.983	-	-	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie	-	-	-	-
di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esposizione lorda finale	-	-	-	-
di cui: esp.cedute non cancellate	-	-	-	-

Causali/Categorie	Sofferenze	Incaqli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1.943	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-
B.1. rettifiche di valore	-	-	-	-
B.1.bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2. trasferimenti da altre categorie di espos. deteriorate	-	-	-	-
B.3. altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	1.943	-	-	-
C.1. riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2. riprese di valore da incasso	1.943	-	-	-
C.2.bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	-	-	-	-
C.4. trasferimenti ad altre categorie di espos. deteriorate	-	-	-	-
C.5. altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le rettifiche di valore nette consolidate ammontano nel 2014 a 11,0 milioni di euro (+81,5%) e si riferiscono per 4,1 milioni di euro al comparto delle attività finanziarie e per 6,9 milioni a crediti.

Le svalutazioni su crediti deteriorati del portafoglio bancario (6,1 milioni di euro) si riferiscono per 4,2 milioni di euro alla quota di un finanziamento in pool, per un ammontare di 10,8 milioni di euro, comprensivo degli interessi maturati e non pagati, in scadenza a fine 2014, concesso alla società Investimenti Marittimi S.p.A. e interamente garantito da pegno sul pacchetto azionario Premuda.

Tale società, nella quale la capogruppo Assicurazioni Generali detiene una partecipazione diretta di collegamento, è una holding nella catena di controllo della società di navigazione Premuda e sta attraversando una fase di difficoltà finanziarie per la quale ha richiesto la ristrutturazione della propria esposizione bancaria.

Nel mese di novembre è stata deliberata la proroga del finanziamento sino al 31.12.2016 con rinegoziazione del tasso applicato da Euribor 3 mesi a 600 bps a Euribor 3 mesi + 400 bps, a condizione dell'ottenimento di specifiche garanzie. Tuttavia, a causa della mancata formalizzazione delle stesse il finanziamento risulta allo stato attuale scaduto.

Nel corso del 2014, in conseguenza del perdurare della situazione di difficoltà del Gruppo Premuda e del deterioramento delle garanzie pignoratorie detenute, sono state effettuate ulteriori rettifiche di valore per un ammontare di 4,2 milioni di euro con riduzione dell'esposizione netta a 4,0 milioni di euro.

Sono stati inoltre effettuati ulteriori ridotti interventi prudenziali sulla riserva collettiva a copertura del portafoglio dei crediti bancari in bonis (+53 migliaia di euro), e a copertura dei rischi di recupero delle anticipazioni provvigionali erogate ad ex promotori finanziari cessati (0,3 milioni di euro).

Le perdite durevoli di valore del portafoglio di titoli di capitale AFS (3,0 milioni) si riferiscono invece alla consociata Simgenia S.p.A. (+0,4 milioni di euro), società appartenente al Gruppo Generali che ha cessato definitivamente l'attività alla fine del primo semestre 2014 e alla svalutazione della partecipazione non quotata in Veneto Banca per 2,6 milioni di euro. La svalutazione è stata fatta sulla base di una perizia indipendente anche in ragione dei risultati di bilancio 2014 della società.

Sono stati infine effettuati adeguamenti prudenziali alle riserve collettive su titoli di debito in bonis allocati nel portafoglio dei crediti e delle attività finanziarie detenute sino a scadenza (+1,3 milioni di euro) in relazione al profilo di rischio dei nuovi investimenti effettuati nell'esercizio.

Nel corso dell'esercizio è stata versata al FITD, in ottemperanza agli obblighi consortili, la quota di contribuzione dovuta in relazione all'operazione di salvataggio del gruppo bancario Tercas (1.018 migliaia di di euro), integralmente coperta da uno specifico fondo rischi stanziato nell'esercizio 2013.

6 RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Banca Generali adotta i rating delle seguenti agenzie di rating esterne:

- Moody's Investors Service, per tutti i portafogli regolamentari;
- Standard & Poor's ratings Services, per il portafoglio "posizioni verso le cartolarizzazioni"
- Fitch Ratings, per il portafoglio "posizioni verso le cartolarizzazioni".

La tabella seguente riporta le classi regolamentari di attività per i quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata con la caratteristiche dei rating di riferimento.

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministratori centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	Solicited/ unsolicited.
Esposizioni verso intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali, a lungo termine	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti a lungo termine	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's Investors Service	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Service Fitch Ratings	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Service Fitch Ratings	Solicited

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

La tabella seguente riporta, per ciascuna classe regolamentare di attività in migliaia di euro, i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito, con le rispettive ponderazioni nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

metodologia standardizzata portafoglio regolamentare	esposizione con attenuazione del rischio di credito	esposizioni senza attenuazione del rischio di credito											esposizioni dedotte dai Fondi propri
		classi di ponderazioni											
		0%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	valore esposizione	
amministrazioni centrali e banche centrali	3.614.431	3.576.552							13.013		24.866	3.614.431	0
enti senza scopo di lucro ed enti sett. Pubb.	2.501								2.501			2.501	0
intermediari vigilati	490.226			142.014		173.235			373.395		303	688.947	0
imprese e altri soggetti	1.199.012					13.801	322.920		1.041.487	21.410		1.399.618	0
dettaglio	654.321								814.184			814.183	0
garantie da immobili	165.599				154.517	11.082						165.599	0
scadute	32.687								1.983	39.560		41.543	0
strumenti di capitale	43.149								18.920		24.229	43.149	0
OICR	6.199								6.199			6.199	0
altre	191.353	12.450		169.814					9.088			191.353	0
cartolarizzazioni	0											0	0
totali	6.399.478	3.589.002	0	311.828	154.517	198.118	322.920	814.184	1.466.586	60.970	49.398	6.967.523	0

7 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il Gruppo Banca Generali non utilizza tecniche di compensazione in bilancio e fuori bilancio.

Il Gruppo utilizza determinate garanzie come tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM). Relativamente alle garanzie reali, il Gruppo utilizza gli strumenti riportati nella seguente tabella (tabella 21).

Garanzie reali utilizzate dal Gruppo

Descrizione della garanzia	Categoria Circ. 263/2006
Ipoteca di 1° grado su immobili	Ipoteca immobiliare - Garanzia reale
Ipoteca immob. di grado succ. al 1°	Ipoteca immobiliare - Garanzia reale
Pegno su azioni quotate	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno denaro ns. conto	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su titoli	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su obbligazioni di terzi in euro	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su obbligazioni di terzi in valuta	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno rotativo su dossier amministrato	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno titoli di stato ed equiparati	Garanzia Reale Finanziaria

Il Responsabile della Direzione Crediti, avvalendosi del supporto delle competenti funzioni aziendali, definisce le tipologie di garanzie da utilizzare come tecniche di CRM e verifica la presenza o meno di tutti i requisiti richiesti dalla normativa per poter utilizzare tali tipologie di garanzie al fine di mitigare il rischio di credito.

La Direzione Crediti concorda con il Servizio Risk Management, coinvolgendo il Servizio Consulenza Legale sugli aspetti giuridici, le scelte in merito a quali tipologie di strumenti (garanzie reali o garanzie personali) saranno utilizzate all'interno del Gruppo come tecniche di attenuazione del rischio di credito e quindi le rappresenta al Comitato Rischi. Tali strumenti determinano, infatti, una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

La Direzione Crediti rappresenta, inoltre, al Comitato Rischi gli esiti delle valutazioni effettuate in merito all'esistenza o meno degli specifici requisiti di ammissibilità di carattere sia generale, sia specifico che devono essere posseduti al momento di costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa.

Proprio per il loro ruolo di tutela del credito e riduzione del relativo rischio, che si riverbera nella mitigazione dei requisiti patrimoniali richiesti dalla normativa di vigilanza bancaria, il Gruppo considera di estrema importanza la verifica della corretta acquisizione e gestione delle garanzie reali e personali.

Il processo di acquisizione e gestione delle garanzie, a riporto della Direzione Crediti, assicura:

- la regolare formalizzazione delle garanzie;
- l'adeguata conservazione degli atti di garanzia;
- la verifica della congruità tra i valori assunti in delibera, come base della garanzia, con quelli correnti di mercato; la verifica viene effettuata con periodicità variabile a seconda della tipologia dell'oggetto della garanzia. In particolare, la verifica dei pegni viene effettuata con periodicità mensile, salvo particolari fasi di mercato che rendono necessario un controllo a scadenze più ravvicinate;
- l'intervento in caso di scostamenti tra il valore iniziale della garanzia e quello di mercato (al netto degli scarti previsti) superiore ad una soglia prefissata opera nella duplice direzione da un lato di chiedere ed ottenere dal costituente pegno il reintegro della garanzia e dall'altro di ridurre proporzionalmente il credito concesso.

Nel caso delle ipoteche immobiliari giova innanzitutto considerare che la Banca di norma concede mutui destinati esclusivamente all'acquisto della prima casa; tutte le altre fattispecie sono marginali. Per ottenere il valore prudenziale cautelativo dell'immobile da ipotecare, Banca Generali si avvale del supporto di CRIF S.p.A., primario operatore nazionale nei sistemi di informazioni creditizie, di business information e di supporto decisionale. Attraverso un processo formalizzato, veicolato tramite le procedure informatiche messe a disposizione dall'outsourcer informatico CSE, la banca richiede di volta in volta la valutazione dei singoli immobili da sottoporre a garanzia. CRIF, attraverso la propria rete di oltre 500 periti indipendenti³⁴, mette a disposizione della banca la perizia articolata e completa, corredata da tutte le verifiche di conformità urbanistica ed amministrativa dell'immobile, arrivando ad identificare il valore dell'immobile attraverso criteri cautelativi e prudenziali. Il mutuo erogato è al massimo l'80% del valore dell'immobile così ottenuto.

La valutazione è una parte del processo di gestione delle garanzie che comprende anche acquisizione, controllo e realizzo delle stesse.

Per quanto riguarda le garanzie immobiliari (ipoteche), una volta deliberato l'affidamento viene richiesta la relazione notarile preliminare per verificare l'effettivo grado di iscrizione ipotecaria ed accertare la reale consistenza e proprietà del bene da ipotecare. Tale relazione, prodotta dal Notaio, attesta l'esistenza o meno di gravami (ipoteche, pignoramenti ecc.) e/o atti pregiudizievoli, sull'immobile che si andrà ad ipotecare.

In seguito all'effettivo rogito e relativa concessione di mutuo, il notaio rilascia una copia esecutiva dell'atto e procede ad iscrivere ipoteca consegnando alla banca la nota di iscrizione ipotecaria.

La copia esecutiva dell'atto di mutuo è il documento che, nel caso in cui si renda necessario azionare la garanzia ipotecaria, consente alla banca di far valere i propri diritti avviando la procedura di esecuzione immobiliare; la nota di iscrizione rappresenta la conferma di avvenuta registrazione dell'ipoteca presso la conservatoria dei registri immobiliari.

La Banca usufruisce del supporto della Società CRIF che verifica il valore degli immobili oggetto dell'ipoteca. In particolare, il valore degli immobili residenziali viene verificato ogni tre anni, mentre il valore degli immobili non residenziali viene verificato annualmente.

Le unità organizzative della Direzione Crediti selezionano gli immobili che devono essere oggetto di verifica, che CRIF effettua sia attraverso metodi statistici che mediante il ricorso alla rete di periti indipendenti.

³⁴ Per perito indipendente si intende una persona che possiede le necessarie qualifiche, capacità ed esperienza per effettuare una valutazione, che non abbia preso parte al processo di decisione del credito né sia coinvolto nel monitoraggio del medesimo.

In riferimento all'escussione, il creditore che abbia iscritto ipoteca su un immobile, a garanzia del proprio credito, gode, nell'ordinamento italiano, di una forte tutela in caso di mancato adempimento da parte del debitore.

L'articolo n. 2808 del Codice Civile, attribuisce infatti al creditore: "il diritto di espropriare anche in confronto del terzo acquirente, i beni vincolati a garanzia del suo credito e di essere soddisfatto sul prezzo ricavato dall'espropriazione". Ciò significa che, nel caso in cui l'acquirente dell'immobile non ottemperi all'obbligo di versare le rate del mutuo, il creditore avrà diritto di ottenere dal Tribunale competente (quello nella cui circoscrizione è situato l'immobile) la vendita forzata dell'immobile ipotecato e di venire soddisfatto con il ricavato di tale vendita.

Il procedimento esecutivo, destinato a terminare con la vendita dell'immobile garantito dall'ipoteca ed il conseguente soddisfacimento del creditore, può essere iniziato solo se il creditore è in possesso di un titolo esecutivo. Il titolo esecutivo è il documento che certifica l'esistenza del credito e che è munito della cosiddetta "formula esecutiva" cioè dell'ordine a tutti gli Ufficiali Giudiziari del territorio, se richiesti, di mettere in esecuzione forzata il titolo stesso.

Nel caso di mutuo ipotecario il titolo esecutivo è, di norma, rappresentato dallo stesso contratto di mutuo che, stipulato con "atto pubblico" cioè con l'assistenza di un Notaio o di un altro pubblico ufficiale autorizzato ad attribuirgli Fede Pubblica, integra i requisiti richiesti dal Codice di Procedura Civile.

L'espropriazione forzata ha inizio con l'atto di pignoramento immobiliare, con il quale il creditore richiede la vendita del bene ipotecato per ottenere il soddisfacimento del proprio credito.

Il creditore, munito di titolo, può dare inizio al pignoramento immobiliare secondo il disposto degli art. 555 e seguenti del Codice di Procedura Civile.

Su richiesta del creditore, l'Ufficiale Giudiziario provvederà a notificare al debitore l'atto di pignoramento, con il quale gli ordina di astenersi da qualunque azione diretta a sottrarre alla garanzia del credito il bene immobile sul quale è stata iscritta l'ipoteca.

L'immobile è individuato con la massima precisione, inserendo nell'atto tutti gli estremi catastali. Il creditore provvederà poi a consegnare copia dell'atto di pignoramento all'Ufficio del Territorio competente affinché il Conservatore dei Registri Immobiliari ne effettui la trascrizione sui Pubblici Registri, rendendolo così conoscibile a chiunque ne abbia interesse.

Nel caso il debitore tentasse di vendere l'immobile, il nuovo potenziale acquirente verrebbe immediatamente a conoscenza del procedimento in atto e, per evitare le conseguenze sopra illustrate, si asterrà dall'acquisto.

Trascorsi 10 giorni dall'avvenuto pignoramento il creditore pignoratizio può fare istanza di assegnazione, o di vendita, dei beni immobili sottoposti all'esecuzione.

A seguito dell'avvenuta vendita, vengono poi distribuite le somme così ricavate al creditore.

I tempi necessari perché si concluda l'intera procedura variano a seconda del Tribunale competente.

Le altre garanzie reali, diverse dalle ipoteche immobiliari, utilizzate dal Gruppo come tecniche di mitigazione del rischio di credito sono gestite in maniera simile anche se con leggere differenze legate alla diversità dello strumento finanziario sottostante.

Una volta deliberata la pratica, le unità organizzative della Direzione Crediti predispongono l'atto di pegno da far firmare al cliente. Nell'atto viene specificato l'oggetto della garanzia da acquisire.

Il cliente sottoscrive l'atto di pegno. Le unità organizzative della Direzione Crediti verificano l'apposizione delle firme da parte del cliente e fanno apporre data certa, tramite autoprestazione con timbro postale posto sul contratto; successivamente provvedono a far aprire il dossier titoli a garanzia all'interno della Procedura Titoli.

La creazione del dossier titoli a garanzia impedisce automaticamente al cliente di operare con gli strumenti finanziari oggetto del pegno in quanto non è possibile effettuare compravendita

direttamente su tali dossier. Eventuali richieste per movimentare l'oggetto della garanzia devono essere autorizzate dalle unità organizzative della Direzione Crediti.

Successivamente le stesse unità organizzative inseriscono nella Procedura Fidi e Garanzie la data in cui è stato sottoscritto il pegno e la data certa.

La valorizzazione degli strumenti finanziari presenti nel dossier della Procedura Titoli avviene quotidianamente (attraverso un batch notturno) tramite uno scarico automatico da Ced Borsa (titoli italiani) e/o Telekurs (esteri).

Il valore di mercato della garanzia è reperibile all'interno di un tabulato gestionale.

Il valore di ogni strumento finanziario posto in garanzia viene prudenzialmente scartato, con una percentuale variabile in funzione della rischiosità sottostante e di norma compresa tra il 10% e il 40%. Il monitoraggio viene effettuato mensilmente attraverso alcuni tabulati estratti dalla Procedura Fidi e Garanzie la quale interagisce con la Procedura Titoli.

Tali tabulati prodotti dall'outsourcer informatico Consorzio Servizi Bancari (CSE) per la Banca, contengono e riepilogano giornalmente i seguenti elementi:

- Il codice identificativo del debitore.
- Il nominativo del debitore.
- Il numero del dossier titoli a garanzia.
- Il valore di delibera della garanzia.
- Il valore di mercato della garanzia
- l'importo dell'accordato.

Il controllo, da parte delle unità organizzative sotto la responsabilità della Direzione Crediti, consiste nella verifica della capienza degli strumenti posti a garanzia rispetto al totale accordato per singolo debitore.

Nel caso in cui le garanzie presenti non siano abbastanza capienti, tali Uffici evidenziano le posizioni da revisionare. Vengono, quindi, analizzate le posizioni e viene deciso operativamente, per ciascuna di esse, se "procedere alla richiesta di integrazione della garanzia ovvero alla diminuzione della linea accordata".

In caso di variazione della garanzia, il contratto esplicitamente riporta che "qualora il valore dei titoli costituiti in pegno abbia, per qualunque causa, subito una diminuzione rispetto a quello stabilito inizialmente e la garanzia non sia stata integrata con altri diritti di godimento della banca, quest'ultima può, alternativamente, ridurre proporzionalmente con effetto immediato il credito dandone comunicazione, anche verbale, al debitore ovvero revocare, con effetto immediato, la linea di credito accordata".

Eventuali incrementi del valore dei titoli costituiti in pegno in eccedenza al valore per il quale il vincolo è costituito, ferma l'efficacia della garanzia pignorizia limitatamente a detto valore, non danno diritto di disporre al costituente dei titoli il cui valore risulti in esubero.

In riferimento all'escussione, in caso di inadempimento da parte del debitore, la Banca può escutere la garanzia, con preavviso, dato in forma scritta, di 5 giorni o di 15 giorni, ove il costituente sia un soggetto diverso dal debitore.

L'escussione determina la liquidazione sul mercato degli strumenti finanziari oggetto di garanzia e con il relativo controvalore la Banca soddisfa le proprie ragioni di credito.

Al 31.12.2014 il Gruppo Banca Generali non opera attraverso l'utilizzo di derivati creditizi.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Le tabelle seguenti (tabella 22 e tabella 23) riportano separatamente per ciascuna classe regolamentare in migliaia di euro:

- il valore dell'esposizione totale che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità.
- il valore dell'esposizione totale che è coperto da garanzie personali

Valore dell'esposizione totale coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse

Metodologia standardizzata: tecniche di attenuazione del rischio di credito : ammontare protetto			
esposizioni garantite: attività di rischio per cassa			
valore garanzia reale	154.648	Portafoglio S.A.	imprese e altri soggetti
valore garanzia reale	109.266	Portafoglio S.A.	esposizioni al dettaglio
valore garanzia reale	6.016	Portafoglio S.A.	esposizioni scadute
garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi			
valore garanzia reale	45.958	Portafoglio S.A.	imprese e altri soggetti
valore garanzia reale	50.597	Portafoglio S.A.	esposizioni al dettaglio
valore garanzia reale	2.840	Portafoglio S.A.	esposizioni scadute
operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine			
valore garanzia reale	200.726	Portafoglio S.A.	intermediari vigilati

Valore dell'esposizione totale coperto da garanzie personali

Metodologia standardizzata: tecniche di attenuazione del rischio di credito : ammontare protetto			
esposizioni garantite: attività di rischio per cassa			
valore garanzie reali assimilate alle personali	104.740	Portafoglio S.A.	imprese e altri soggetti
valore garanzie reali assimilate alle personali	139.554	Portafoglio S.A.	esposizioni al dettaglio
valore garanzie reali assimilate alle personali	2.807	Portafoglio S.A.	esposizioni scadute
valore garanzia personale	414	Portafoglio S.A.	imprese e altri soggetti
valore garanzia personale	159	Portafoglio S.A.	esposizioni al dettaglio
garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi			
valore garanzie reali assimilate alle personali	17.915	Portafoglio S.A.	imprese e altri soggetti
valore garanzie reali assimilate alle personali	57.890	Portafoglio S.A.	esposizioni al dettaglio
valore garanzie reali assimilate alle personali	15	Portafoglio S.A.	esposizioni scadute
valore garanzia personale	19	Portafoglio S.A.	imprese e altri soggetti
valore garanzia personale	341	Portafoglio S.A.	esposizioni al dettaglio

Gli strumenti di mitigazione del rischio di credito adottati dal gruppo bancario si riferiscono esclusivamente agli affidamenti a clientela.

8 RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Relativamente al rischio di controparte il Gruppo utilizza l'approccio metodologico basato sul Metodo del Valore Corrente, al fine di poter rilevare correttamente la rischiosità insita nelle operazioni con regolamento a lungo termine e nelle operazioni aventi ad oggetto derivati Over the Counter (OTC).

Per quanto riguarda il requisito ai fini di vigilanza da detenere a fronte del Rischio di Controparte generato da Pronti Contro Termine, il Gruppo utilizza il metodo integrale con rettifica di vigilanza per la volatilità.

Relativamente al processo di gestione del rischio di controparte, il Gruppo si è dotato di una politica di gestione del rischio di controparte, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione di Banca Generali S.p.A., in cui sono definiti organi e funzioni coinvolte nella gestione del rischio stesso e sono descritte le attività di individuazione, misurazione, controllo (comprese le attività di monitoraggio dei limiti definiti) e reporting del rischio di controparte.

Le procedure e i sistemi di gestione e monitoraggio del rischio di controparte predisposti dal Gruppo tengono conto dell'esiguità dell'operatività in strumenti derivati, sia per conto della clientela che in conto proprio, e del numero limitato di strumenti finanziari su cui la stessa opera.

All'interno del Regolamento Finanza di Banca Generali S.p.A. sono definite e formalizzate le linee guida in merito all'operatività in strumenti finanziari che possono generare rischio di controparte, prevedendo che, per tale tipologia di operatività, debba essere attivata una linea di fido che recepisca una specifica analisi del merito creditizio della controparte.

L'Amministratore Delegato e la Direzione Generale della Capogruppo, preso atto delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione, hanno i seguenti compiti, nell'ambito delle rispettive competenze:

- ❖ individuare un coerente sistema di limiti sia in termini di assorbimento massimo di capitale a fronte del rischio di controparte sia in termini di esposizione (fair value positivo) al rischio di controparte;
- ❖ definire le politiche e le procedure di gestione del rischio di controparte in materia di esposizione e contenimento di tale rischio;
- ❖ verificare periodicamente l'esposizione al rischio di controparte e il rispetto dei limiti stabiliti.

Il sistema dei limiti, insieme alle politiche e processi/procedure di gestione del rischio di controparte sono sottoposte dall'Amministratore Delegato all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo; successivamente vengono recepite dai Consigli di Amministrazione delle Società Controllate.

Il contenimento del rischio di controparte entro i limiti assegnati viene perseguito primariamente attraverso un limitato ricorso da parte della Direzione Finanza a operazioni/transazioni che potrebbero generare in capo al Gruppo tale tipologia di rischio.

A tale limitata operatività il Gruppo affianca anche una specifica attività di controllo e monitoraggio di secondo livello di competenza del Servizio Risk Management per tutte le posizioni che presentano un'esposizione al rischio di controparte.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Di seguito è riportato il dettaglio dei derivati finanziari “over the counter” aventi fair value positivo e negativo che quindi generano il rischio di controparte in migliaia di euro. Al 31.12.2014 il Gruppo non opera attraverso derivati creditizi.

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			48.873				48.106
- fair value positivo			1.865				820
- fair value negativo			826				1.829
- esposizione futura			489				481
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Con riferimento al valore dell'esposizione, di seguito sono illustrati detti valori, calcolati attraverso i metodi illustrati precedentemente, in migliaia di euro.

contratti derivati	importo
valore ponderato	0
equivalente creditizio	0
valore corretto dell'esposizione	0
requisito patrimoniale	0
operazioni sft e operazioni con regolamento a lungo termine	importo
valore ponderato	2.087
valore dell'esposizione	200.807
valore corretto esposizione	2.087
requisito patrimoniale	167
requisito patrimoniale per rischio di controparte	167

Il requisito patrimoniale a fronte del solo rischio di controparte al 31.12.2014 è pari a 167 migliaia di euro.

9 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il Gruppo non detiene cartolarizzazioni proprie ma opera esclusivamente come investitore in cartolarizzazioni di terzi.

Il Gruppo tiene conto delle cartolarizzazioni di terzi nella misura del requisito patrimoniale e del capitale interno a fronte del rischio di credito.

Il portafoglio di cartolarizzazioni, riferito ad esposizioni con attività sottostanti di terzi, è integralmente costituito da titoli di debito (ABS) di emittenti europei con sottostanti riferibili esclusivamente ad originators europei.

Il portafoglio è costituito in massima parte da titoli senior con rating non inferiore all'investment grade.

Ai fini della misurazione del rischio di credito delle esposizioni derivanti da cartolarizzazioni, il gruppo utilizza tutte le ECAI indicate di seguito:

- Moody's Investors Service,
- Standard & Poor's ratings Services,
- Fitch Ratings.

Il portafoglio include prodotti con sottostante costituito da mutui residenziali e commerciali.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Le attività relative a operazioni di cartolarizzazioni di terzi³⁵, in valore di bilancio sono pari a 14.850 migliaia totalmente senior e sono tutte relative a esposizioni per cassa (non sono presenti garanzie rilasciate e linee di credito), come risulta dalla seguente tabella espresse in migliaia di euro.

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Esposizione netta totale
	Senior		Mezzanine		Junior		
	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	
A. Con attività sottostanti proprie :	-	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi:	13.964	13.964	-	-	-	-	13.964
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	13.964	13.964	-	-	-	-	13.964

³⁵ Il Gruppo non detiene cartolarizzazioni proprie.

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	val. bilancio	rett. Riprese	val. bilancio	rett. Riprese	val. bilancio	rett. Riprese
A. Esposizioni per cassa						
A.1 QUARZO CL1 FRN 31.12.2019 ABS Portafoglio Trading ISIN IT0004284706 sottostante RMBS/CMBS	13.964	-	-	-	-	-
B. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-
C. Linee di credito	-	-	-	-	-	-

La tabella seguente fornisce un'evidenza delle operazioni di cartolarizzazioni di terzi per tipologia di portafoglio di attività finanziarie. La tabella esprime valori in migliaia di euro.

Esposizione/Portafoglio	Tipologia di portafoglio di attività finanziarie						31.12.2014	31.12.2013
	Attività fin. trading	Attività fin. fair value option	Attività fin. AFS	Attività fin. HTM	Crediti			
1. Esposizioni per cassa	13.964	-	-	-	-	13.964	14.850	
- senior	13.964	-	-	-	-	13.964	14.850	
- mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	
- junior	-	-	-	-	-	-	-	
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	
- senior	-	-	-	-	-	-	-	
- mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	
- junior	-	-	-	-	-	-	-	

10 RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il Gruppo mediante un efficace ed efficiente sistema di misurazione, monitoraggio e reporting sul rischio operativo (cd. Operational Risk Framework), garantisce una gestione prudente del rischio stesso, nel rispetto dei limiti stabiliti.

Il Servizio Risk Management è responsabile dell'applicazione dell'Operational Risk Framework adottato dal Gruppo Bancario, che principalmente prevede le seguenti attività:

- analisi di processo ed individuazione dei rischi operativi secondo la tassonomia normativa;
- risk assessment per la valutazione qualitativa dei rischi individuati;
- applicazione della metodologia di scoring ed individuazione dei rischi rilevanti;
- monitoraggio degli action plan a mitigazione dei rischi rilevanti;
- applicazione del processo LDC (es. Loss Data Collection);
- monitoraggio dei KRI (es. Key Risk Indicators).

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo il Gruppo ha adottato il metodo Basic Indicator Approach (Metodo BIA).

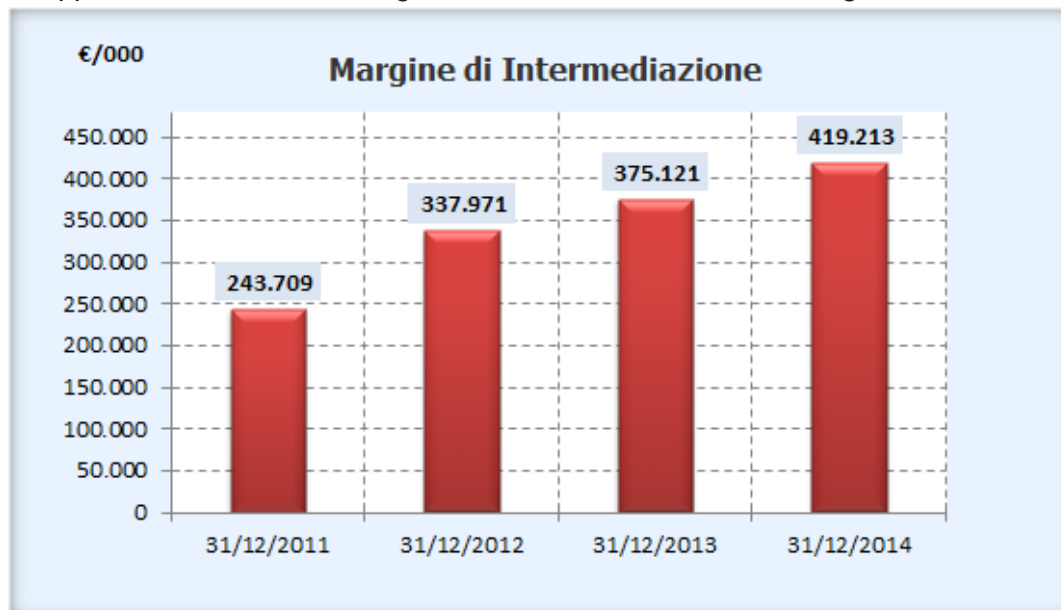
Il metodo BIA prevede che il requisito patrimoniale sia commisurato ad un indicatore economico, il Gross Operating Income, assimilabile al Margine di Intermediazione, al quale viene applicato un coefficiente di rischio (α), pari, per convenzione, al 15%.

Al fine di calcolare il requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo, si pondera il valore medio delle rilevazioni del Margine di Intermediazione degli ultimi tre anni (se positivo) con il coefficiente di rischio α .

Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2014 a fronte del Rischio Operativo risulta pari a circa 59,6 milioni di euro.

La figura sotto riportata (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) fornisce un'evidenza puntuale del Margine di Intermediazione del Gruppo Banca Generali.

Gruppo Banca Generali - Margine di Intermediazione - dati in migliaia di euro



Fonte: Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2014 e Bilancio consolidato 2012

11 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Le partecipazioni del Gruppo sono detenute per finalità strategiche, istituzionali, strumentali all'attività operativa dello stesso.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività valutate al fair value o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, i titoli di capitale che rientrano in questa voce sono:

- gli investimenti azionari non gestiti con finalità di negoziazione;
- le altre interessenze azionarie e le quote partecipative e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, quali le partecipazioni minori e gli investimenti di *private equity*;

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di capitale. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il *fair value* dello strumento, che di regola corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

L'iscrizione può altresì avvenire a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, o in rare circostanze dalle attività detenute per la negoziazione; in tale caso il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, con le seguenti modalità:

- rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato;
- rilevazione delle plusvalenze e delle minusvalenze derivanti da una variazione di *fair value* in una specifica riserva di patrimonio netto, al netto del relativo effetto fiscale, fino alla cessione dello strumento finanziario o di una rilevazione di una perdita di valore.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore (*impairment*), l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Il *fair value* viene determinato con i medesimi criteri già indicati per le attività finanziarie destinate alla negoziazione. Nel caso di titoli di debito, il valore di bilancio include anche gli interessi attivi in corso di maturazione.

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*).

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario, o attraverso specifiche metodologie valutative per quanto riguarda i titoli azionari.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

I titoli di capitale vengono cancellati quando vengono ceduti trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

La tabella seguente riporta le esposizioni in strumenti di capitale del Gruppo in migliaia di euro.

Voci/Valori	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale	Fair Value	Riserve AFS	Utili/perdite
2. Titoli di capitale							
2.1 Valutati al fair value	7.734	0	3.435	11.169	11.169	1.915	-2.876
2.2 Valutati al costo	0	0	9.142	9.142	n/d	n/d	0
totale	7.734	0	12.577	20.311	11.169	1.915	-2.876

	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale	Fair Value	Riserve AFS	Utili/perdite
Investimenti partecipativi	0	0	6.892	6.892	0	0	-303
- CSE - 6,00%	0	0	5.280	5.280	0	0	0
- Generali Business Solutions Scpa (GBS) e CGS	0	0	245	245	0	0	0
- Simgenia SIM - 15%	0	0	303	303	0	0	-303
- Tosetti Value - 9,9%	0	0	1.000	1.000	0	0	0
- Altre part. minori (Caricese, Swift, Eu-ra ecc.)	0	0	64	64	0	0	0
Investimenti di Private Equity	0	0	1.088	1.088	1.088	0	0
- Athena Private Equity S.A. - 4,66%	0	0	1.088	1.088	1.088	0	0
Altri titoli disponibili per la vendita	7.734	0	2.347	10.081	10.081	1.915	-2.573
- Assicurazioni Generali	783	0	0	783	783	301	0
- Enel S.p.A	3.382	0	0	3.382	3.382	1.169	0
- Veneto Banca	0	0	2.347	2.347	2.347	0	-2.630
- Axelero	1.542	0	0	1.542	1.542	0	0
- Altri titoli di capitale da riclassifica IAS 39	2.027	0	0	2.027	2.027	445	57
apporti associazioni in partecipazione	0	0	2.250	2.250	0	0	0
- Medusa Film	0	0	2.250	2.250	0	0	0
Totale titoli di capitale	7.734	0	12.577	20.311	11.169	1.915	-2.876

Le plusvalenze complessive non realizzate rilevate nello stato patrimoniale nell'ambito delle riserve da valutazione al fair value degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, ammontano complessivamente a 1.915 migliaia di euro. Tale importo positivo, al netto dell'effetto fiscale, concorre alla determinazione del patrimonio base supplementare nella misura del 50%.

12 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è il rischio di subire perdite in conseguenza di variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Tale rischio è generato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività del Gruppo. In presenza di tali differenze, fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione degli utili, e quindi del profitto atteso, sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore economico del patrimonio netto.

Relativamente al processo di gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario, il Gruppo si è dotato di una Policy unica di gestione dei rischi, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

La Direzione Finanza e la Direzione Crediti effettuano i controlli di primo livello sulla gestione del rischio di tasso.

Il Servizio Risk Management è responsabile dei controlli di secondo livello, al fine di svolgere specifiche attività indipendenti di misurazione, controllo e monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

I controlli di terzo livello sull'operatività posta in essere in merito all'attività di impiego e raccolta, sono svolti dalla Direzione Internal Audit.

Il Comitato Rischi è l'organo collegiale nel quale, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo del rischio di tasso sul portafoglio bancario, sono deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dal Servizio Risk Management.

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario del Gruppo sono generate:

- dall'operatività della tesoreria sul mercato dei depositi interbancari dati e ricevuti;
- dall'attività di affidamento della clientela;
- dall'attività di investimento del portafoglio di titoli di debito detenuto con finalità di investimento di tesoreria, che possono generare un mismatch nelle scadenze di repricing e nella valuta delle poste attive rispetto alle poste passive della raccolta con effetti negativi sugli obiettivi di margine di interesse del Gruppo.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio tasso e la quantificazione del corrispondente capitale interno, il Gruppo applica la metodologia standardizzata contenuta nelle disposizioni di vigilanza³⁶, che prevede la classificazione di tutte le attività e le passività in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, da quelle con scadenza a vista a quelle con scadenza oltre i 20 anni; i conti correnti intestati ad Assicurazioni Generali S.p.A., strumentali all'operatività della controllante e strutturalmente volatili (non core) nonché indicizzati al tasso Eonia, sono stati classificati "a vista".

Il calcolo dell'esposizione netta per ciascuna fascia temporale è ottenuto dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi del cash flow; le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione, ottenuti moltiplicando una variazione ipotetica dei tassi utilizzati per l'indicatore di duration modificata relativo alle singole fasce.

³⁶ Cfr: Circolare "Disposizioni di vigilanza per le banche" di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua anche un'attività di gestione operativa condotta attraverso analisi di sensitività nelle quali viene stimato l'impatto del valore attuale delle poste e del margine di interesse atteso conseguente a diverse ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti, con un focus sul portafoglio titoli di proprietà.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

La variazione di fair value dei titoli presenti nel portafoglio bancario (AFS; HTM e L&R), a fronte di uno shift parallelo della curva dei tassi di +100/-100 basis point, sarebbe pari a -65,7/+65,7 milioni di euro, che corrispondono ca. al 92%% del delta fair value dell'intero portafoglio bancario; a fronte del medesimo shift della curva (+100/-100 basis point) la variazione del margine di interesse sull'intero portafoglio bancario, costituito dai titoli di debito classificati nei portafogli delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), detenute sino a scadenza (HTM) e dei crediti (L&R) e finanziamenti (Loans), sarebbe invece di +32,2/-32,3 milioni di euro.

Di seguito si riporta il gap tra le poste attive e quelle passive (tabella 31 e tabella 32) relativamente al rischio di tasso su attività diverse dalla negoziazione al 31 dicembre 2014 considerando rispettivamente le valute rilevanti (euro e non euro) in migliaia, classificate in base alle disposizioni di Vigilanza prudenziale³⁷ a fini ICAAP.

Gap tra poste attive e passive – Euro (valori in €/000)

EURO (€/000)	Attivo	Passivo	Gap
a vista e a revoca	1.328.179	- 1.131.038	197.141
fino a 1 mese	170.674	- 532.799	- 362.125
da oltre 1 mese a 3 mesi	609.636	- 270.722	338.914
da oltre 3 mesi a 6 mesi	563.118	- 451.856	111.261
da oltre 6 mesi a 1 anno	895.294	- 751.326	143.968
da 1 a 2 anni	1.174.095	- 1.503.388	- 329.293
da oltre 2 anni a 3 anni	213.270	- 395.388	- 182.118
da oltre 3 anni a 4 anni	274.398	- 395.388	- 120.990
da oltre 4 anni a 5 anni	366.466	- 395.388	- 28.921
da oltre 5 anni a 7 anni	214.430	-	214.430
da oltre 7 anni a 10 anni	152.279	-	152.279
da oltre 10 anni a 15 anni	2.859	-	2.859
da oltre 15 anni a 20 anni	1.651	-	1.651
oltre 20 anni	-	-	-
Totale	5.966.349	- 5.827.292	139.057

³⁷ Cfr: Circolare "Disposizioni di vigilanza per le banche" di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013

Gap tra poste attive e passive – non Euro (valori in €/000)

NON EURO (€/000)	Attivo		Passivo	Gap
a vista e a revoca	13.996	-	10.669	3.327
fino a 1 mese	14.075	-	451	13.624
da oltre 1 mese a 3 mesi	-	-	527	527
da oltre 3 mesi a 6 mesi	-	-	791	791
da oltre 6 mesi a 1 anno	-	-	1.582	1.582
da 1 a 2 anni	-	-	3.165	3.165
da oltre 2 anni a 3 anni	-	-	3.165	3.165
da oltre 3 anni a 4 anni	-	-	3.165	3.165
da oltre 4 anni a 5 anni	-	-	3.165	3.165
da oltre 5 anni a 7 anni	-	-	-	-
da oltre 7 anni a 10 anni	-	-	-	-
da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	-	-
da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-	-
oltre 20 anni	-	-	-	-
Totale	28.072	-	26.680	1.392

13 ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Nell'ambito della propria operatività il Banca Generali pone in essere alcune tipologie di operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà.

Le operazioni che possono comportare la costituzione di questo tipo di vincoli sono costituite da:

- i contratti di pronti contro termine;
- il collateral depositato presso sistemi di compensazione, con controparti centrali (CCP) e con altre istituzioni infrastrutturali come condizione per l'accesso al servizio, compresi i margini iniziali ed i margini incrementali;
- gli strumenti dati a vario titolo in garanzia per la raccolta da banche centrali;
- le garanzie finanziarie collateralizzate;
- gli accordi di collateralizzazione, costituiti ad esempio dalle garanzie date a fronte del valore di mercato delle operazioni in derivati.

Tali tipologie di attività sono poste in essere o per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali).

In particolare, le garanzie fornite a fronte delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea sono integralmente costituite da attività di proprietà iscritte in bilancio nei portafogli AFS e HTM per un valore di bilancio complessivo di 1.622 milioni di euro. Tali garanzie si riferiscono ad un'operazione di finanziamento a Lungo termine (LTRO), per un ammontare di 800 milioni di euro stipulata nel 2012 e in scadenza nel mese di febbraio 2015.

Le attività cedute ma non cancellate iscritte a bilancio a fronte di operazioni di PCT passivo con controparti bancarie ammontano a circa 200 milioni di euro.

Gli strumenti finanziari di proprietà depositati presso la Cassa compensazione e Garanzia (CC&G) a fronte dell'operatività sul mercato interbancario collateralizzato (E.Mid) gestito dalla stessa e a fronte dell'operatività corrente (regolamento) ammontano infine a 195 milioni di euro.

Non vengono effettuate operazioni che comportino l'impegno di garanzie reali di terzi ricevute.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA), le istituzioni devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività³⁸.

³⁸ Le disposizioni relative alle attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR) che sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'ottavo aggiornamento della Circolare 285 dello scorso 10 marzo, facendo integrale rinvio agli orientamenti dell'EBA del giugno 2014 (ABE/GL/2014/03)

Gli attivi “vincolati” sono attività in bilancio che sono stati ceduti in pegno o ceduti senza cancellazione o altrimenti gravati da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario.

Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai dati puntuali del 31 dicembre 2014, primo periodo di entrata in vigore della nuova normativa prudenziale in tema di Attività vincolate (Asset encumbrance).

A. Attivi vincolati e non vincolati al 31 dicembre 2014

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		31/12/2014
	VB	FV	VB	FV	
1. Cassa e disponibilità liquide	0	X	80.451	X	80.451
2. Titoli di debito	2.017.402	2.065.016	1.775.005	1.783.793	3.792.407
3. Titoli di capitale	0	0	21.555	21.555	21.555
4. Finanziamenti	2.563	X	1.894.567	X	1.897.130
5. Altre attività finanziarie	0	X	40.857	X	40.857
6. Attività non finanziarie	0	X	307.838	X	307.838
Totale (T)	2.019.965	2.065.016	4.120.273	1.805.348	6.140.238

B. Garanzie ricevute al 31 dicembre 2014

	FV	FV	31/12/2014
	collaterali a garanzia o titoli di propria emissione vincolati	collaterali a garanzia o titoli di propria emissione non vincolati	
Garanzie ricevute	0	984.454	984.454
1. Titoli di capitale	0	501.700	501.700
2. Titoli di debito	0	482.754	482.754
3. Altre garanzie ricevute	0	0	0
Titoli di debito emessi	0	0	0
Totale	0	984.454	984.454

C. Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati al 31 dicembre 2014

	passività associate	Attività, collaterali a garanzia o propri titoli vincolati
passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	1.012.379	1.822.843

14 LEVA FINANZIARIA

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il Rischio di una Leva Finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'attività del Gruppo (realizzazione di impieghi finanziati tramite raccolta presso la clientela e il mercato interbancario) espone lo stesso al rischio che una svalutazione delle poste dell'attivo si traduca in un decremento del Patrimonio.

Il Gruppo monitora il rischio di leva finanziaria eccessiva con l'obiettivo di valutare l'esposizione al rischio assunto e verificarne la conformità al sistema dei limiti e al risk appetite definito.

Il sistema di monitoraggio del rischio di leva finanziaria eccessiva è realizzato attraverso una verifica trimestrale del Leverage Ratio.

L'attività di monitoraggio, a fronte delle analisi effettuate, spetta al Servizio Risk Management, il quale deve informare periodicamente il Comitato Rischi circa l'attività di monitoraggio effettuata e gli eventuali punti di criticità emersi. In particolare, il Servizio Risk Management verifica il rispetto dei limiti definiti e, in caso di scostamenti, attiva il processo di rientro/aggiustamento dandone comunicazione alle funzioni aziendali deputate, ovvero verifica che sia stata rilasciata l'apposita autorizzazione a mantenere la posizione di rischio.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Relativamente al rischio di leva finanziaria eccessiva Il Gruppo utilizza come indicatore di il Leverage Ratio (indice di leva) di Basilea III. Tale indicatore è costituito dal rapporto fra il capitale regolamentare (Tier 1) e il totale dell'attivo di bilancio non ponderato, comprensivo delle poste fuori bilancio. In particolare tale parametro viene definito dalla disciplina di Basilea III come la media semplice dei ratios mensili del trimestre di riferimento e deve superare un livello soglia, attualmente fissato nella misura del 3%.

Il rispetto del leverage ratio diverrà obbligatorio a partire dal 1 gennaio 2018; tuttavia dal 1 gennaio 2013 si è avviata una fase di sperimentazione che a partire dal 2015 prevede anche la divulgazione di tale indice.

Nell'ambito di questo processo, Banca Generali ha provveduto ad effettuare una simulazione sul leverage ratio al 31 dicembre 2014, posizionandosi su di un livello del 5,10%.

Tale valore è stato stimato sulla base della media semplice dei ratios calcolati alla data del 30 settembre 2014 e 31 dicembre 2014, rapportando il patrimonio base (Tier 1), determinato con i criteri di Basilea III con il totale attivo del bilancio consolidato, rettificato per tenere conto delle voci già portate in deduzione del patrimonio stesso (quali ad esempio attività immateriali) e incrementato del valore degli impegni e rischi.

Gruppo Banca Generali – Stima Leverage ratio cd. Basilea3 sul trimestre settembre/ dicembre 2014 - dati in migliaia di euro

Voci/Valori	31/12/2014	30/09/2014
LEVERAGE RATIO BASILEA3		
operazioni sft	2.087	8.498
linee di credito non utilizzate revocabili	50.830	50.537
elementi fuori bilancio a rischio medio	30.249	30.945
altri elementi fuori bilancio	69.320	48.387
altre attività	6.144.735	6.392.768
totale elementi positivi	6.297.221	6.531.135
filtri negativi	- 91.447	- 47.212
totale elementi negativi	- 91.447	- 47.212
Tier1 Basilea3	311.669	335.644
Leverage ratio fine mese	5,022%	5,177%
LEVERAGE RATIO MEDIO DEL TRIMESTRE	5,10%	

Fonte: Analisi Direzione Amministrazione

Dall'analisi dell'andamento dell'indicatore nel trimestre di riferimento si rileva una riduzione del Tier 1 (ca. -33 mln di euro) derivante dall'avviamento (goodwill) legato all'acquisizione del ramo di azienda di Credit Suisse, che sebbene sia stata più che bilanciata in valore assoluto dalla riduzione del livello dell'attivo (altre attività ca.-233 mln di euro), ha comunque determinato una lieve riduzione dell'indice nel trimestre di 15bps.

15 POLITICHE DI REMUNERAZIONE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

I. Perimetro normativo di riferimento e finalità perseguite con la politica retributiva

Banca Generali, attraverso l'applicazione della propria politica retributiva, persegue la ricerca del miglior allineamento tra l'interesse degli azionisti e quello del management del Gruppo Bancario, attraverso un'attenta gestione dei rischi aziendali ed il perseguimento delle strategie di lungo periodo.

Si ritiene che adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione degli amministratori e del *management* della banca possano favorire la competitività ed il governo dell'impresa. Inoltre la remunerazione, in particolare di coloro che rivestono ruoli chiave all'interno dell'organizzazione aziendale, tende ad attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Già a partire dall'esercizio 2010 le politiche retributive sono state allineate, come richiesto dalla normativa, alle raccomandazioni del Governatore della Banca d'Italia in materia di "*sistemi di remunerazione e incentivazione*" emanate con il Provvedimento n. 321560 del 28 ottobre 2009 ed in tale ambito sono stati equiparati nelle logiche di politica retributiva sul compenso incentivante dirigenti e principali manager di rete, al fine di garantire massimo allineamento ai nuovi principi tra tutto il personale operante all'interno del Gruppo Bancario. Nei successivi esercizi le politiche retributive sono state elaborate in linea con le "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" del 30 marzo 2011, che hanno recepito a livello regolamentare la direttiva cd. CRD III, che ha introdotto regole armonizzate in ambito UE sui sistemi di remunerazione e incentivazione per banche ed imprese di investimento.

In tale contesto complessivo, nel mese di dicembre 2013 Banca d'Italia ha sottoposto a consultazione pubblica alcune modifiche alle Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari. All'esito della consultazione, il 20 novembre 2014 ha pubblicato il 7° aggiornamento della circolare n. 285 del 17 novembre 2013, nel quale è stato inserito - nella Parte I, Titolo IV "Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi" - il Capitolo 2, Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (di seguito anche le "Disposizioni"). Tale aggiornamento, che va ad abrogare il Provvedimento di marzo 2011, è volto in larga misura a recepire le innovazioni introdotte dalla direttiva 2013/36/UE (cd. CRD 4), approvata il 26 giugno 2013. La nuova normativa contiene interventi che attengono principalmente a:

- l'introduzione, per il solo personale più rilevante, di un limite massimo di 1:1 al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione;
- l'attribuzione all'assemblea dei soci del potere di approvare un limite più elevato al rapporto di cui al punto precedente, nel rispetto di determinate condizioni ed entro il limite di 2:1;
- il rafforzamento delle previsioni in materia di meccanismi di aggiustamento per i rischi ex post (malus e claw-back): agli indicatori quantitativi, legati al raggiungimento dei risultati, sono aggiunti indicatori di carattere qualitativo, legati alla condotta tenuta dal personale;
- la previsione di limiti alle remunerazioni variabili nel caso in cui le banche non rispettino specifici requisiti di capitale;

- l'applicazione di regulatory technical standards (di seguito anche RTS) emanati dalla Commissione europea, su proposta dell'EBA, in merito a: (i) i criteri qualitativi e quantitativi per l'identificazione del personale più rilevante; (ii) le caratteristiche degli strumenti finanziari da utilizzare per il riconoscimento delle remunerazioni variabili;
- le regole in materia di politiche di remunerazione applicabili, tra gli altri, ai promotori finanziari;
- la revisione di altre regole già contenute nella CRD III, tra queste vi sono, ad esempio, i chiarimenti sulla possibilità di pagare la remunerazione variabile garantita e l'aggiornamento degli obblighi di informativa al pubblico.

Le politiche in materia di remunerazione sono quindi elaborate in conformità ai contenuti e alle previsioni delle citate Disposizioni, applicando, in alcuni casi, il principio di proporzionalità previsto dalle medesime, tenuto conto delle caratteristiche, delle dimensioni nonché della rischiosità e della complessità dell'attività svolta dalla Banca e dal Gruppo bancario.

In tale contesto si ricorda anche che, dalla fine del 2011, il Codice di Autodisciplina delle società quotate, da ultimo aggiornato a luglio 2014, ha previsto l'approvazione di una politica in materia di remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche. Inoltre, sempre alla fine del 2011, la Consob ha attuato, con la Delibera n. 18049 del 23 dicembre 2011, una completa e sistematica disciplina in materia di trasparenza, come previsto dall'art. 123 ter del Testo Unico sulla Finanza; in tale ambito è richiesto alle società emittenti di predisporre una dettagliata relazione sulla remunerazione, fermi restando gli obblighi previsti in materia di remunerazione da normative di settore applicabili in ragione dell'attività svolta dalla società quotata. Ciò ha comportato la necessità di coordinare le discipline emanate in materia dalle due diverse Autorità di Vigilanza.

Date tali premesse, le politiche di remunerazione sono redatte in adempimento sia delle Disposizioni in materia di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione emanate dalla Banca d'Italia il 20 novembre 2014 attraverso il 7° aggiornamento della circolare n. 285 del 17 novembre 2013, sia delle previsioni di cui all'art. 84-*quater* del regolamento di attuazione del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza), concernente la disciplina degli emittenti.

Con il presente documento si intende infatti assolvere in un'unica soluzione alle disposizioni in materia di politiche di remunerazione previste dalla disciplina del settore bancario (Disposizioni di Banca d'Italia tempo per tempo vigenti) e dalle disposizioni regolamentari concernenti le società emittenti.

Nella determinazione della strategia retributiva si ritiene imprescindibile l'allineamento con:

- la mission del Gruppo Bancario, in particolare per quanto riguarda la volontà di generare risultati costanti ed eccellenti per i nostri stakeholder nel breve e nel medio-lungo termine, assicurando al contempo la sana e prudente gestione del rischio, l'equilibrio dell'impresa e l'allineamento con gli obiettivi strategici;
- i valori del Gruppo Bancario, e più specificatamente la responsabilità, l'affidabilità e l'impegno, sui quali dev'essere improntata l'azione sia del top management che dei collaboratori nel raggiungimento degli obiettivi loro assegnati;
- la governance del Gruppo Bancario, quale modello societario/organizzativo ed insieme di regole che indirizzano l'operatività verso:
 - una puntuale e costante conformità alle norme,
 - il rispetto delle modalità con cui devono esplicitarsi le relazioni intercorrenti tra gli organi di governo e tra le diverse strutture aziendali,

- l’osservanza e l’adeguatezza dei processi in essere in base al sistema di controllo e gestione dei rischi vigente;
- la strategia adottata in tema di sostenibilità, tra le cui priorità vi sono quelle di perseguire una crescita sostenibile nel tempo e di valorizzare le persone che lavorano nel Gruppo, riconoscendo l’apporto individuale al successo dell’organizzazione, anche attraverso un’adeguata remunerazione, e disincentivando al contempo condotte che propendono verso una eccessiva esposizione al rischio.

La politica delle remunerazioni così definita a sua volta supporta mission, valori, governance e sostenibilità, dando vita quindi ad una continua interazione che consente, da una parte, un costante miglioramento delle prassi retributive adottate e, dall’altra, il consolidamento degli elementi sopra considerati.

Obiettivo prioritario della politiche retributive è quindi garantire una remunerazione adeguata a fronte di una performance sostenibile. A tal fine ogni azione è ispirata e motivata dai seguenti principi:

- equità interna: la remunerazione deve essere coerente con il ruolo ricoperto, con le responsabilità allo stesso assegnate e con le competenze e capacità dimostrate. Ciò vale sia per le posizioni apicali, sia per le altre fasce di popolazione, per queste ultime coordinandosi con quanto previsto in materia dal contratto collettivo nazionale ed aziendale in vigore;
- competitività: il livello retributivo deve essere equilibrato rispetto a quello dei mercati di riferimento; a tale scopo è stato avviato un costante monitoraggio degli stessi e delle loro tendenze, attraverso la partecipazione ad indagini retributive sia generali che di settore;
- coerenza: intesa come capacità di accordare trasversalmente in tutto il Gruppo Bancario trattamenti retributivi analoghi a figure professionali assimilabili, tenendo conto della tipologia di business per cui le medesime operano, l’area geografica di appartenenza ed altri fattori che possono influenzare tempo per tempo il livello retributivo. Ciò consente altresì di promuovere la crescita delle risorse anche attraverso la mobilità;
- meritocrazia: intesa come sistema volto a premiare coerentemente i risultati ottenuti ed i comportamenti posti in essere per il loro raggiungimento, che devono essere orientati verso un costante rispetto della normativa e delle procedure in essere e una puntuale valutazione dei rischi.

II. Destinatari delle politiche di remunerazione e incentivazione

Le Disposizioni di Banca d’Italia si applicano all’intera compagine del “personale”, fatta eccezione per le regole di maggiore dettaglio, che si applicano al solo “personale più rilevante”. Inoltre, in applicazione del principio di proporzionalità, le banche definiscono politiche di remunerazione e incentivazione tenendo conto delle loro caratteristiche e dimensioni nonché della rischiosità e complessità dell’attività svolta in modo da realizzare gli obiettivi della regolamentazione. Ai fini dell’applicazione del principio di proporzionalità la normativa suddivide i gruppi bancari in tre categorie: le banche di maggiori dimensioni o complessità operativa, le banche di minori dimensioni o complessità operativa e le banche intermedie.

Banca Generali, sulla base di tale suddivisione, appartiene alla fascia delle banche intermedie (con un livello dimensionale prossimo a quello inferiore). Per tali banche, le Disposizioni prevedono che le regole di maggior dettaglio relative al personale più rilevante possano essere

applicate con percentuali, periodi di differimento e di retention almeno pari alla metà di quelli stabiliti e crescenti in funzione delle caratteristiche della banca o del gruppo bancario.

Come precedentemente indicato, le Disposizioni di Banca d'Italia si riferiscono al “*personale*”, categoria in cui rientrano (i) i componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e (ii) i dipendenti e collaboratori. In tale ambito la banca individua il *personale più rilevante* al quale devono essere applicate le regole di maggior dettaglio. Per quanto attiene i promotori finanziari, legati alla società da un rapporto di agenzia, si applicano, in aggiunta ai principi generali, le previsioni di cui alla Sezione IV delle Disposizioni (“La politica di remunerazione per particolari categorie”).

2.1 Individuazione del personale più rilevante

In linea con quanto previsto dalle Disposizioni della Banca d'Italia per identificare il “personale più rilevante”, la cui attività ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del gruppo bancario e al quale si applicano le regole di maggior dettaglio, il Consiglio di Amministrazione della Società ha effettuato, con il supporto del Comitato per la Remunerazione e Nomine, un processo di autovalutazione.

Le sopra richiamate Disposizioni chiariscono che, per l'identificazione del personale più rilevante, le banche applicano le norme tecniche di regolamentazione (regulatory technical standards - RTS) emanate dalla Commissione europea su proposta della European Banking Authority. La Banca ha conseguentemente condotto la propria analisi per l'identificazione del personale più rilevante considerando i criteri qualitativi e quantitativi previsti dagli RTS.

La suddetta autovalutazione ha portato ad individuare quali appartenenti alla categoria del personale più rilevante: l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, gli altri componenti della Direzione Generale (il Condirettore Generale e il Condirettore Generale Area Commerciale), i Direttori Centrali - Responsabili di Area - , i responsabili delle principali linee di business, i responsabili delle funzioni di controllo, compreso il responsabile della Direzione Risorse, ed i principali manager di rete. Più in dettaglio sono state identificate le seguenti categorie di soggetti, la cui attività professionale è ritenuta avere o potenzialmente avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca:

a) Alta Dirigenza: Amministratore Delegato e Direttore Generale, altri componenti della Direzione Generale e Direttori Centrali;

b) Altro personale più rilevante: in tale ambito sono stati identificati (i) i responsabili delle unità operative/aziendali rilevanti (principali linee di business): oltre al Condirettore Generale Area Commerciale, già appartenente all'Alta Dirigenza, si tratta del Responsabile della Direzione Finanza, del Responsabile della Direzione Crediti e del Direttore Generale di BG Fund Management Luxembourg S.A. (di seguito anche BG FML); (ii) i soggetti che riportano direttamente al personale individuato al precedente punto (i) e che, per attività/autonomie/poteri sono considerati come aventi impatto sul rischio aziendale: si tratta del Responsabile della Divisione Private e del Responsabile della Divisione Financial Planner. Nell'ambito di questa categoria, è stato altresì individuato il Responsabile della Divisione AM, in quanto le attività/autonomie/poteri attribuiti sono stati considerati come aventi impatto sostanziale sul rischio dell'azienda; ;

c) Dirigenti e quadri direttivi di livello più elevato responsabili delle funzioni di controllo: si tratta del Responsabile della Direzione Rischi Aziendali, del Responsabile della Direzione Internal Audit, del Responsabile della Direzione Risorse e dei Responsabili dei Servizi Risk Management e Compliance;

d) Principali manager operanti nell'ambito delle reti di distribuzione della banca: si tratta dei Sales Manager Italia e dei manager territoriali qualificati come Area Manager e Private Banking Manager.

2.2 Individuazione dei dirigenti con responsabilità strategiche

Ai sensi della Delibera Consob n. 18049 del 23 dicembre 2011, per dirigenti con responsabilità strategiche si intendono i soggetti così definiti nell'Allegato 1 al Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010, come successivamente modificato. In tale contesto devono intendersi tali i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della società. In coerenza con le scelte adottate dalla Società, sono ricompresi in tale categoria gli amministratori (esecutivi o meno) della Società stessa, i componenti effettivi del Collegio Sindacale, i componenti della Direzione Generale ed i Direttori Centrali.

Si precisa che nel seguito del documento, allorché si utilizzi genericamente il termine "dirigenti" questo è da intendersi in senso tecnico e quindi non comprensivo degli amministratori e dei componenti effettivi del Collegio Sindacale; peraltro nei diversi passaggi, ove opportuno, sarà fornita apposita precisazione in tal senso.

III. Il processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e incentivazione

La determinazione, approvazione, attuazione e successiva verifica delle politiche retributive è di competenza di organi e/o funzioni diverse e richiede il coinvolgimento e/o il supporto di soggetti differenti, anche a seconda dei destinatari a cui sono rivolte.

Di seguito sono illustrati i ruoli dei diversi soggetti coinvolti nelle fasi di definizione, approvazione, attuazione e successiva verifica della politica in materia di remunerazione.

3.1 Assemblea degli Azionisti

In conformità a quanto richiesto dalle Disposizioni di Banca d'Italia, all'Assemblea degli azionisti è attribuita la competenza a:

- (i) stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati;
- (ii) approvare le politiche di remunerazione e incentivazione e i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari a favore degli organo con funzione di supervisione, gestione e controllo e del restante personale nonché i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica (cd. golden parachute).

Infine, ai Sensi dello Statuto, l'assemblea delibera sull'eventuale proposta di fissare un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale superiore a 1:1, secondo quanto stabilito nella Sezione III, par. 1 delle Disposizioni.

3.2 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina con periodicità almeno annuale, la politica in materia di remunerazione e incentivazione. Esso è inoltre responsabile della sua corretta attuazione; in particolare, tale organo, nel rispetto di quanto deliberato dall'Assemblea, determina, con il supporto del Comitato per la Remunerazione, acquisito il parere del Collegio Sindacale, la remunerazione spettante agli amministratori investiti di particolari cariche (compresi i partecipanti ai Comitati consiliari), la retribuzione complessiva del Direttore Generale, dei componenti la Direzione Generale, dei Direttori Centrali, dei responsabili della principali linee di business e dei responsabili delle funzioni di controllo; inoltre provvede anche ad individuare i singoli obiettivi da conseguire per dette figure aziendali.

Nell'ambito di quanto deciso dall'Assemblea degli azionisti, spetta poi al Consiglio di Amministrazione la definizione delle direttive per l'assunzione e l'utilizzazione del personale appartenente alla categoria dei dirigenti della Società e la verifica che i sistemi di incentivazione e retribuzione del personale rilevante tengano nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e siano coerenti con la Politica di remunerazione adottata dalla società, gli obiettivi di lungo periodo della banca e del Gruppo Bancario, la cultura aziendale ed il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni. Il Consiglio di Amministrazione sottopone altresì annualmente all'Assemblea degli Azionisti un'informativa, corredata anche da informazioni quantitative, sull'applicazione delle politiche di remunerazione.

Nella sua attività il Consiglio di Amministrazione si avvale del supporto del Comitato per la Remunerazione, nonché, ai fini di una corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa, delle funzioni aziendali competenti ed in particolare della Direzione Risorse, dell'Area Governance e Rischi Aziendali, della Direzione Pianificazione e Controllo, del Servizio Risk Management e del Servizio Compliance.

3.3 Comitato per la Remunerazione

Banca Generali ha costituito in seno al Consiglio di Amministrazione un Comitato per la Remunerazione e Nomine, che svolge sia le funzioni attinenti alla remunerazione che quelle attinenti le nomine. Il predetto Comitato è attualmente composto da tre componenti non esecutivi e indipendenti del Consiglio di Amministrazione ed è, tra l'altro, titolare di funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in materia di remunerazione.

Il Comitato attualmente in carica è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione del 24 aprile 2012 e rimarrà in carica sino all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014. Di seguito la descrizione della composizione vigente del Comitato:

Nome e Cognome	Carica
Paolo Baessato	Presidente del Comitato Amministratore non esecutivo e indipendente ai sensi del Codice di Autodisciplina e dell'art. 37 comma 1 lett. d) Reg. Consob 16191/2007
Fabio Genovese	Membro del Comitato Amministratore non esecutivo e indipendente ai

	sensi del Codice di Autodisciplina e dell'art. 37 comma 1 lett. d) Reg. Consob 16191/2007
Ettore Riello	Membro del Comitato Amministratore non esecutivo e indipendente ai sensi del Codice di Autodisciplina e dell'art. 37 comma 1 lett. d) Reg. Consob 16191/2007

Esso si è riunito dieci volte nel corso dell'esercizio 2014 e, fino alla data odierna, cinque volte nel corrente esercizio.

Costituiscono compiti del Comitato per quanto attiene la materia della remunerazione:

1. formulare al Consiglio di Amministrazione pareri e proposte in merito alla determinazione del trattamento economico spettante a coloro che ricoprono le cariche di Presidente del Consiglio di Amministrazione e di Amministratore Delegato;
2. esprimere pareri e proposte in merito alla determinazione dei criteri generali del trattamento economico spettante ai dirigenti con Responsabilità strategiche, previa proposta dell'Amministratore Delegato;
3. valutare periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica generale adottata per la remunerazione degli amministratori esecutivi, degli amministratori investiti di particolari cariche e dei dirigenti con responsabilità strategiche avvalendosi a tale ultimo riguardo delle informazioni fornite dall'Amministratore Delegato; monitorare l'applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio verificando l'effettivo conseguimento dei risultati e degli obiettivi assegnati; formulare raccomandazioni generali in materia al Consiglio di Amministrazione;
4. esprimere pareri in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione delle figure professionali in grado di incidere sul profilo di rischio della Banca e vigilare direttamente sulla loro corretta applicazione;
5. esprimere al Consiglio di Amministrazione pareri e proposte non vincolanti circa l'importo dell'eventuale compenso variabile da attribuire ai responsabili delle funzioni di controllo interno e di gestione dei rischi;
6. esprimere un giudizio qualitativo sull'attività svolta dalla Direzione Generale, nonché su quella svolta dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e sentito il Comitato Controllo e Rischi, dai Responsabili delle funzioni di controllo interno e di gestione dei rischi;
7. formulare pareri in materia di determinazione delle indennità da erogarsi in caso di scioglimento anticipato del rapporto; valutare gli eventuali effetti della cessazione sui diritti assegnati nell'ambito di piani di incentivazione basati su strumenti finanziari;
8. esprimere nell'ambito delle proprie competenze valutazioni sul raggiungimento degli obiettivi di performance legati ai piani di incentivazione; monitorare l'evoluzione e l'applicazione nel tempo dei piani approvati;
9. effettuare attività istruttoria qualora il Consiglio di Amministrazione decidesse di adottare eventuali piani di successione degli Amministratori esecutivi;
10. formulare pareri e proposte non vincolanti in ordine agli eventuali piani di *stock option* e di assegnazione di azioni o ad altri sistemi di incentivazione basati sulle azioni, suggerendo anche gli obiettivi connessi alla concessione di tali benefici ed i criteri di valutazione del raggiungimento di tali obiettivi; monitorare l'evoluzione e l'applicazione nel tempo dei piani eventualmente approvati dall'Assemblea dei soci su proposta del Consiglio;
11. esprimere al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo un parere in ordine alle proposte relative alla remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche delle controllate aventi rilevanza strategica, ai sensi dell'art. 2389 Cod. Civ., nonché dei direttori generali e dei dirigenti con responsabilità strategiche delle medesime società;

12. assicurare idonei collegamenti funzionali ed operativi con le strutture aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;

13. riferire agli azionisti sulle modalità di esercizio delle proprie funzioni in particolare, assicurando la presenza in assemblea attraverso il suo Presidente o altro componente del Comitato.

Nello svolgimento delle sue funzioni il Comitato per la Remunerazione e Nomine ha la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti. L'organo di cui trattasi svolge regolarmente le attività propositive e consultive che gli sono proprie, redige i relativi verbali e le relazioni richieste dallo svolgimento dell'attività della banca.

Con l'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, Banca Generali procederà al rinnovo dei propri Organi Sociali e conseguentemente anche della composizione dei Comitati consiliari. A questo proposito si rappresenta che, in adempimento alle nuove "Disposizioni di Vigilanza per le banche" di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, Banca Generali, a seguito della nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione che resterà in carica per il triennio 2015-2017, provvederà a costituire il "Comitato Remunerazione", separatamente dal Comitato Nomine, nominando nel contempo i nuovi componenti.

3.4 Amministratore Delegato

L'individuazione degli obiettivi da attribuire ai singoli Dirigenti, diversi da quelli la cui competenza è riservata al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della politica determinata dall'Assemblea dei Soci e dei parametri individuati dal Consiglio di Amministrazione, è di competenza dell'Amministratore Delegato, supportato dalla Direzione Risorse, dall'Area Governance e Rischi Aziendali, dalla Direzione Pianificazione e Controllo, dal Servizio Risk Management e dal Servizio Compliance per le parti di relativa competenza.

Il processo di assegnazione degli obiettivi il cui raggiungimento determina la corresponsione della retribuzione variabile e la determinazione dell'importo massimo della retribuzione variabile stessa è formalizzato e documentato.

3.5 Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale ha il compito di esprimere pareri sulla remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche; tali pareri sono forniti anche per quanto riguarda la remunerazione della Direzione Generale.

Inoltre, esprime il proprio parere sulla remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo.

3.6 Funzioni aziendali di controllo interno

Le funzioni di controllo della banca collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate ed il loro corretto funzionamento.

In particolare:

- la funzione di Compliance verifica, tra l'altro, che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto sociale, nonché dell'autoregolamentazione, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela. La funzione riferisce agli organi preposti sugli esiti delle verifiche effettuate, indicando altresì eventuali misure correttive; gli esiti della verifica condotta sono inoltre portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea;
- la funzione di Internal Audit, verifica, tra l'altro, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di settore. Anche in questo caso la funzione riferisce agli organi preposti sugli esiti delle verifiche effettuate, indicando altresì eventuali misure correttive; gli esiti della verifica condotta sono inoltre portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea;
- la funzione di Risk Management verifica l'adeguatezza degli indicatori di rischio utilizzati e, in fase di fissazione degli obiettivi, dei relativi parametri da correlare ai livelli di performance.

3.7 Risorse Umane e altre funzioni

La Direzione Risorse garantisce ausilio tecnico e predispone il materiale di supporto propedeutico alla definizione delle politiche.

La Direzione Pianificazione e Controllo è coinvolta in fase di definizione delle politiche retributive, per l'individuazione dei parametri quantitativi relativi agli obiettivi strategici da collegare alla componente variabile e per la determinazione del budget di spesa.

IV. **Modalità di collegamento tra remunerazioni e risultati**

Il sistema retributivo viene definito in coerenza con gli obiettivi ed i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di gestione del rischio della banca.

In particolare il pacchetto retributivo è costituito da componenti fisse e da componenti variabili il cui peso è parametrato al peso strategico della posizione, alle quali, per alcuni managers, si aggiunge la partecipazione a Piani di *Stock Options* o a piani di *Long Term Incentive Plan*, che legano la retribuzione ad obiettivi di lungo termine della società o del gruppo di appartenenza.

La componente variabile di breve periodo è basata sul meccanismo di *Management by Objectives* coerente con il raggiungimento dei risultati economici e finanziari indicati dal *budget* per l'esercizio di riferimento, mentre la componente variabile di medio-lungo periodo utilizza strumenti quali piani di *stock options* e *Long Term Incentive Plan* come di seguito più approfonditamente descritti.

In entrambi i casi vengono utilizzati indicatori volti ad apprezzare la ponderazione dei rischi aziendali e del gruppo di appartenenza.

Tutte le forme di retribuzione incentivante, collegate alla *performance* della banca e del Gruppo Bancario, tengono conto dei rischi assunti e della liquidità necessaria a fronteggiare l'attività aziendale e sono strutturate in modo da evitare l'insorgenza di conflitti di interessi secondo i principi di seguito descritti.

4.1 Determinazione del bonus pool

Con cadenza annuale viene determinato dal Consiglio di Amministrazione, in coerenza con le politiche retributive, un *bonus pool* complessivo, attraverso una logica di tipo *bottom-up*, che potrà essere erogato, in presenza delle necessarie condizioni di stabilità patrimoniale e di liquidità, al verificarsi dei presupposti previsti per ciascuna figura aziendale.

Il livello del *bonus pool* complessivo non può quindi essere incrementato in funzione della performance aziendale, mentre è oggetto di azzeramento nel caso di mancato rispetto delle soglie minime di accesso (“gate d’accesso”) di cui al paragrafo successivo.

4.2 Soglie minime d’accesso (gate d’accesso)

Per il Personale più rilevante, per gli altri dirigenti, nonché per tutti i dipendenti, per i *manager* di rete e per i Promotori Finanziari operanti all’interno del Gruppo Bancario, il collegamento del diritto alla percezione del *bonus*, oltre che all’effettivo risultato raggiunto, viene legato al raggiungimento di un *gate* d’accesso di Gruppo Bancario, comune a tutte le suddette figure, al fine (i) sia di parametrare ad indicatori pluriennali di misurazione della *performance* la remunerazione variabile, (ii) sia di tener conto dei rischi attuali e prospettici, del costo del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese nell’ambito del Gruppo Bancario.

La composizione del *gate* d’accesso del Gruppo Bancario è rappresentata dai seguenti due indicatori:

- a) *ratio* patrimoniale: *Total Capital Ratio*³⁹, al fine di misurare la capacità patrimoniale della Banca in relazione alla rischiosità delle attività detenute – soglia minima del 11,4%;
- b) *ratio* di liquidità: *Liquidity Coverage Ratio*⁴⁰, al fine di aumentare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della banca, assicurando che disponga di sufficienti attività liquide di elevata qualità per superare una situazione di stress acuto della durata di 30 giorni – soglia minima del 105%.

Il *gate* d’accesso prevede, quindi, due *ratio* indicativi della solidità e liquidità della Banca e di conseguenza della capacità della stessa di erogare la componente variabile della remunerazione (c.d. sostenibilità).

Per ciascun *ratio* viene definita una soglia *on/off*. La condizione d’accesso al *bonus* maturato nel corso dell’esercizio è che, alla rilevazione a consuntivo dei risultati economici dell’esercizio, entrambi i *ratio* si posizionino sopra la soglia minima stabilita. Il *gate* d’accesso non condiziona soltanto il *bonus* relativo all’esercizio in oggetto ma anche, di esercizio in esercizio, le porzioni di *bonus* maturate negli esercizi precedenti e la cui erogazione è differita negli esercizi successivi.

³⁹*Total Capital Ratio* - inteso come Patrimonio di Vigilanza / *Risk Weighted Assets (RWA)* (entrambi gli elementi di calcolo sono di natura segnaletica e contenuti in nota integrativa di bilancio, Parte F/ Informazioni sul Patrimonio; viene considerato il dato inviato a Banca d’Italia su base dati consolidata a fine esercizio)

⁴⁰*Liquidity Coverage Ratio* - inteso come rapporto tra lo stock di [1] attività liquide di alta qualità (cioè facilmente liquidabili sui mercati anche in periodi di tensione e, idealmente, stanziabili presso una banca centrale) e [2] il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi in uno scenario di stress specificato. Detto *ratio*, proposto dall’evoluzione normativa cd. Basilea3, è di natura segnaletica (prima applicazione su base dati del 31 marzo 2014); viene considerato il dato inviato a Banca d’Italia su base dati consolidata a fine esercizio).

4.3 Differimento e pagamento in strumenti finanziari dell'erogazione del compenso variabile

In via generale e fatte salve le disposizioni più stringenti previste per il personale più rilevante e nel dettaglio nel prosieguo specificate, per tutti i dipendenti con retribuzione variabile basata sul meccanismo di *Management by Objectives* e/o su criteri discrezionali e per i principali *manager* di rete operanti all'interno del Gruppo Bancario che maturino nel corso dell'esercizio un bonus superiore a € 75.000,00 è previsto un sistema di differimento dell'erogazione di una parte del compenso variabile, per un periodo di tempo che, nell'esercizio del principio di proporzionalità, viene definito come segue: il 60% dell'importo sarà erogato - verificato il superamento del *gate* d'accesso come sopra descritti - nell'esercizio successivo dopo la verifica da parte del Consiglio di Amministrazione dei risultati economici e di solidità patrimoniale riguardanti l'esercizio cui si riferisce il *bonus*; il 20% sarà erogato successivamente alla verifica del conseguimento dei risultati di solidità patrimoniale riguardanti l'esercizio successivo ed il rimanente 20% sarà erogato a distanza di un ulteriore esercizio, previa verifica del conseguimento dei relativi risultati di solidità patrimoniale.

Nel caso di differimento dell'erogazione del *bonus* maturato, sulle singole *tranches* oggetto di differimento viene riconosciuto, all'atto dell'erogazione delle stesse, un rendimento calcolato utilizzando il rendimento medio dell'Euribor a 6 mesi dell'ultimo anno solare, maggiorato di uno spread di 0,85.

Qualora il *bonus* effettivo maturato di cui trattasi sia invece inferiore o uguale alla soglia indicata di € 75.000,00 sarà erogato interamente dopo la verifica da parte del Consiglio di Amministrazione dei risultati economici riguardanti l'esercizio di competenza e del superamento del *gate* di accesso del Gruppo Bancario.

Per il personale più rilevante e i principali *manager* di rete, il compenso variabile collegato ad obiettivi di breve periodo sarà erogato per una percentuale del 25% in azioni Banca Generali con il seguente meccanismo di assegnazione e *retention*:

- il 60% del bonus sarà erogato *up front* nell'esercizio successivo a quello di riferimento per il 75% in *cash* e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate ad un periodo di *retention* di un anno;
- il 20% del bonus sarà erogato con un differimento di un anno: per il 75% in *cash* e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate ad un periodo di *retention* di un anno;
- il restante 20% del bonus sarà erogato con un differimento di due anni: per il 75% in *cash* e per il 25% in azioni Banca Generali, che saranno assoggettate ad un periodo di *retention* di un anno

Qualora il *bonus* effettivo maturato anche dal personale più rilevante sia inferiore alla soglia indicata di € 75.000,00 sarà erogato integralmente *up front* nell'esercizio successivo a quello di riferimento ed *in cash*, dopo la verifica da parte del Consiglio di Amministrazione dei risultati economici riguardanti l'esercizio di competenza e del superamento del *gate* di accesso.

4.4 Istituzione di un meccanismo di "cap" volto ad assicurare il rispetto del rapporto tra remunerazione variabile e remunerazione fissa

Per quanto attiene il rispetto dei rapporti tra la remunerazione fissa e la remunerazione variabile del personale più rilevante definite nelle Disposizioni sopra ricordate, è stato introdotto un

meccanismo di “*cap*”, volto ad assicurare il rispetto del rapporto tra la remunerazione variabile totale e la remunerazione fissa totale (comprensiva cioè di ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura non collegato al raggiungimento di risultati di *performance* individuali o aziendali o sottoposto per l’assegnazione ad una valutazione qualitativa annuale o da altri parametri, quali il periodo di permanenza).

Il meccanismo del *cap* verifica che la percentuale della remunerazione variabile totale erogata in un determinato esercizio (comprensiva dei pagamenti *up front* e dei pagamenti di quote differite) non superi il rapporto di 1:1 (o dove espressamente autorizzato di 2:1) con la remunerazione fissa totale, riferita allo stesso esercizio in osservazione. Quindi tale meccanismo, operante per cassa, tiene conto anche degli effetti derivanti dall’impatto dei bonus attinenti alla maturazione in esercizi precedenti a quello di introduzione del *cap* e differiti.

Tale meccanismo si riferisce agli strumenti di remunerazione variabile attribuiti a partire dall’esercizio di introduzione del meccanismo del *cap*. A tal fine verranno quindi sterilizzate dal meccanismo di calcolo tutte le quote di remunerazione variabile maturate in esercizi anteriori all’esercizio 2015 e non ancora pagati perché differiti.

Parimenti, qualora si venisse a modificare nel corso del tempo, in senso meno favorevole, il rapporto 1:1 (o, dove espressamente autorizzato, il rapporto 2:1) tra remunerazione variabile e remunerazione fissa di uno o più soggetti, preso a riferimento l’esercizio nel quale si è verificato il cambiamento nel rapporto tra remunerazione variabile e remunerazione fissa, verranno sterilizzate dal meccanismo di calcolo tutte le quote di remunerazione variabile maturate in esercizi precedenti all’esercizio in oggetto e non ancora pagati perché differiti.

4.5 Meccanismi di *malus* e di *claw-back*

È previsto l’utilizzo, per tutti i dipendenti con retribuzione variabile basata sul meccanismo di *Management by Objectives* e/o su criteri discrezionali, per i *manager* di rete e per i Promotori Finanziari operanti all’interno del Gruppo Bancario di apposito meccanismo di *malus*, per effetto del quale il bonus, non viene erogato in caso di accertati comportamenti dolosi a danno della Banca, e, per tutto il personale, di una clausola di *claw-back* per effetto della quale la Banca, in caso di (i) accertati comportamenti dolosi o di colpa grave a danno della Banca stessa, (ii) accertati comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la banca, e (iii) mancato rispetto delle norme sulla trasparenza bancaria, in materia di antiriciclaggio e sulle politiche di remunerazione secondo quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza per le banche, ha diritto di richiedere la restituzione dei *bonus* erogati in corso d’anno nonché nell’anno precedente. Parimenti la Banca ha facoltà di chiedere la restituzione dei *bonus* erogati in corso d’anno nonché nell’anno precedente nel caso di errori materiali nella determinazione delle grandezze alla base del calcolo del *gate* di accesso di Gruppo.

4.6 Criteri di correttezza e contenimento dei rischi reputazionali

I sistemi di remunerazione e di incentivazione delle reti distributive sono ispirati anche a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela e contenimento dei rischi legali e reputazionali attraverso l’utilizzo di specifiche regole formalizzate, quantificabili e verificabili e di indicatori (quali ad esempio il numero di reclami), che incidono sul diritto alla percezione della componente incentivata della remunerazione.

V. **Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione**

Come già anticipato in precedenza il pacchetto retributivo è costituito da componenti fisse e da componenti variabili. Il monitoraggio delle dinamiche retributive, anche con riguardo ai mercati di riferimento, si fonda per le principali posizioni manageriali e professionali, sulla valutazione e "pesatura" secondo la metodologia dei punti HAY.

5.1 Componenti fisse della remunerazione

Secondo tale impostazione le componenti fisse si riferiscono alla remunerazione del ruolo, delle responsabilità allo stesso attribuite e delle competenze manageriali e tecniche possedute dai dipendenti nella copertura dei ruoli loro assegnati, al fine di garantire la continuità manageriale e di perseguire efficaci politiche di equità retributiva interna e di competitività nei confronti del mercato esterno.

Il peso della componente fissa deve incidere sulla retribuzione totale in misura adeguata ad attrarre e trattenere le risorse e, contestualmente, a remunerare in misura idonea il ruolo, anche nel caso di mancata erogazione degli incentivi a fronte di risultati insufficienti, onde scoraggiare l'adozione di comportamenti non proporzionati al grado di propensione al rischio proprio dell'azienda nel conseguire risultati sia a breve che a medio-lungo termine.

Tra le componenti fisse della remunerazione è stato introdotto lo strumento nella c.d. *Indennità di Carica*, nella configurazione dei pacchetti remunerativi dei manager con funzioni di controllo e del dirigente responsabile delle scritture contabili. Tale strumento è una componente della retribuzione fissa in aggiunta alla tradizionale retribuzione annua lorda, è legato al ruolo specifico (l'indennità è assegnata per compensare uno specifico ruolo e/o le relative responsabilità, può essere oggetto di rinegoziazione, anche annualmente, in base a modifiche dei requisiti specifici del ruolo, fermo restando che la stessa viene meno nel caso in cui il beneficiario sia assegnato, nell'ambito dell'azienda, ad un ruolo che non prevede indennità di carica).

Nella remunerazione fissa totale del personale vengono prese in considerazione, oltre alla remunerazione annua lorda, le indennità di carica, i compensi quali amministratore, le *housing allowance* (o i contratti di subaffitto), oltre alla previdenza integrativa collettiva aziendale, le garanzie sanitarie e le polizze aziendali per i casi di morte ed invalidità permanente, previste dal Verbale d'intesa per il personale dirigente del Gruppo Generali del 2 agosto 2010 e recepito il 1 dicembre 2010 anche per i dirigenti del Gruppo Bancario.

Una parte importante delle componenti fisse della remunerazione è quindi rappresentata dal pacchetto *benefit*, che assume un peso significativo in rapporto alla retribuzione fissa (per quadri direttivi e aree professionali tale rapporto si attesta al 15% circa, per i dirigenti mediamente attorno al 25% circa). In particolare per i dirigenti esso comprende l'assistenza sanitaria, la previdenza integrativa, le polizze vita e infortuni professionali ed extraprofessionali e l'autovettura aziendale.

Per i quadri direttivi e le aree professionali viene applicato il CCNL Aziende del Credito, integrato dal Contratto Integrativo Aziendale.

Le coperture assicurative, previdenziali e pensionistiche sono quindi regolate in modo uniforme, nel rispetto di quanto previsto dalla contrattazione collettiva e da accordi collettivi per le diverse categorie di personale.

5.2 Componenti variabili della remunerazione

Le componenti variabili remunerano i risultati conseguiti nel breve e nel medio-lungo termine. La performance viene valutata con un approccio che tiene conto - a seconda della fascia di popolazione e dell'arco temporale considerati - dei risultati conseguiti dai singoli individui, di quelli ottenuti dalle strutture in cui questi operano e, per quanto riguarda le figure apicali, dei risultati dell'azienda/gruppo nel suo complesso.

Il peso della componente variabile della retribuzione rispetto a quella fissa totale è parametrato all'ambito di attività ed al peso strategico della posizione a cui la retribuzione si riferisce: per le aree professionali ed i quadri direttivi non supera di norma il 30%, fatta eccezione per le figure che operano nell'ambito delle unità operative di natura commerciale, per i gestori operanti nella Divisione AM, in BG Fiduciaria SIM e in BG FML, per le quali può arrivare fino al 100% , nel caso di raggiungimento pieno dei risultati assegnati.

Nell'ambito del rapporto complessivo massimo consentito tra componente fissa e variabile per alcune posizioni a detta componente variabile può aggiungersi la partecipazione a *piani di incentivazione a lungo termine*.

Attraverso le componenti variabili ricorrenti della remunerazione e gli incentivi di lungo termine (quali ad esempio *long term incentive plan*, piani di *stock options* e sistemi di *bonus* differiti) si persegue in maniera diretta il principio dell'allineamento tra gli interessi degli azionisti e quelli del management.

Per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per tutti i dirigenti viene utilizzato il già citato meccanismo di *Management by Objectives*, coerente con il raggiungimento dei risultati economici e finanziari indicati dal budget per l'esercizio di riferimento e con indicatori volti ad apprezzare la ponderazione dei rischi aziendali. Il sistema di *Management by Objectives* è collegato al principio delle *Balanced Scorecards*. L'adozione di questo strumento è tesa a tradurre le strategie del piano industriale di Gruppo in un insieme di obiettivi operativi, che tenendo attentamente conto dei rischi aziendali, siano capaci di influire in modo decisivo sulle performance globali del Gruppo. Gli obiettivi, che sono in linea con quelli strategici previsti dal citato piano industriale di Gruppo vengono assegnati annualmente, in schede comunicate ai singoli destinatari. La finalità di tale strumento è quella della ricerca del massimo allineamento strategico del *management*, in quanto tutte le posizioni dirigenziali contribuiscono alla creazione di valore per gli *shareholder*, attraverso il raggiungimento di obiettivi sia quantitativi che qualitativi, ma comunque misurabili. Questi obiettivi vengono declinati all'interno dell'azienda e viene identificato l'impatto delle singole posizioni al raggiungimento dei relativi target.

La retribuzione variabile è collegata in modo lineare al grado di raggiungimento dei *target* stabiliti per i singoli obiettivi. La definizione degli obiettivi e dei relativi *target* si basa sulle linee guida più avanti descritte, differenziate a seconda della sfera di attività e responsabilità attribuita al dirigente.

Il piano di *Management by Objectives* riservato ai *Relationship Manager* operanti nell'ambito della *Divisione Private Banking* e quello riservato ai gestori operanti nell'ambito della Divisione AMe in BG FML sono focalizzati al raggiungimento di obiettivi quantitativi misurabili coerenti con il raggiungimento dei risultati economici e finanziari indicati dal budget per l'esercizio di riferimento.

Tra gli incentivi di lungo termine si ricorda che sono in corso:

- piani di *stock options*, destinati a dipendenti, Promotori Finanziari e Manager di rete, avviati in occasione della quotazione delle azioni ordinarie Banca Generali sul Mercato Telematico Azionario;
- un piano di *stock options* riservato ai *Relationship Managers* della Divisione Private Banking, ai Promotori Finanziari ed ai Manager di rete.

Inoltre alcuni manager possono essere assegnatari di piani di *Long Term Incentive* (di seguito anche LTI). Il sistema, il cui utilizzo è in linea con la più diffusa prassi a livello internazionale, è volto a perseguire obiettivi di crescita di valore allineando, al contempo, l'interesse economico dei destinatari del LTI a quello degli Azionisti. Lo strumento mira quindi a rafforzare il legame tra la remunerazione del management e le performance attese secondo il piano triennale (c.d. performance assoluta) oltre al legame tra la remunerazione e la generazione di valore nel confronto con un gruppo di *peer* (c.d. performance relativa); con detto strumento si persegue quindi la fidelizzazione del *management*.

Anche detto strumento prevede *gate* di accesso, per cui al mancato raggiungimento dei previsti indicatori di stabilità non potrà essere erogato il *bonus* ad esso collegato, meccanismi di *malus* e di *claw-back*.

In via straordinaria nell'ottica di attrarre figure chiave dal mercato, possono essere accordati trattamenti *tantum* garantiti specifici in fase di assunzione. Queste componenti, che vengono previste solo in via eccezionale, possono essere accordate solo in caso di assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno d'impiego.

5.3 Rapporto tra la componente variabile e ricorrente della remunerazione

Nelle Disposizioni di Banca d'Italia sopra citate, assume particolare rilevanza l'introduzione, per il personale più rilevante, di un limite di 1:1 al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione.

La Banca, al fine di assicurare il rispetto di tale rapporto, ha previsto:

- a) in via generale, una percentuale di remunerazione variabile al di sotto o pari a tale soglia per il personale;
- b) in ogni caso un meccanismo di "*cap*", volto ad assicurare il rispetto del suddetto rapporto 1:1 tra la remunerazione variabile totale e la remunerazione fissa totale come sopra descritto;
- c) per singole e determinate figure aziendali (Amministratore Delegato e Direttore Generale, Condirettore Generale, Condirettore Generale Area Commerciale, Responsabile Area Banca, due Sales Manager Italia, sei Area Manager, otto Private Banking Manager) la proposta motivata all'Assemblea dei Soci di derogare al rapporto 1:1 tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione, elevandolo fino al massimo del 2:1. Detta proposta - fondata sulle motivazioni espresse nella apposita relazione ed in particolare sulla considerazione che in un contesto di mercato specialistico come quello in cui opera la banca, in

cui si trova a competere con players internazionali, un pacchetto remunerativo competitivo rispetto a quello dei *competitors*, per coloro che rivestono ruoli chiave all'interno dell'organizzazione aziendale o ruoli manageriali nelle strutture commerciali, consente di attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa ed a garantire il conseguimento dei risultati di business -, in conformità alle previsioni regolamentari vigenti, è stata trasmessa nei termini previsti alla Banca d'Italia. Anche per tali posizioni è in ogni caso previsto il meccanismo del *cap* di cui sopra, parametrato alla soglia in parola.

5.4 Polizza di assicurazione D&O (*Directors' and Officers' Liability Insurance*)

In linea con la *best practice* diffusa sui mercati finanziari e tenuto conto degli elementi caratterizzanti lo svolgimento dell'attività d'impresa della Banca e del Gruppo, l'Assemblea degli Azionisti del 24 aprile 2007 ha autorizzato il Consiglio di Amministrazione a stipulare una polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile degli Amministratori, dei Sindaci e del Direttore Generale della Società (*Directors' and Officers' Liability Insurance* - D&O), secondo i seguenti termini di massima:

- a) durata: 12 mesi, rinnovabili di anno in anno, sino a revoca dell'autorizzazione da parte dell'Assemblea degli Azionisti;
- b) massimale: euro 10 milioni per sinistro/anno, per la globalità degli assicurati, con dei sottolimiti per le richieste di risarcimento in materia di lavoro;
- c) esclusione della copertura assicurativa per i casi di dolo e colpa grave.

5.5 Meccanismi di indennizzo in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro

Il trattamento previsto in caso di scioglimento del rapporto è definito ai sensi della normativa di riferimento, fatta salva la possibilità di pattuire con singole figure aziendali dirigenziali un meccanismo d'indennizzo per le ipotesi in cui i rapporti con le stesse intercorrenti si risolvano per iniziativa della Banca stessa o comunque su iniziativa della Banca, gli stessi vengano modificati in senso sfavorevole, secondo le linee guida di seguito rappresentate.

In caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro il trattamento che potrà essere riconosciuto all'interessato, in coerenza con le previsioni normative e contrattuali vigenti, sarà pari a quanto previsto a titolo di preavviso dalle disposizioni normative e/o di contratto collettivo nazionale applicabili, più un importo massimo equivalente a ventiquattro mensilità di retribuzione ricorrente (intendendosi per tale la retribuzione annua lorda incrementata della media di quanto effettivamente percepito a titolo di componente di breve termine della remunerazione variabile nell'ultimo triennio).

Nel caso della posizione di Amministratore Delegato e di Direttore Generale ricoperte dalla stessa persona, ai fini del calcolo dell'importo che potrà essere riconosciuto all'interessato, si terrà conto dell'ammontare complessivo di quanto dovuto a titolo di retribuzione annua lorda, di compenso per la carica da amministratore e della media di quanto effettivamente percepito a titolo di componente di breve termine della remunerazione variabile nell'ultimo triennio relativamente a ciascuna delle cariche.

L'accordo per la corresponsione di tale importo dovrà prevedere clausole di rinuncia in via generale ad ogni diritto comunque connesso, direttamente e/o indirettamente, al rapporto di

lavoro e/o all'incarico di Amministratore Delegato ed alla loro risoluzione, nonché ad ogni diritto, pretesa e/o azione nei confronti della società e delle altre società del Gruppo per qualsivoglia titolo direttamente o indirettamente connesso con il rapporto di lavoro e/o con l'incarico di Amministratore Delegato e con la loro definitiva accettata cessazione. La rinuncia si dovrà estendere ai diritti di natura risarcitoria nonché ai diritti di natura economica connessi ai suddetti rapporti ed alla loro cessazione.

L'importo dovrà essere corrisposto in conformità a quanto previsto dalle ricordate Disposizioni di Banca d'Italia con particolare riferimento alle previsioni in materia di collegamento del compenso alla performance ed ai rischi, al differimento dell'erogazione ed alla corresponsione dello stesso parte in cash e parte in strumenti finanziari.

5.6 Politiche di riferimento

La politica retributiva del Gruppo Bancario è stata definita, per quanto attiene le prassi di mercato credito e finanza, tenendo a riferimento le indicazioni provenienti dall'indagine ABI-HAY, con l'obiettivo di disporre di indicazioni di *benchmark* circa la retribuzione fissa e variabile dei dirigenti del gruppo, operanti nei settori amministrativo, commerciale e di *asset management*.

Inoltre per quanto riguarda i dirigenti con responsabilità strategica la definizione delle componenti del pacchetto è avvenuta anche con il supporto di specifiche indagini commissionate ad un esperto indipendente.

Infine, per quanto attiene la definizione dei principali *benefit* per dirigenti, quadri ed impiegati del gruppo (specificati, ove applicabile, nei rispettivi contratti integrativi aziendali), si è fatto riferimento alle politiche definite dal Gruppo di appartenenza.

VI. Ragioni sottostanti i sistemi di remunerazione variabile, indicatori di performance e principali parametri utilizzati

La retribuzione variabile è collegata in modo lineare al grado di raggiungimento dei *target* stabiliti per i singoli obiettivi, in quanto il meccanismo di *Management by Objectives*, che è posto alla base della componente variabile della retribuzione (di seguito anche *bonus*) dei dirigenti e dell'Amministratore Delegato, si basa sulla definizione ed attribuzione a ciascun dirigente di obiettivi specifici e ben individuati, per i quali è definito un valore *target*, e ad ognuno dei quali è attribuito un peso.

La definizione degli obiettivi e dei relativi *target* si basa sulle linee guida più avanti descritte, differenziate a seconda della sfera di attività e responsabilità attribuita al dirigente.

Una percentuale della retribuzione variabile, come di seguito puntualmente indicato, è collegata ad obiettivi quantitativi attinenti ai risultati del bilancio consolidato del Gruppo Bancario. In particolare si tratta di:

- Raccolta netta Gruppo Banca Generali,
- *Cost income*,
- Utile netto consolidato,
- Risultato Operativo,

- *Return on Risk Capital* (parametro che evidenzia la relazione tra risultato operativo e capitale a rischio, dove il secondo rappresenta l'ammontare di capitale proprio che la banca dovrà impegnare per fronteggiare i rischi a cui si espone).

Per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale detti obiettivi concorrono alla determinazione della retribuzione variabile di breve termine per una percentuale non inferiore all'80%; per gli altri dirigenti tali obiettivi concorrono alla determinazione della retribuzione variabile di breve termine per una percentuale compresa tra il 15% ed il 35% della stessa. Fanno eccezione a tale regola i dirigenti con mansioni di *Relationship Manager* della Divisione *Private Banking* e i gestori della Divisione AM e di *BG FML* per i quali, al fine di utilizzare variabili per misurare la *performance* ed i rischi il più possibile coerenti con il livello decisionale del singolo dirigente, possono non essere previsti obiettivi quantitativi attinenti ai risultati del bilancio consolidato del Gruppo Bancario a favore di obiettivi quantitativi individuali, connessi con il ruolo svolto nell'ambito del gruppo.

La restante percentuale di retribuzione variabile di breve termine è collegata al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi relativi alla posizione ricoperta, al fine di utilizzare variabili per misurare la *performance* il più possibile coerenti con il livello decisionale del singolo dirigente.

In particolare, in relazione alla posizione ricoperta, gli obiettivi quantitativi si riferiscono agli obiettivi di raccolta, di ricavo e/o di costo di cui il dirigente è responsabile sulla base del *budget* aziendale dell'esercizio di riferimento.

Gli obiettivi qualitativi, che prevedono generalmente criteri di valutazione predeterminati, si riferiscono a progetti che riguardano il Gruppo Bancario e richiedono la collaborazione di tutti i dirigenti, ognuno per la sua area di competenza, ovvero a progetti attribuiti alla responsabilità di singole direzioni, ma di rilevanza generale.

Fanno eccezione a questi criteri generali gli obiettivi assegnati alla Responsabile dell'Area Governance e Rischi Aziendali, al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari, ai Responsabili delle funzioni di controllo e al Responsabile della Direzione Risorse, che non sono collegati a risultati economici della società e del gruppo.

Gli obiettivi quantitativi e qualitativi vengono formalizzati annualmente, in schede personali. A ciascun obiettivo vengono associati dei "pesi", che ne definiscono la rilevanza rispetto al totale degli obiettivi, e dei livelli di *performance* (minimi, *target* e massimi) espressi attraverso parametri appropriati. Vengono inoltre definiti, per ciascun obiettivo, il posizionamento dei risultati attesi rispetto ai livelli di *performance* previsti, la soglia minima d'accesso per l'erogazione del *bonus* e quella massima in caso di *overperformance*, nonché l'importo massimo del *bonus* raggiungibile.

Per quanto riguarda i criteri per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi di *performance* ai fini dell'erogazione del *bonus*, nell'esercizio successivo a quello di riferimento viene verificato, in relazione a ciascun obiettivo, il livello di *performance* raggiunto, che viene poi ponderato per il relativo peso. La somma dei livelli di *performance* ottenuti per ciascun obiettivo e così ponderati costituisce la *performance* totale sulla base della quale, qualora si verifichi la condizione che, fatti salvi i *gate* d'accesso precedentemente indicati, determina l'insorgenza del relativo diritto (raggiungimento almeno della soglia minima di accesso), viene quantificato l'ammontare del *bonus*. In tal modo viene garantita una correlazione diretta tra i risultati ottenuti e la corresponsione dell'incentivo.

I livelli di *performance* individuati negli obiettivi sono direttamente collegati alle previsioni del *budget* approvato dal Consiglio di Amministrazione ed il raggiungimento dei risultati, ove collegato ai risultati economici, viene verificato sulla base del bilancio consolidato del Gruppo Bancario.

Per quanto riguarda la retribuzione variabile dei quadri direttivi e dei dipendenti appartenenti alle aree professionali (non rientranti in nessuna delle categorie di cui in appresso), il sistema di determinazione dei *bonus*, che avviene con cadenza annuale, è collegato al processo di valutazione della prestazione e deciso su base discrezionale; fanno eccezione un piano di *Management by Objectives* riservato ai *Relationship Manager* operanti nell'ambito della Divisione *Private Banking* e un piano di *Management by Objectives* riservato ai gestori operanti nella Divisione AM e in BG FML.

Per quanto riguarda gli incentivi a lungo termine ed in particolare il LTI, gli obiettivi quantitativi di riferimento devono essere collegati ad obiettivi attinenti a risultati del Gruppo per il triennio di riferimento. Inoltre l'accantonamento effettivo delle azioni è subordinato alla verifica annuale del superamento dei *gate* di accesso. Il Piano deve basarsi sui seguenti aspetti fondamentali:

- essere rolling e articolarsi in cicli, ciascuno della durata di tre anni;
- prevedere che l'incentivo derivante dal raggiungimento degli obiettivi venga erogato attraverso l'assegnazione di azioni;
- definire gli obiettivi ai quali subordinare l'erogazione dell'incentivo all'inizio del triennio di riferimento di ciascun ciclo;
- determinare il numero delle azioni da assegnare all'inizio di ciascun triennio.

VII. Informazione sulle retribuzione per ruolo e funzioni

7.1 Componenti il Consiglio di Amministrazione

Il compenso per i membri del Consiglio di Amministrazione viene determinato in occasione della nomina dall'Assemblea dei Soci, ai sensi del primo comma dell'art. 2389 del Codice Civile, in misura fissa oltre l'eventuale rimborso delle spese sostenute per l'esercizio dell'attività, avuto riguardo anche a rilevazioni e studi di settore in merito.

La remunerazione dei componenti non esecutivi, ivi compreso il Presidente, ed indipendenti del Consiglio di Amministrazione è quindi composta esclusivamente da una componente fissa, oltre al rimborso delle spese sostenute per lo svolgimento dell'incarico; gli stessi non sono beneficiari di alcun tipo di remunerazione variabile legata al conseguimento di obiettivi. Per gli amministratori non muniti di deleghe esecutive (ivi compreso il Presidente) non sono contemplati nemmeno piani di incentivazione basati su strumenti finanziari.

Agli amministratori che sono anche membri di comitati consiliari sono corrisposti degli emolumenti aggiuntivi – determinati in misura fissa o parametrata al numero di riunioni cui il consigliere presenza - rispetto a quanto già percepito in qualità di membri del Consiglio di Amministrazione, in funzione delle competenze attribuite a tali comitati e all'impegno richiesto per la partecipazione ai lavori di questi ultimi in termini di numero di adunanze e di attività propedeutiche alle stesse ed avuto riguardo anche a rilevazioni e studi di settore, in cui vengono esaminate le retribuzioni degli amministratori ed in particolare quelle degli amministratori partecipanti ai diversi Comitati.

La politica di remunerazione a favore del Presidente prevede la corresponsione di un compenso fisso annuo determinato anche sulla base di analisi comparative con figure analoghe. Si precisa infine che a favore dei componenti il Consiglio di Amministrazione è stata stipulata una polizza D&O, come sopra illustrata.

7.2 Componenti il Collegio Sindacale

Il compenso per il Presidente del Collegio Sindacale e per gli altri componenti viene determinato dall'Assemblea dei Soci al momento della nomina e per tutta la durata del mandato. I componenti effettivi del Collegio Sindacale non sono beneficiari di alcun tipo di remunerazione variabile.

Ai soggetti in questione compete inoltre il rimborso delle spese incontrate nell'esercizio delle loro funzioni.

Ai componenti del Collegio Sindacale è altresì attribuito un ulteriore compenso, in aggiunta a quello percepito in qualità di membri dell'organo di controllo, per l'assunzione, da parte del Collegio Sindacale, in conformità alle previsioni normative vigenti, dei compiti e delle funzioni di Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.

I membri dell'organo di controllo beneficiano infine della polizza D&O, come sopra illustrata.

7.3 Personale più rilevante

Con riferimento a quanto illustrato in precedenza relativamente all'identificazione del "personale più rilevante", di seguito vengono riepilogate, aggregate per le categorie indicate, le principali informazioni attinenti la struttura retributiva.

7.3.1 Dirigenti con Responsabilità strategiche

Per gli appartenenti a questa categoria, si prevede che la componente variabile della remunerazione sia articolata in modo tale da rispettare tutti i principi sopra enunciati ed inoltre da permettere (i) il differimento di una quota sostanziale della remunerazione incentivante e (ii) che una parte della remunerazione variabile venga corrisposta in strumenti azionari.

Amministratore Delegato e Direttore Generale

Come sopra anticipato le cariche di Amministratore Delegato e di Direttore Generale sono ricoperte dalla medesima persona.

La remunerazione dell'Amministratore Delegato si compone di un compenso fisso ricorrente e di un compenso variabile di breve termine, collegato al grado di raggiungimento degli obiettivi di performance espressi nella relativa *Balanced Scorecard*, che può arrivare ad un massimo del 50% dell'emolumento ricorrente, (pari al rapporto del 45% tra remunerazione variabile di breve periodo e la remunerazione fissa totale), qualora sia raggiunto il livello massimo di performance totale e non prevede nessun minimo garantito. A detta componente variabile si applicano il principio del differimento, del pagamento in azioni Banca Generali, quello del *gate* di accesso e i meccanismi di *malus* e di *claw-back* illustrati in precedenza.

La remunerazione del Direttore Generale si compone di una retribuzione annua omnicomprensiva (RAL) e di una retribuzione variabile di breve termine collegata al grado di raggiungimento degli obiettivi di performance espressi nella relativa *Balanced Scorecard*, che può arrivare fino ad un massimo del 50% della retribuzione annua lorda (pari al rapporto del 34% tra remunerazione variabile di breve periodo e la remunerazione fissa totale), qualora sia raggiunto il livello massimo di performance totale e non prevede nessun minimo garantito. A detta componente variabile si applicano il principio del differimento, del pagamento in azioni Banca Generali, quello del *gate* di accesso ed i meccanismi di *malus* e di *claw-back* illustrati in precedenza.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, per la figura dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, al fine di favorire lo sviluppo di un pacchetto retributivo sempre più orientato al lungo periodo e in coerenza con l'interesse degli Azionisti, potrà prevedere un beneficio pensionistico discrezionale, alimentato da versamenti periodici effettuati dalla Banca in una specifica polizza previdenziale per un importo non superiore al 45% dell'emolumento fisso previsto per la carica di Amministratore Delegato. L'erogazione, in conformità alle Disposizioni di Banca d'Italia e per effetto del principio di proporzionalità applicabile, avverrà contestualmente alla maturazione dei requisiti pensionistici: per un 50% con pagamento *up front* in *cash* e, per il restante 50%, tramite assegnazione di azioni Banca Generali, soggette ad un periodo di *retention* di 3 anni⁴¹.

In aggiunta la componente variabile della retribuzione prevede, anche la partecipazione ad un piano di *Long Term Incentive*. Il *bonus range* relativo a tale LTI è fissato tra lo 0% ed il 175% del complessivo compenso fisso. Inoltre, su motivati presupposti, potrà essere deliberata anche la partecipazione a piani di fidelizzazione e/o *retention*.

Il rapporto tra componenti variabili e fissa della remunerazione corrisposta all'Amministratore Delegato e Direttore Generale, previa conforme delibera dell'Assemblea dei soci, sarà al massimo pari a 2 a 1; eventuali superamenti di detto rapporto saranno soggetti all'applicazione del meccanismo del *cap*, come sopra descritto.

Inoltre è previsto un indennizzo per il caso di anticipata cessazione della carica di Amministratore Delegato e di cessazione del rapporto di lavoro in conformità ai principi esposti al precedente punto 5.5.

L'Amministratore Delegato e Direttore Generale beneficia inoltre della polizza D&O, come sopra illustrata.

Quale Direttore Generale beneficia anche di una previdenza integrativa pari al 13% della RAL, del pacchetto benefit previsto per i dirigenti del Gruppo Bancario e di un contratto di sublocazione per l'alloggio sulla piazza di Milano.

Condirettore Generale

La remunerazione del Condirettore Generale si compone di una retribuzione annua omnicomprensiva (RAL) e di una retribuzione variabile di breve termine, collegata al grado di raggiungimento degli obiettivi di *performance* espressi nella relativa *Balanced Scorecard*, alla logica dei *gates* d'accesso a quella di differimento di erogazione del *bonus* e del pagamento in azioni Banca Generali, e ai meccanismi di *malus* e di *claw-back*, che può arrivare fino ad un massimo del 50% della retribuzione annua lorda (pari al rapporto del 42% tra remunerazione variabile di breve periodo e la remunerazione fissa totale), qualora sia raggiunto il livello massimo di performance totale e non prevede nessun minimo garantito.

In aggiunta la componente variabile della retribuzione prevede anche la partecipazione ad un piano di *Long Term Incentive*. Il *bonus range* relativo a tale LTI è fissato tra lo 0% e il 175% del compenso fisso. Inoltre, su motivati presupposti, potrà essere deliberata anche la partecipazione a piani di fidelizzazione e/o *retention*.

Il rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione corrisposta al Condirettore Generale, previa conforme delibera dell'Assemblea dei soci, sarà al massimo pari a 2 a 1; eventuali superamenti di detto rapporto saranno soggetti all'applicazione del meccanismo del *cap*, come sopra descritto.

⁴¹ In caso di cessazione del rapporto di lavoro prima della maturazione dei requisiti pensionistici, l'erogazione del beneficio pensionistico discrezionale avverrà: per un 50% con pagamento *up front* in *cash* e, per il restante 50%, tramite assegnazione di azioni Banca Generali tenute in custodia per un periodo di tre anni e soggette all'applicazione dei *gate* d'accesso ed alle causole di *claw-back* previste dalla politica per le remunerazioni.

Il Condirettore Generale beneficia inoltre di una previdenza integrativa pari al 13% della RAL e del pacchetto *benefit* previsto per i dirigenti del Gruppo Bancario. Il trattamento previsto in caso di scioglimento del rapporto è ai sensi della normativa di riferimento; eventuali meccanismi di indennizzo in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro potranno essere pattuiti nel rispetto dei principi definiti al precedente punto 5.5.

Condirettore Generale Area Commerciale

La remunerazione del Condirettore Generale Area Commerciale si compone di una retribuzione annua omnicomprensiva (RAL) e di una retribuzione variabile di breve termine, collegata al grado di raggiungimento degli obiettivi di *performance* espressi nella relativa *Balanced Scorecard*, alla logica dei *gates* d'accesso, a quella di differimento di erogazione del *bonus* e del pagamento in azioni Banca Generali, e ai meccanismi di *malus* e di *claw-back*, che può arrivare fino ad un massimo del 100% della remunerazione annua lorda (pari al rapporto del 81% tra remunerazione variabile di breve periodo e la remunerazione fissa totale), qualora sia raggiunto il livello massimo di performance totale e non prevede nessun minimo garantito.

In aggiunta la componente variabile della retribuzione prevede anche la partecipazione ad un piano di *Long Term Incentive*. Il bonus range relativo a tale LTI è fissato tra lo 0% e il 175% del compenso fisso. Inoltre, su motivati presupposti, potrà essere deliberata anche la partecipazione a piani di fidelizzazione e/o *retention*.

Il rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione corrisposta al Condirettore Generale Area Commerciale, previa conforme delibera dell'Assemblea dei soci, sarà al massimo pari a 2 a 1; eventuali superamenti di detto rapporto saranno soggetti all'applicazione del meccanismo del *cap*, come sopra descritto.

Con il Condirettore Area Commerciale è stato pattuito un indennizzo per il caso di anticipata cessazione del rapporto di lavoro in conformità ai principi esposti al precedente punto 5.5.

Egli beneficia inoltre di una previdenza integrativa pari al 13% della RAL e del pacchetto *benefit* previsto per i dirigenti del Gruppo Bancario.

Direttori Centrali

La remunerazione del Direttore Centrale Responsabile Area CFO, in quanto anche Dirigente responsabile della redazione dei documenti contabili societari ai sensi dell'art.154-bis del D.Lgs. 58/1998, si compone di una retribuzione annua omnicomprensiva (RAL), di una indennità di carica (come prevista al paragrafo 5.1) e di una retribuzione variabile, collegata al grado di raggiungimento degli obiettivi di *performance* espressi nella relativa *Balanced Scorecard*, alla logica dei *gates* d'accesso e di uno specifico gate individuato per la posizione, a quella di differimento di erogazione del *bonus*, del pagamento in azioni Banca Generali e ai meccanismi di *malus* e di *claw-back*.

La remunerazione variabile potrà arrivare fino ad un massimo del 33,3% della remunerazione fissa totale, qualora sia raggiunto il livello massimo di performance totale e non prevede nessun minimo garantito. Gli obiettivi fissati sono coerenti con i compiti assegnati ed indipendenti dai risultati conseguiti dalla banca e sono rappresentati da obiettivi progettuali e di copertura del ruolo oltre che di sostenibilità aziendale.

La remunerazione del Direttore Centrale Responsabile dell'Area Governance e Rischi, si compone di una retribuzione annua omnicomprensiva (RAL), di una indennità di carica (come prevista al paragrafo 5.1) e di una retribuzione variabile, collegata al grado di raggiungimento degli obiettivi di *performance* espressi nella relativa *Balanced Scorecard*, alla logica del *gate* d'accesso e di uno specifico gate individuato per la posizione, a quella di differimento di

erogazione del *bonus* e del pagamento in azioni Banca Generali e ai meccanismi di *malus* e di *claw-back*.

La remunerazione variabile potrà arrivare fino ad un massimo del 33,3% della remunerazione fissa totale, qualora sia raggiunto il livello massimo di performance totale e non prevede nessun minimo garantito. Gli obiettivi fissati sono coerenti con i compiti assegnati ed indipendenti dai risultati conseguiti dalla banca e sono rappresentati da obiettivi progettuali e di copertura del ruolo oltre che di sostenibilità aziendale.

La remunerazione del Direttore Centrale Area Banca si compone di una retribuzione annua omnicomprensiva (RAL) e di una retribuzione variabile di breve termine, collegata al grado di raggiungimento degli obiettivi di *performance* espressi nella relativa *Balanced Scorecard*, alla logica dei *gates* d'accesso, a quella di differimento di erogazione del *bonus* e del pagamento in azioni Banca Generali, e ai meccanismi di *malus* e di *claw-back*, che può arrivare fino ad un massimo del 50% della remunerazione annua lorda (pari al rapporto del 42% tra remunerazione variabile di breve periodo e la remunerazione fissa totale) qualora sia raggiunto il livello massimo di performance totale e non prevede nessun minimo garantito.

In aggiunta la componente variabile della retribuzione prevede anche la partecipazione ad un piano di *Long Term Incentive*. Il bonus range relativo a tale LTIP è fissato tra lo 0% e il 175% del compenso fisso.

Il rapporto tra componenti variabili e fissa della remunerazione corrisposta al Direttore Centrale Area Banca, previa conforme delibera dell'Assemblea dei soci, sarà al massimo pari a 2 a 1; eventuali superamenti di detto rapporto saranno soggetti all'applicazione del meccanismo del *cap*, come sopra descritto.

I Direttori Centrali beneficiano inoltre di una previdenza integrativa fino ad un massimo del 13% della RAL e del pacchetto *benefit* previsto per i dirigenti del Gruppo Bancario. Attualmente il trattamento previsto in caso di scioglimento del rapporto è ai sensi della normativa di riferimento; eventuali meccanismi di indennizzo in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro potranno essere pattuiti nel rispetto dei principi definiti al precedente punto 5.5.

Inoltre, su motivati presupposti, potrà essere deliberata anche la partecipazione a piani di fidelizzazione e/o retention.

7.3.2 Altro personale più rilevante.

La remunerazione dei dirigenti appartenenti a tale categoria si compone di una retribuzione annua omnicomprensiva (RAL) e di una retribuzione variabile, collegata al grado di raggiungimento degli obiettivi di performance espressi nelle relative *Balanced Scorecard*. A detta componente variabile si applicano il principio del differimento, del pagamento in azioni Banca Generali, a quello dei *gates* di accesso, ed i meccanismi di *malus* e di *claw-back* illustrati in precedenza. La retribuzione variabile sulla base del peso e della complessità della posizione ricoperta può arrivare ad un massimo del 66% della retribuzione annua lorda (pari al rapporto massimo del 51% tra remunerazione variabile di breve periodo e la remunerazione fissa totale) per i dirigenti del Gruppo Banca Generali e può arrivare al 100% della retribuzione annua lorda (pari al rapporto massimo del 83% tra remunerazione variabile di breve periodo e la remunerazione fissa totale) per le posizioni dei responsabili della Divisione AM, della Divisione Private Banking e della Divisione Financial Planner.

In tutti i casi non è previsto un minimo garantito.

In aggiunta il Consiglio di Amministrazione può determinare che la componente variabile della retribuzione preveda per alcuni di essi anche la partecipazione ad un piano di *Long Term Incentive*. Inoltre, su motivati presupposti, potrà essere deliberata anche la partecipazione a piani di fidelizzazione e/o retention.

Il rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione corrisposta per tali dirigenti sarà al massimo pari a 1 a 1; eventuali superamenti di detto rapporto saranno soggetti all'applicazione del meccanismo del *cap*, come sopra descritto.

I dirigenti beneficiano inoltre di una previdenza integrativa fino al 13% della RAL e del pacchetto *benefit* previsto per i dirigenti del Gruppo Bancario. Attualmente il trattamento previsto in caso di scioglimento del rapporto è ai sensi della normativa di riferimento; eventuali meccanismi di indennizzo in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro potranno essere pattuiti nel rispetto dei principi definiti al precedente punto 5.5.

7.3.3 *Dirigenti e quadri direttivi di livello più elevato responsabili delle funzioni di Controllo*

La remunerazione dei dirigenti e quadri direttivi appartenenti a tale categoria si compone di una retribuzione annua (RAL) (omnicomprensiva per i dirigenti) e di una retribuzione variabile collegata al grado di raggiungimento degli obiettivi di performance espressi nelle relative *Balanced Scorecard*. A detta componente variabile si applicano il principio del differimento, quello dei *gates* di accesso e i meccanismi di *malus* e di *claw-back* illustrati in precedenza.

La retribuzione variabile sulla base del peso e della complessità della posizione ricoperta può andare fino ad un massimo del 33,3% della remunerazione fissa totale, qualora sia raggiunto il livello massimo di performance totale e non prevede nessun minimo garantito.

Per i dirigenti e quadri direttivi responsabili di funzioni di controllo gli obiettivi fissati sono coerenti con i compiti assegnati ed indipendenti dai risultati conseguiti dalla banca e sono rappresentati da obiettivi progettuali e di copertura del ruolo oltre che di sostenibilità aziendale.

Inoltre, su motivati presupposti, potrà essere deliberata anche la partecipazione a piani di fidelizzazione e/o *retention*.

I dirigenti appartenenti a tale categoria beneficiano inoltre di una previdenza integrativa fino al 13% della RAL (che può arrivare fino al 16,5% nel caso di dirigenti provenienti da altre società del Gruppo Generali) e del pacchetto *benefit* previsto per i dirigenti del Gruppo Bancario. Attualmente il trattamento previsto in caso di scioglimento del rapporto è ai sensi della normativa di riferimento; eventuali meccanismi di indennizzo in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro potranno essere pattuiti nel rispetto dei principi definiti al precedente punto 5.5.

7.4 *Altro personale*

7.4.1 *Altri Dirigenti*

La remunerazione degli altri dirigenti si compone di una retribuzione annua omnicomprensiva (RAL) e di una retribuzione variabile, collegata al grado di raggiungimento degli obiettivi di performance espressi nelle relative *Balanced Scorecard*. A detta componente variabile si applicano il principio del differimento, quello dei *gates* di accesso, ed i meccanismi di *malus* e di *claw-back* illustrati in precedenza. La retribuzione variabile sulla base del peso e della complessità della posizione ricoperta può andare da un minimo del 10% ad un massimo del 70% della retribuzione annua lorda, qualora sia raggiunto il livello massimo di performance totale e non prevede nessun minimo garantito fisso.

In aggiunta il Consiglio di Amministrazione può determinare che la componente variabile della retribuzione preveda per alcuni di essi anche la partecipazione ad un piano di *Long Term Incentive*.

Inoltre, su motivati presupposti, potrà essere deliberata anche la partecipazione a piani di fidelizzazione e/o *retention*.

Essi beneficiano inoltre di una previdenza integrativa fino al 13% della RAL e del pacchetto *benefit* previsto per i dirigenti del Gruppo Bancario. Il trattamento previsto in caso di scioglimento del rapporto è ai sensi della normativa di riferimento; eventuali meccanismi di indennizzo in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro potranno essere pattuiti con i dirigenti appartenenti a tale categoria nel rispetto dei principi definiti al precedente punto 5.5.

7.4.2 Altri dipendenti (quadri direttivi ed aree professionali)

La remunerazione degli altri dipendenti avviene in conformità al CCNL Aziende del Credito, integrato dal Contratto Integrativo Aziendale per quanto attiene agli istituti di natura economica e dagli Accordi a Latere di pari data per quanto riguarda altri *benefit* di contenuto anche normativo. Inoltre, su motivati presupposti, potrà essere deliberata anche la partecipazione a piani di fidelizzazione e/o *retention*.

7.4.3 Relationship Manager

Per i dipendenti appartenenti alla categoria dei *Relationship Manager* (dirigenti o non dirigenti) ed operanti all'interno della *Divisione Private Banking* è previsto un piano di *Management by Objectives*.

La loro remunerazione si compone quindi di una retribuzione annua fissa (RAL, omnicomprensiva per i dirigenti) e di una retribuzione variabile, collegata al grado di raggiungimento degli obiettivi di performance espressi nelle relative *Balanced Scorecard*. A detta componente variabile si applicano il principio del differimento, quello dei *gates* di accesso e i meccanismi di *malus* e di *claw-back* illustrati in precedenza.

La retribuzione variabile può arrivare fino ad un massimo del 100% della remunerazione annua lorda e non prevede nessun minimo garantito.

Inoltre, su motivati presupposti, potrà essere deliberata anche la partecipazione a piani di fidelizzazione e/o *retention*.

Considerato che l'attività dei *Relationship Manager* è finalizzata al miglior soddisfacimento degli interessi della clientela nel rispetto delle norme che disciplinano la distribuzione di prodotti e servizi di investimento, le attività interessate dalla remunerazione incentivante devono rispettare i conseguenti principi di professionalità, correttezza nelle relazioni con la clientela e fidelizzazione della stessa. A tal fine sono stati introdotti: (i) accanto ai tradizionali obiettivi di raccolta e ricavo, obiettivi di correttezza e conformità alla norma dell'attività svolta, attraverso la valutazione del numero di reclami imputabili all'attività del singolo *Relationship Manager* ai fini della determinazione del bonus maturato e la valutazione del rispetto della normativa in materia di antiriciclaggio; (ii) un meccanismo di *malus*, per effetto del quale il bonus, in aggiunta a quanto sopra, non verrà erogato in caso di accertati comportamenti dolosi o gravemente colposi. Inoltre la Banca si riserva comunque la facoltà discrezionale di non procedere all'erogazione del bonus nei casi di:

- provvedimento disciplinare comminato al *Relationship Manager* o ispezioni non ordinarie in corso di svolgimento;

- danni reputazionali conclamati causati alla banca per l'operato del Relationship Manager;

(iii) una clausola di claw-back per effetto della quale la banca, in caso di accertati comportamenti dolosi o gravemente colposi, di comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la banca e di mancato rispetto delle norme sulla trasparenza bancaria e sulle politiche di remunerazione secondo quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza per le banche, ha diritto di richiedere la restituzione dei bonus erogati in corso d'anno nonché nell'anno precedente.

Coloro che appartengono alla categoria e sono anche dirigenti beneficiano inoltre di una previdenza integrativa fino al 13% della RAL e del pacchetto *benefit* previsto per i dirigenti del Gruppo Bancario.

Il trattamento previsto in caso di scioglimento del rapporto è ai sensi della normativa di riferimento; eventuali meccanismi di indennizzo in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro potranno essere pattuiti con i dirigenti appartenenti a tale categoria nel rispetto dei principi definiti al precedente punto 5.5.

7.4.4 Gestori della Divisione AM, di BG Fiduciaria SIM e di BG Fund Management Luxembourg

Per i dipendenti appartenenti alla categoria dei Gestori della Divisione AM (dirigenti o non dirigenti), di BG Fiduciaria SIM e di BG FML è previsto uno specifico piano di *Management by Objectives*.

La loro remunerazione si compone quindi di una retribuzione annua fissa (RAL, onnicomprensiva per i dirigenti) e di una retribuzione variabile, collegata al grado di raggiungimento degli obiettivi di performance espressi nelle relative *Balanced Scorecard*. A detta componente variabile si applicano il principio del differimento, quello dei *gates* di accesso e i meccanismi di *malus* e di *claw-back* illustrati in precedenza.

La retribuzione variabile può arrivare ad un massimo del 100% della remunerazione annua lorda e non prevede nessun minimo garantito.

Inoltre, su motivati presupposti, potrà essere deliberata anche la partecipazione a piani di fidelizzazione e/o *retention*.

VIII. Promotori Finanziari

8.1 Informazioni sulla tipologia di rapporto

I Promotori Finanziari sono legati alla società da un contratto di agenzia sulla base del quale il Promotore Finanziario è incaricato stabilmente (e senza rappresentanza) di svolgere, in via autonoma – per conto della società e, su indicazione della stessa, anche nell'interesse di società terze mandanti – nell'ambito della prestazione del servizio di consulenza, la promozione ed il collocamento in Italia degli strumenti e servizi finanziari, dei prodotti e servizi bancari, dei prodotti assicurativi e dei prodotti diversi indicati nel contratto stesso, come pure di curare – con tutta la diligenza richiesta allo scopo di realizzare le finalità aziendali – l'assistenza della clientela acquisita e/o assegnata.

Il rapporto può avere termine (oltre che per il verificarsi degli eventi estintivi previsti dalla legge) a seguito di risoluzione consensuale o di dichiarazione di recesso di una delle due parti, nel

rispetto dei previsti periodi di preavviso, salvo che non si verifichi un inadempimento di tale gravità da non consentire la prosecuzione neppure temporanea del rapporto.

La struttura distributiva è organizzata in modo gerarchico in due divisioni, di cui una specializzata nei confronti della clientela *private*.

Nella Divisione Financial Planner i Promotori Finanziari sono qualificati in funzione di livelli crescenti di esperienza in *Junior Financial Planner*, *Financial Planner*, *Professional Financial Planner* e *Private Financial Planner*. L'assegnazione alle diverse categorie avviene prendendo in considerazione sia l'esperienza che le masse in gestione. Il coordinamento dei Promotori Finanziari è demandato ad una struttura manageriale di secondo livello costituita dai *District Manager* - responsabili di singoli punti operativi di carattere locale e dei relativi gruppi di Promotori Finanziari, che si avvalgono in taluni casi dell'ausilio di supervisori, gli *Executive Manager* – e ad una struttura di primo livello, gli *Area Manager*, che riportano al Responsabile della Divisione Financial Planner. A tale struttura, si affianca in parallelo una ulteriore struttura caratterizzata da Promotori Finanziari denominati *Financial Planner Agent*, che svolgono l'attività assicurativa per conto delle compagnie del gruppo Generali, che rispondono direttamente ad una struttura manageriale di primo livello rappresentata da un *Sales Manager*, che riporta al Responsabile della Divisione Financial Planner.

Nella Divisione *Private Banking* i singoli Promotori Finanziari sono coordinati da una struttura manageriale di primo livello, i *Private Banking Manager*, che riportano al *Sales Manager* che, a sua volta, risponde al Responsabile della Divisione *Private Banking*.

Queste figure professionali sono destinatarie, nell'ambito di una disciplina comune, di una specifica regolamentazione economica i cui principi generali sono di seguito enunciati.

8.2 La remunerazione dei Promotori Finanziari e dei Manager

La remunerazione dei Promotori Finanziari è interamente variabile in ragione della natura autonoma del rapporto di lavoro. Essa è costituita da provvigioni di diversa natura, che sono influenzate dalla tipologia di attività svolta e dalla gamma di prodotti collocati. La remunerazione del promotore finanziario ha natura di reddito d'impresa, nella determinazione del quale intervengono anche costi di produzione variabili o fissi (si pensi ad es. ai costi per la remunerazione di propri collaboratori), e riceve un trattamento fiscale del tutto diverso da quello del reddito di lavoro subordinato, cui è difficilmente equiparabile.

Il sistema remunerativo è stabilito in via generale e comune per tutti i promotori finanziari appartenenti ad una determinata categoria e non è quindi direttamente connesso all'incidenza dell'attività del singolo promotore sul profilo di rischio dell'intermediario. Esso deve coniugare la necessità di riconoscere ai Promotori Finanziari una remunerazione proporzionata ai ricavi dell'azienda, in linea con quanto comunemente praticato nel mercato di riferimento, con la necessità di evitare situazioni di potenziale conflitto di interesse.

La remunerazione dei Promotori Finanziari di Banca Generali è costituita dalle seguenti voci principali:

(i) provvigioni di vendita: la Banca riconosce al Promotore Finanziario quota parte delle commissioni pagate dal cliente all'atto della sottoscrizione di prodotti Finanziari. Tali commissioni sono differenti in ragione delle varie tipologie di prodotto e modulabili in ragione dell'importo versato e/o del patrimonio del cliente. Di queste commissioni normalmente viene retrocessa una percentuale al Promotore Finanziario, che può variare in funzione del livello professionale ricoperto;

(ii) provvigioni di gestione e mantenimento: la Banca riconosce al Promotore Finanziario su base mensile una provvigione volta a remunerare il servizio di consulenza ed assistenza che il Promotore Finanziario presta al cliente nel corso del rapporto, commisurata al valore degli

investimenti della clientela, differenziata sia per ruolo del Promotore Finanziario che per tipologia di prodotto;

(iii) provvigioni ricorrenti: sono simili alle precedenti, ma riferite specificamente alle commissioni di gestione pagate dai clienti relativamente alle gestioni di portafogli;

(iv) provvigioni di consulenza: sono simili alle precedenti, ma riferite alla prestazione del servizio di consulenza specifica a pagamento.

Le provvigioni di cui trattasi hanno carattere ricorrente e pertanto non hanno valenza incentivante.

Considerato che l'attività dei Promotori Finanziari è finalizzata al miglior soddisfacimento degli interessi della clientela, nel rispetto delle norme che disciplinano la distribuzione di prodotti e servizi di investimento, l'intera attività svolta deve rispettare i conseguenti principi di professionalità, correttezza nelle relazioni con la clientela e fidelizzazione della stessa. A tal fine sono stati introdotti accanto ai tradizionali obiettivi di raccolta, obiettivi di correttezza e conformità alla norma dell'attività svolta, attraverso l'obbligo in capo al Promotore Finanziario di svolgere un'adeguata attività di assistenza post vendita ai clienti. Nel contratto che disciplina il rapporto tra il Promotore Finanziario e la Banca sono quindi previsti meccanismi di riduzione delle provvigioni di carattere ricorrente per il caso in cui il Promotore non svolga regolarmente tale attività.

Per quanto riguarda la remunerazione dell'attività di promozione diretta svolta dai *Manager* vi è una ripartizione delle provvigioni analoga a quella sopra illustrata per i Promotori Finanziari; le stesse regole generali con percentuali specifiche presiedono al calcolo delle provvigioni corrisposte per l'attività di promozione mediante supervisione da loro realizzata.

Considerato che anche l'attività dei *Manager* è finalizzata al miglior soddisfacimento degli interessi della clientela, nel rispetto delle norme che disciplinano la distribuzione di prodotti e servizi di investimento, l'intera attività svolta deve rispettare i conseguenti principi di professionalità, correttezza nelle relazioni con la clientela e fidelizzazione della stessa. A tal fine anche per i *Manager* sono stati introdotti accanto ai tradizionali obiettivi di raccolta, obiettivi di correttezza e conformità alla norma dell'attività svolta, attraverso l'obbligo di indirizzare i Promotori coordinati a svolgere un'adeguata attività di assistenza post vendita ai clienti. Nel contratto che disciplina il rapporto tra il *Manager* e la banca sono quindi previsti meccanismi di riduzione delle provvigioni di carattere ricorrente per il caso in cui i Promotori coordinati non svolgano regolarmente tale attività. Inoltre, nell'ambito di un processo di progressiva responsabilizzazione dei *Manager* nell'attività di coordinamento e supervisione, sono previsti meccanismi economici volti a considerare i rischi specifici eventualmente emersi nell'ambito dell'area coordinata, anche al fine della determinazione della remunerazione di natura ricorrente. Sono inoltre previsti per i Promotori Finanziari e per i *Manager* sistemi di incentivazione basati sull'individuazione di obiettivi individuali, per i Promotori Finanziari e di gruppo per i *Manager*. Tali sistemi si focalizzano sui servizi e prodotti che hanno l'obiettivo di contribuire alla diversificazione/contenimento del rischio, distinguendo in funzione dei differenti livelli di servizio attraverso cui tali finalità sono perseguite.

Gli obiettivi di cui trattasi devono sempre essere realizzati nel rispetto della necessità di mantenere la correttezza nelle relazioni con la clientela e di contenere i rischi legali e reputazionali.

Tutte le erogazioni delle incentivazioni vengono effettuate solamente a condizione che, alle date previste per le erogazioni stesse, il rapporto di agenzia sia regolarmente in essere, non sia in corso il periodo di preavviso e si siano verificate tutte le condizioni richieste di raggiungimento degli obiettivi di risultato stabiliti.

Il diritto alla percezione dei *bonus* derivanti dai suddetti sistemi è inoltre subordinato, oltre che all'effettivo risultato raggiunto, al raggiungimento del *gate* d'accesso di Gruppo Bancario di cui al precedente punto 4.1.

Inoltre, anche le attività interessate dalla remunerazione incentivante devono rispettare i principi di correttezza nelle relazioni con la clientela. A tal fine sono stati introdotti: (i) meccanismi di *malus* in base ai quali la Banca non procederà all'erogazione dei benefici previsti dai piani di incentivazione nell'ipotesi di comportamenti dolosi a danno di clienti o della Banca. Inoltre la Banca si riserva la facoltà discrezionale di non procedere all'erogazione dei benefici nei casi di provvedimento disciplinare comminato al Promotore Finanziario o ispezioni non ordinarie in corso di svolgimento e danni reputazionali conclamati causati alla Banca dall'operato del Promotore Finanziario stesso. Ai fini della determinazione del bonus maturato sono inoltre considerati anche il numero e la rilevanza economica dei reclami imputabili all'attività del singolo Promotore Finanziario ed il rispetto della normativa in materia di antiriciclaggio; (ii) clausole di *claw-back* in base alle quali la Banca, in caso di (i) comportamenti dolosi o gravemente colposi del Promotore Finanziario che determinino la corresponsione di risarcimenti e/o pagamenti a qualsiasi titolo da parte della Banca stessa, (ii) comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la banca e (iii) mancato rispetto delle norme sulla trasparenza bancaria e sulle politiche di remunerazione secondo quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza per le banche, ha diritto di richiedere la restituzione dei bonus erogati in corso d'anno nonché nell'anno precedente. Parimenti la Banca ha facoltà di chiedere la restituzione dei bonus erogati in corso d'anno nonché nell'anno precedente nel caso di errori materiali nella determinazione delle grandezze alla base del calcolo del gate di accesso di Gruppo. Inoltre, su motivati presupposti, potrà essere deliberata per i promotori finanziari ed i *Manager* anche la partecipazione a piani di fidelizzazione e/o *retention*.

8.3 Remunerazione e incentivazione di Area Manager, Sales Manager e Private Banking Manager

Come detto, il coordinamento delle reti dei Promotori Finanziari della Divisione Financial Planner è affidato agli Area Manager ovvero a un Sales Manager mentre quello dei Promotori Finanziari della Divisione Private Banking è affidato a un Sales Manager, a cui riportano i Private Banking Manager.

Le regole di remunerazione e di incentivazione di queste categorie manageriali sono le medesime sopra illustrate.

Tuttavia, considerata l'importanza del ruolo di supervisione e coordinamento attribuito a *Sales Manager*, *Area Manager* e *Private Banking Manager* detti soggetti sono ricompresi tra il personale più rilevante; conseguentemente, per quanto attiene la remunerazione variabile degli stessi, collegata ai piani di incentivazione, sono applicate anche le stesse logiche di differimento dell'erogazione del *bonus*, del pagamento in azioni Banca Generali, dei *gates* di accesso, oltre che i meccanismi di *malus* e di *claw-back* illustrati in precedenza applicate al personale più rilevante, che maturi nel corso dell'esercizio un *bonus* superiore a € 75.000,00.

Su motivati presupposti anche per dette figure potrà essere deliberata la partecipazione a piani di fidelizzazione e/o *retention*.

Il rapporto tra componenti ricorrente ed incentivante della remunerazione corrisposta alle suddette figure, previa conforme delibera dell'Assemblea dei soci, sarà al massimo pari a 2 a 1; eventuali superamenti di detto rapporto saranno soggetti all'applicazione del meccanismo del *cap*, come sopra descritto.

8.4 Istituti accessori alla remunerazione ricorrente

Sono riconosciuti ai Promotori Finanziari ed ai *Manager* una copertura assicurativa per il caso di infortunio malattia e invalidità permanente e gli istituti previdenziali e di fine rapporto previsti dalla normativa. A ciò si aggiunge una specifica polizza finalizzata a garantire un reddito minimo in caso di grave inabilità permanente (*Long Term Care*).

Queste misure hanno lo scopo di riconoscere a Promotori Finanziari e *Manager*, accanto alla retribuzione ordinaria, una serie di protezioni e di coperture volte a consolidare il rapporto professionale con la banca, a reciproca garanzia di continuità di risultati nel tempo e nella convinzione anche che tali tutele consentano un rapporto più efficace e sereno nei confronti della clientela.

8.5 Forme di fidelizzazione

Quali forme di fidelizzazione dei Promotori Finanziari sono utilizzati diversi strumenti:

- a) piani di *Stock Options* legati al raggiungimento di specifici obiettivi;
- b) i *bonus* differiti di fidelizzazione, per effetto dei quali un importo predeterminato viene investito in una polizza di capitalizzazione e può essere erogato dopo 7 anni dalla data di ingresso ed a condizione che, alla data di liquidazione, il Promotore Finanziario abbia mantenuto il suo rapporto professionale con il Gruppo Bancario ed abbia raggiunto un obiettivo significativo quanti-qualitativo di patrimonio;
- c) una forma di contribuzione previdenziale integrativa e differenziata a favore di Promotori Finanziari (a condizione che rispondano ad alcuni requisiti minimi) e *Manager*, graduata in ragione di una progressione di risultati conseguiti annualmente, destinata ad essere erogata all'atto del pensionamento ed a patto che il Promotore Finanziario o il *Manager* mantenga il suo rapporto di lavoro con l'azienda.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

1. Finalità perseguite con le politiche di remunerazione e criteri applicati

Come illustrato nel documento *Politiche in materia di remunerazione del Gruppo Bancario* approvato dall'assemblea degli Azionisti del 24 aprile 2014 la politica retributiva di Banca Generali per l'esercizio 2014 è stata impostata per mantenere la finalità di perseguire la ricerca del miglior allineamento tra l'interesse degli azionisti e quello del management del Gruppo Bancario seguendo la mission del Gruppo Bancario, con particolare riferimento alla volontà di generare risultati costanti ed eccellenti per gli stakeholder nel breve e nel medio-lungo termine, assicurando al contempo la sana e prudente gestione del rischio, l'equilibrio dell'impresa e l'allineamento con gli obiettivi strategici.

Le politiche di remunerazione relative all'esercizio 2014 sono state redatte ed applicate avendo riguardo sia alle "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia il 30 marzo 2011 - e, nei limiti ivi indicati, alle modifiche alle stesse sottoposte a consultazione pubblica nel mese di dicembre 2013 - sia in adempimento delle previsioni di cui all'art. 84-*quater* del regolamento di attuazione del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza), concernente la disciplina degli emittenti, come modificato a seguito della delibera n. 18049 adottata dalla Consob in data 23 dicembre 2011. Si è infatti inteso assolvere in un'unica soluzione sia alle

Disposizioni in materia di politiche di remunerazione introdotte dalla disciplina del settore bancario che al Regolamento concernente la disciplina degli Emittenti.

Il sistema retributivo è stato implementato in coerenza con gli obiettivi ed i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di gestione del rischio della banca.

In particolare il pacchetto retributivo è risultato costituito da componenti fisse e da componenti variabili, il cui peso è stato parametrato al peso strategico della posizione, a cui, per alcuni managers, si è aggiunta la partecipazione a *Long Term Incentive Plan* relativi ad obiettivi di lungo termine della società e del gruppo di appartenenza.

Tutte le forme di retribuzione variabile, sia definite su base di piani di incentivazione con obiettivi collegati alla performance della Banca e del Gruppo Bancario, sia definite su base discrezionale con un processo collegato a quello di valutazione della prestazione, sono state parametrizzate ad indicatori volti a valorizzare la ponderazione dei rischi aziendali e del gruppo di appartenenza, tenendo conto dei rischi assunti e della liquidità necessaria a fronteggiare l'attività aziendale e sono state strutturate in modo da evitare l'insorgenza di conflitti di interessi mantenendo i seguenti principi:

a) Soglie minime d'accesso (c.d. *gate* d'accesso)

Al fine (i) sia di parametrare ad indicatori pluriennali di misurazione della *performance* la remunerazione variabile, (ii) sia di tener conto dei rischi attuali e prospettici, del costo del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese nell'ambito del Gruppo Bancario, per tutti i dipendenti con retribuzione variabile basata sul meccanismo di *Management by Objectives* nonché per tutto il personale destinatario di bonus su base discrezionale e per i Promotori Finanziari ed i *manager* di rete operanti all'interno del Gruppo Bancario, il diritto alla percezione del *bonus*, oltre che all'effettivo risultato raggiunto, è stato subordinato al raggiungimento di un *gate* d'accesso relativo a determinati risultati del Gruppo Bancario.

Il suddetto *gate* d'accesso del Gruppo Bancario è composto dai seguenti due indicatori: (i) al fine di misurare la capacità patrimoniale della Banca in relazione alla rischiosità delle attività detenute è stato individuato un *ratio* patrimoniale, il *Total Capital Ratio* (soglia minima definita del 11,4%) e (ii) al fine di aumentare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della banca, assicurando che disponga di sufficienti attività liquide di elevata qualità per superare una situazione di stress acuto della durata di 30 giorni, il *Liquidity Coverage Ratio*, (soglia minima definita del 105%).

La citata politica in materia di remunerazioni approvata dall'Assemblea degli azionisti per l'esercizio 2014, prevede che ciascun *ratio* operi attraverso una soglia *on/off*. La condizione d'accesso al *bonus* maturato nel corso dell'esercizio è rappresentata quindi dal fatto che, alla rilevazione a consuntivo dei risultati economici dell'esercizio, entrambi i *ratio* si posizionino sopra la soglia minima stabilita. Il *gate* d'accesso non condiziona soltanto il *bonus* relativo all'esercizio in oggetto ma anche, di esercizio in esercizio, le porzioni di *bonus* maturate negli esercizi precedenti e la cui erogazione è differita negli esercizi successivi.

Il *gate* d'accesso del Gruppo Bancario è presente anche nei cicli dei piani di LTIP con il medesimo meccanismo e le medesime soglie previste per la remunerazione variabile a breve termine.

Sempre in relazione ai cicli dei piani di LTIP del Gruppo Generali è presente un *gate* d'accesso relativo al gruppo medesimo individuato specificamente per ciascun ciclo di LTIP. I *ratios* del Gruppo Bancario come sopra definiti sono stati tutti raggiunti per l'esercizio 2014; infatti dai dati a consuntivo al 31 dicembre 2014, si rilevano i seguenti valori:

- *Total Capital Ratio* gruppo Banca Generali pari al 14,2% (soglia al 11,4%)
- *Liquidity Coverage Ratio* gruppo Banca Generali pari al 209,1% (soglia al 105%)

Conseguentemente essi danno diritto:

- alla maturazione dei bonus relativi all'esercizio in oggetto;
- al pagamento, in relazione al solo *gate* del Gruppo Bancario, della quota di competenza 2014 dei *bonus* relativi agli esercizi 2012 e 2013 il cui pagamento sia stato differito nell'esercizio 2014;
- alla maturazione e/o pagamento dei cicli di LTIP la cui maturazione si riferisce al superamento dei gates per l'esercizio 2014 e in seguito dettagliati.

b) Differimento dell'erogazione del compenso variabile

Per tutto il personale, per i principali *manager* di rete e per i Promotori Finanziari operanti all'interno del Gruppo Bancario che abbiano maturato nel corso dell'esercizio un bonus superiore a € 75.000,00, viene applicato un sistema di differimento dell'erogazione di una parte del compenso variabile, per un periodo di tempo che, nell'esercizio del principio di proporzionalità, è stato definito come segue: il 60% dell'importo viene erogato - verificato il superamento dei *gates* d'accesso di Gruppo Bancario come sopra descritti - nell'esercizio successivo dopo la verifica da parte del Consiglio di Amministrazione dei risultati economici e di solidità patrimoniale riguardanti l'esercizio cui si riferisce il *bonus*; il 20% verrà erogato successivamente alla verifica del conseguimento dei risultati di solidità patrimoniale del Gruppo Bancario riguardanti l'esercizio successivo ed il rimanente 20% verrà erogato a distanza di un ulteriore esercizio, previa verifica del conseguimento dei relativi risultati di solidità patrimoniale del Gruppo Bancario.

Sulle singole *tranches* di *bonus* oggetto di differimento è stato riconosciuto, all'atto dell'erogazione delle stesse, in conformità a quanto previsto nelle politiche in materia di remunerazione, un rendimento calcolato utilizzando il rendimento medio dell'Euribor a 6 mesi dell'ultimo anno solare, maggiorato di uno spread di 0,85 punti percentuali;

c) Meccanismi di *malus* e di *claw-back*

Per il personale con retribuzione variabile basata su meccanismi di *Management by Objectives* e/o su criteri discrezionali, per i manager di rete ed i Promotori Finanziari operanti all'interno del Gruppo Bancario sono state formalizzate apposite clausole di *malus* e di *claw-back* che prevedono il mancato pagamento e/o la restituzione dei bonus già corrisposti al verificarsi delle condizioni specificamente definite nelle politiche di remunerazione approvate.

d) Criteri di correttezza e contenimento dei rischi reputazionali

I sistemi di remunerazione e di incentivazione delle reti distributive sono stati formalizzati anche secondo criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela e di contenimento dei rischi legali e reputazionali attraverso la previsione di specifiche clausole di *malus* e di *claw-back*, che prevedevano anche la valutazione del numero di reclami imputabili all'attività del singolo *Relationship Manager* e del singolo *Promotore Finanziario* ai fini della determinazione del *bonus* maturato oltre che alla valutazione di situazioni particolari in presenza di provvedimenti disciplinari, ispezioni non ordinarie o danni reputazionali.

e) Corresponsione di una parte della retribuzione variabile mediante strumenti finanziari

Per i *Key managers* una quota della retribuzione variabile, come nel prosieguo in dettaglio indicato, viene corrisposta in strumenti finanziari che, nell'esercizio del principio di proporzionalità, sono stati individuati nelle azioni della controllante Assicurazioni Generali S.p.A. per i *Key managers* destinatari dei piani di LTIP.

2. Informazione sulla retribuzione per ruolo e funzioni

Di seguito vengono riepilogate, le informazioni inerenti le retribuzioni relative all'esercizio 2014, realizzate nel rispetto delle politiche di remunerazione approvate con riferimento a:
Remunerazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione

Il compenso per i membri del Consiglio di Amministrazione, compresi coloro che sono anche membri di comitati consiliari, è stato determinato seguendo gli iter procedurali definiti e descritti nel documento di presentazione delle politiche di remunerazione per l'esercizio 2014. I componenti non esecutivi del Consiglio di Amministrazione, ivi compreso il Presidente del Consiglio di Amministrazione, non sono stati destinatari di alcun tipo di remunerazione variabile legata al conseguimento di obiettivi né di piani di incentivazione basati su strumenti finanziari.

In particolare, la remunerazione complessiva del Presidente del Consiglio di Amministrazione ammonta a complessivi € 70.000 che vengono riversati alla società di appartenenza.

I dati consuntivi – ivi comprese le informazioni relative alla carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione - sono dettagliatamente esposti nella *TABELLA 1 – Compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo, ai direttori generali e agli altri dirigenti con responsabilità strategiche* cui si fa rimando.

A favore dei componenti del Consiglio di Amministrazione è stata stipulata una polizza D&O come illustrato nel documento di presentazione delle politiche di remunerazione per l'esercizio 2014.

Remunerazione dei componenti il Collegio Sindacale

Il compenso per i componenti del Collegio Sindacale è stato stabilito dall'Assemblea dei soci all'atto della nomina. E' stato altresì attribuito un ulteriore e diverso compenso, in aggiunta a quello percepito in qualità di membri dell'organo di controllo, per l'assunzione, da parte del Collegio Sindacale dei compiti e delle funzioni di Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.

I componenti effettivi del Collegio Sindacale non sono stati destinatari di alcun tipo di remunerazione variabile.

I dati consuntivi sono dettagliatamente esposti nella *TABELLA 1 – Compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo, ai direttori generali e agli altri dirigenti con responsabilità strategiche* cui si fa rimando.

A favore dei membri del Collegio Sindacale è stata stipulata una polizza D&O, come illustrata nel documento di presentazione delle politiche di remunerazione per l'esercizio 2014.

Remunerazione dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica

Amministratore Delegato e Direttore Generale

Le cariche di Amministratore Delegato e di Direttore Generale sono ricoperte dal dott. Piermario Motta. La remunerazione riconosciuta per il ruolo di Amministratore Delegato è composta da (i) un compenso fisso complessivo liquidato di € 250.000 e (ii) dai compensi variabili di seguito indicati.

La remunerazione riconosciuta per il ruolo di Direttore Generale è composta (i) da una retribuzione annua lorda omnicomprensiva pari ad € 750.000, (ii) dai compensi variabili di

seguito indicati, oltre che (iii) da altri compensi e benefit relativi alla posizione di dirigente del Gruppo Bancario.

In particolare, la retribuzione variabile di breve termine, maturata per effetto dei risultati raggiunti, ammonta a complessivi € 500.000, equamente ripartiti per il ruolo di Amministratore Delegato e Direttore Generale.

Nel corso del 2014, così come previsto nel documento di presentazione delle politiche di remunerazione per l'esercizio, a seguito del raggiungimento di obiettivi economici di raccolta netta, preventivamente prestabiliti, è stata riconosciuta un'ulteriore componente premiante di breve termine, pari a € 100.000, equamente ripartita per il ruolo di Amministratore Delegato e Direttore Generale.

Relativamente alla remunerazione variabile di lungo termine, il dott. Motta (i) ha maturato, in esecuzione del LTIP 2012, un incentivo in cash pari a € 1.079.597 (parimenti ripartiti per il ruolo di Amministratore Delegato e per il ruolo di Direttore Generale) che, in base a quanto previsto dal piano in questione, dovrà essere investito, in una percentuale dal 15% al 30%, in azioni di Assicurazioni Generali; (ii) partecipa ai piani LTIP 2013-2015 e LTIP 2014-2016, in esecuzione dei quali, subordinatamente al raggiungimento delle condizioni di performance e delle soglie prefissate, potrà ricevere azioni gratuite al termine del periodo di performance triennale. Il numero massimo di azioni che potranno potenzialmente essere attribuite al termine dei periodi di performance – subordinatamente al raggiungimento degli obiettivi ed ai termini e condizioni di cui ai LTIP in questione - sono rispettivamente di n.130.407 per il LTIP 2013-2015 e di n. 105.755 per il LTIP 2014-2016. Per l'esercizio 2014 la verifica del livello di raggiungimento degli obiettivi fissati ed il superamento dei gates ha portato alla determinazione rispettivamente di n. 34.651 azioni da accantonare per il secondo anno del LTIP 2013-2015 e di n. 28.101 azioni da accantonare per il primo anno del LTIP 2014-2016.

Per l'esercizio 2014 ammonta a € 94.646 il valore del contratto di sublocazione di cui beneficia il Direttore Generale per un alloggio sulla piazza di Milano. Inoltre la remunerazione complessiva del Direttore Generale include € 215.616 per benefit diversi previsti per i dirigenti del Gruppo Bancario.

Altri Dirigenti con responsabilità strategica nell'esercizio 2014

Remunerazioni per Linee di attività relative al Personale più rilevante

In applicazione di quanto previsto dall'art. 450 del CRR (REG. UE 575/213), lettera g) le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per linee di attività relative al Personale più rilevante sono esposte nell'*Allegato Art.450 CRR, lettera g) Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per linee di attività relative al "personale più rilevante"*.

Remunerazioni per le categorie del Personale più rilevante

Le informazioni inerenti le remunerazioni per l'esercizio 2014 per le categorie del Personale più rilevante sono esposte nell'*Allegato Art.450 CRR, lettera h) Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite tra le varie categorie del "personale più rilevante"* e si riferiscono alle remunerazioni del personale che, in base al processo di autovalutazione, è stato individuato nell'ambito di tale categoria.

In particolare:

- a) *Key Managers*: Amministratore Delegato e Direttore Generale, altri componenti della Direzione Generale e Direttori Centrali; i *manager* inclusi in tale gruppo rappresentano l'Alta Dirigenza della banca e sono altresì i dirigenti con responsabilità strategiche della stessa;
- b) Dirigenti responsabili delle principali linee di business o funzioni aziendali, con riporto diretto all'Amministratore Delegato, al Direttore Generale e ai Condirettori Generali (ove non già ricompresi nella categoria dei *Key Managers*): Responsabile della Divisione A.M., Responsabile della Divisione Private Banking, Responsabile della Divisione Financial Planner e Responsabile della Direzione Risorse. Non vengono ricompresi in tale categoria i responsabili delle funzioni di Comunicazione Esterna, di Pianificazione Strategica, di Investor Relations che pure operano a riporto diretto dell'Amministratore Delegato/Condirettore Generale, in considerazione del ridotto impatto delle suddette funzioni sul profilo di rischio della banca. Per lo stesso motivo non vengono ricompresi i responsabili delle altre funzioni a riporto diretto di altri componenti della Direzione Generale se non per quanto previsto ai punti precedenti. Per le altre società del Gruppo Banca Generali: Direttore Generale di BG Fund Management Luxembourg SA;
- c) Dirigenti e quadri direttivi di livello più elevato responsabili delle funzioni di controllo: Responsabile della Direzione Rischi Aziendali e della Direzione Internal Audit e Responsabili dei Servizi Risk Management, Compliance e Anti Money Laundering;
- d) Altri *risk takers*: (i) dirigenti (diversi da quelli di cui sopra) che tempo per tempo sono membri del Comitato Crediti avente potere deliberativo e del Comitato Rischi di Banca Generali: alla data del presente documento: Responsabile della Direzione Crediti, e (ii) altri dirigenti responsabili di importanti linee di business: Responsabile della Direzione Finanza. Non vengono invece ricompresi tra gli altri *risk takers* altri soggetti titolari di limitate deleghe operative in materia di credito e di finanza, sia in considerazione dell'importo limitato delle autonomie concesse sia della responsabilizzazione sulla loro attività dei diretti responsabili, ricompresi nelle categorie di cui sopra;
- e) Principali manager operanti nell'ambito delle reti di distribuzione della banca: Sales Manager Italia, Area Manager, Private Banking Manager, Project Manager Italia e Insurance Trainee.

Le persone facenti parte del "personale più rilevante" remunerate più di € 1 milione sono complessivamente 6 di cui 5 nella fascia da € 1 a 1,5 milioni e 1 nella fascia da da 2,5 a 3 milioni (nel conteggio sono esclusi piani LTIP triennali ancora in corso mentre sono inclusi i piani LTIP chiusi per competenza e quindi liquidabili).

Remunerazioni per il restante personale dipendente

Relativamente alle remunerazioni del personale dipendente non rientrante nella categoria del personale più rilevante di seguito vengono riepilogati i principali aggregati per le famiglie professionali dei Relationship Manager, dei Gestori (gestori della Divisione AM, di BG Fund Management Luxembourg, di BG Fiduciaria SIM) e del restante personale.

In particolare i dati di seguito indicati si riferiscono per la parte fissa alle retribuzioni annue lorde percepite mentre per la parte variabile alla stima delle retribuzioni variabili basate su meccanismi di Management by Objectives (MBO) e della retribuzione variabile discrezionale collegata anche alla valutazione annuale per coloro che non sono destinatari di meccanismi di MBO.

	nr. beneficiari	retribuzione fissa	retribuzione variabile
Relationship Manager	64	4.645.286,41	1.332.595,14
Gestori	27	2.180.328,58	937.157,69
Restante personale dipendente	799	28.841.547,96	2.508.980,13

3. Informazioni in merito alla remunerazione dei Promotori Finanziari

Le politiche di remunerazione dei Promotori Finanziari sono state attuate in modo coerente, sia in termini qualitativi che quantitativi, con quanto descritto nel documento “Politiche in materia di remunerazione del Gruppo Bancario”, approvato dall’Assemblea degli Azionisti del 24 aprile 2014.

Come noto il rapporto che lega il Promotore Finanziario alla Banca è un contratto di agenzia che prevede, sinteticamente, una remunerazione variabile, direttamente correlata a varie tipologie di ricavi, con un sistema di aliquote percentuali; detta remunerazione variabile è comunque connotata da un carattere di ricorrenza, in quanto direttamente legata agli asset affidati al singolo Promotore e all’attività di consulenza e collocamento correlata. In misura minore deriva dalle commissioni generate dai singoli atti di vendita. Essa infine è completata dai ricavi connessi ai piani di incentivazione, che l’azienda ha la discrezionalità o meno di emanare e che sono finalizzati a premiare le eccellenze nell’attività di periodo.

In via generale si informa che nell’esercizio 2014 il peso della commissioni passive (rappresentate per la quasi totalità dalle provvigioni erogate ai Promotori Finanziari) sul totale delle commissioni attive ha riscontrato un incremento rispetto all’esercizio 2013, includendo nelle commissioni attive anche le commissioni di performance legate all’andamento dei mercati.

	Pay out totale (con commissioni di performance)	Pay out (senza commissioni di performance) (*)
2013	44,1%	49,7%
2014	46,9%	53,2%

(*) Sono stati esclusi i dati della ex Generali Investments Luxembourg

Per quanto riguarda la componente sostanzialmente ricorrente della remunerazione della rete sono stati confermati (i) sia i previsti meccanismi di riduzione delle provvigioni dei Promotori Finanziari e dei rispettivi manager nei casi di mancata efficace prestazione dell’attività di assistenza post vendita nei confronti dei clienti nell’esercizio 2014, (ii) sia i previsti meccanismi adottati nell’ambito del processo di progressiva responsabilizzazione dei *manager* di rete nell’attività di coordinamento e supervisione e finalizzati a considerare i rischi specifici eventualmente emersi nell’ambito dell’area coordinata anche al fine della determinazione della remunerazione ricorrente.

Per quanto riguarda invece la componente provvigionale legata ai sistemi di incentivazione, basati sulla individuazione di obiettivi individuali (e di gruppo, per i manager), si conferma che essa consiste in una percentuale complessivamente relativamente modesta della

remunerazione complessiva dei Promotori Finanziari, crescente in funzione del ruolo manageriale ricoperto e che gli obiettivi commerciali premiati per i Promotori Finanziari hanno riguardato attività di raccolta riconducibile a macro aggregati. L'utilizzo di questi ultimi consente di evitare che le politiche di incentivazione possano privilegiare la distribuzione di prodotti del Gruppo rispetto a prodotti di terzi e possano concretizzarsi in spinte alla vendita di singoli prodotti.

In particolare, relativamente ai Promotori Finanziari attivi a fine 2014, comprensivi di coloro cui è assegnato un ruolo manageriale, gli incentivi hanno rappresentato quasi il 15% delle provvigioni complessive ordinarie.

Considerata infine l'importanza del ruolo di supervisione e coordinamento attribuito a *Sales Manager*, *Area Manager* e *Private Banking Manager*, alla remunerazione variabile degli stessi, collegata a piani di incentivazione, è stata applicata sia la logica del *gate* d'accesso relativo al Gruppo Bancario che quella del differimento dell'erogazione di una parte del *bonus*.

Conseguentemente, del compenso variabile maturato per il 2014 complessivamente per dette figure pari a € 4.558.916, il 60% è stato liquidato nel 2014, il 20% sarà erogato dopo la verifica del superamento del *gate* d'accesso per l'esercizio successivo ed il rimanente 20% sarà erogato a distanza di un ulteriore esercizio, sempre verificato il superamento del *gate* d'accesso per tale esercizio.

Per quanto concerne sia Promotori Finanziari che *Manager*, la Banca ha confermato che non procederà all'erogazione dei benefici previsti dai piani di incentivazione nell'ipotesi di comportamenti dolosi a danno di clienti o della Banca. Inoltre la Banca si riserva la facoltà discrezionale di non procedere all'erogazione dei benefici nei casi di (i) provvedimento disciplinare comminato al Promotore Finanziario o ispezioni non ordinarie in corso di svolgimento e (ii) danni reputazionali conclamati causati alla Banca per l'operato del Promotore Finanziario stesso. Sono inoltre state previste apposite clausole di *claw-back* in base alle quali la Banca, in caso di comportamenti dolosi del Promotore Finanziario che determinino la corresponsione di risarcimenti e/o pagamenti a qualsiasi titolo da parte della Banca stessa, ha diritto di richiedere la restituzione dei *bonus* erogati in corso d'anno nonché nell'anno precedente.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE SULLE REMUNERAZIONI, RIPARTITE PER LINEE DI ATTIVITA' RELATIVE AL "PERSONALE PIU' RILEVANTE"					
società	Linee di attività (*)	n. beneficiari	retribuzione fissa (**)	retribuzione variabile 2014 (***)	note
Banca Generali	Componente organo di gestione	1	1.305.970	1.684.224	(1)
Banca Generali	Funzioni di controllo	5	481.569	136.178	
Banca Generali	Funzioni aziendali	6	1.665.678	903.314	(2)
Banca Generali	Investment Banking	20	8.217.787	5.381.659	(3)
Banca Generali	Retail Banking	1	156.521	60.000	
Banca Generali/BG FML	Asset Management	2	546.475	495.456	
(*) Linee di attività previste dalle raccolte dati Banca d'Italia/EBA					
(**) La voce include anche i fringe benefits.					
(***) La componente "variabile 2014" è rappresentata da: i) meccanismi di MBO applicati con la metodologia delle Balanced scorecard (BSC) con applicazione del meccanismo di differimento ove applicabile, ii) componenti premianti a seguito del raggiungimento di obiettivi quantitativi preventivamente prestabiliti, iii) bonus/una tantum diversi, iv) premio di risultato per i quadri direttivi e v) tranche 2012-2014 del Long Term Incentive Plan (chiusura primo triennio).					
(1) Informazioni relative al dott. Motta, che riveste la carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale.					
(2) Informazioni relative a: Condirettore Generale (che ha rivestito la carica sino al 30/04/2014), Condirettore Generale Area Commerciale, Direttore Centrale Responsabile dell'Area Governance e Rischi Aziendali, Direttore Centrale Responsabile dell'Area CFO, Direttore Centrale Responsabile dell'Area Banca e Responsabile Direzione Risorse.					
(3) Informazioni relative anche ai principali manager delle reti di distribuzione della banca.					

INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE SULLE REMUNERAZIONI, RIPARTITE TRA LE VARIE CATEGORIE DEL "PERSONALE PIU' RILEVANTE"

con indicazione di:
 i) gli importi della remunerazione per l'esercizio, suddivisi in remunerazione fissa e variabile e il numero dei beneficiari;
 ii) gli importi e le forme della componente variabile della remunerazione, suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati ad azioni e altre tipologie;
 iii) gli importi delle remunerazioni differite esistenti, suddivisi in quote attribuite e non attribuite;
 iv) gli importi delle remunerazioni differite riconosciuti durante l'esercizio, pagati e ridotti mediante correzioni della performance;
 v) i nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e il numero dei relativi beneficiari;
 vi) gli importi dei pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, il numero dei relativi beneficiari e l'importo più elevato riconosciuto per persona.

A) KEY MANAGERS (ALTA DIRIGENZA)

Banca Generali: Amministratore Delegato (dott. Motta); Dirigenti Key Manager: Direttore Generale (dott. Motta), altri componenti della Direzione Generale e Direttori Centrali (responsabili di Area).

società	categoria di personale	n. beneficiari	i) retribuzione			ii) importi e forme componente variabile (**)				iii) rem. Differite (***)		iv) rem.differite (***) (****)			v) trattamenti				vi) tfr		
			fissa (*)	variabile 2014	totale	contanti	azioni	strumenti collegati ad azioni	altre tipologie	attribuite	non attribuite	riconosciute	pagate	ridotte	di inizio	n. beneficiari	di fine	n. beneficiari	riconosciuto	n. beneficiari	importo più elevato
Banca Generali	AD	1	255.433	839.799	1.095.232	839.799	-	-	-	49.900	130.000	49.900	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca Generali	Dirigenti Key Manager	6	2.541.505	1.666.127	4.207.633	1.640.850	25.278	-	-	201.941	385.093	201.941	-	-	-	-	-	-	-	-	-

In relazione al LTP 2013-2015 la verifica del livello di raggiungimento degli obiettivi fissati ed il superamento dei gates del secondo esercizio ha portato alla determinazione delle azioni da accantonare per l'esercizio pari rispettivamente a n. 34.651 per l'Amministratore Delegato/Direttore Generale e a n. 23.390 per i Dirigenti Key Manager. La somma delle azioni accantonate in ciascuno dei tre anni del ciclo sarà assegnata definitivamente solo alla fine del triennio, a seguito della verifica del livello di raggiungimento degli obiettivi nel terzo anno.
 In relazione al LTP 2014-2016 la verifica del livello di raggiungimento degli obiettivi fissati ed il superamento dei gates del primo esercizio ha portato alla determinazione delle azioni da accantonare per l'esercizio pari rispettivamente a n. 28.101 per l'Amministratore Delegato/Direttore Generale e a n. 14.050 per i Dirigenti Key Manager. La somma delle azioni accantonate in ciascuno dei tre anni del ciclo sarà assegnata definitivamente solo alla fine del triennio, a seguito della verifica del livello di raggiungimento degli obiettivi nel terzo anno.

B) DIRIGENTI RESPONSABILI DELLE PRINCIPALI LINEE DI BUSINESS O FUNZIONI AZIENDALI, CON RIPORTO DIRETTO ALL'AMMINISTRATORE DELEGATO, AL DIRETTORE GENERALE O AI CONDIRETTORI GENERALI

Banca Generali: Responsabile della Divisione AM, della Divisione Private Banking, della Divisione Financial Planner e Responsabile della Direzione Risorse. Non vengono ricompresi in tale categoria i dirigenti/quadri direttivi responsabili delle funzioni di Comunicazione Esterna, di Pianificazione Strategica, di Investor Relations in considerazione del ridotto impatto delle funzioni sul profilo di rischio della banca; BG FVL, Direttore Generale.

società	n. beneficiari	i) retribuzione			ii) importi e forme componente variabile (**)				iii) rem. Differite (***)		iv) rem.differite (***) (****)			v) trattamenti				vi) tfr		
		fissa (*)	variabile 2014	totale	contanti	azioni	strumenti collegati ad azioni	altre tipologie	attribuite	non attribuite	riconosciute	pagate	ridotte	di inizio	n. beneficiari	di fine	n. beneficiari	riconosciuto	n. beneficiari	importo più elevato
Banca Generali / BG FVL	5	1.146.881	842.444	1.989.325	842.444	-	-	-	128.756	255.102	128.756	-	-	-	-	-	-	-	-	-

C) DIRIGENTI E QUADRI DIRETTIVI DI LIVELLO PIU' ELEVATO RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO

Banca Generali: Responsabile della Direzione Rischi Aziendali, della Direzione Internal Audit, del Risk Management, della Compliance e della funzione Anti Money Laundering.

società	n. beneficiari	i) retribuzione			ii) importi e forme componente variabile (**)				iii) rem. Differite (***)		iv) rem.differite (***) (****)			v) trattamenti				vi) tfr		
		fissa (*)	variabile 2014	totale	contanti	azioni	strumenti collegati ad azioni	altre tipologie	attribuite	non attribuite	riconosciute	pagate	ridotte	di inizio	n. beneficiari	di fine	n. beneficiari	riconosciuto	n. beneficiari	importo più elevato
Banca Generali	5	481.569	136.178	617.747	136.178	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

D) ALTRI RISK TAKERS

Banca Generali: dirigenti (diversi da quelli di cui sopra) che sono membri del Comitato Crediti e del Comitato Rischi di Banca Generali (Responsabile della Direzione Crediti) e altri dirigenti responsabili di importanti linee di business (Responsabile della Direzione Finanza). Non vengono invece ricompresi tra gli altri risk takers altri soggetti titolari di limitate deleghe operative in materia di credito e di finanza, sia in considerazione dell'importo limitato delle autonomie concesse sia della responsabilizzazione sulla loro attività dei diretti responsabili, ricompresi nelle categorie di cui sopra.

società	n. beneficiari	i) retribuzione			ii) importi e forme componente variabile (**)				iii) rem. Differite (***)		iv) rem.differite (***) (****)			v) trattamenti				vi) tfr		
		fissa (*)	variabile 2014	totale	contanti	azioni	strumenti collegati ad azioni	altre tipologie	attribuite	non attribuite	riconosciute	pagate	ridotte	di inizio	n. beneficiari	di fine	n. beneficiari	riconosciuto	n. beneficiari	importo più elevato
Banca Generali	2	343.624	130.000	473.624	130.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

E) PRINCIPALI MANAGER OPERANTI NELL'AMBITO DELLE RETI DI DISTRIBUZIONE DELLA BANCA

Banca Generali: 1 Sales Manager Italia, 6 Area Manager della Divisione Financial Planner e 6 Private Banking Manager della Divisione Private Banking, 1 Project Manager Italia e 1 Insurance Manager

società	n. beneficiari	i) retribuzione			ii) importi e forme componente variabile				iii) rem. Differite (***)		iv) rem.differite (***) (****)			v) trattamenti				vi) tfr		
		fissa	variabile 2014	totale	contanti	azioni	strumenti collegati ad azioni	altre tipologie	attribuite	non attribuite	riconosciute	pagate	ridotte	di inizio	n. beneficiari	di fine	n. beneficiari	riconosciuto	n. beneficiari	importo più elevato
Banca Generali	17	7.604.987	5.046.283	12.651.270	5.046.283	-	-	-	1.217.881	2.525.486	1.217.881	-	-	-	-	-	-	-	-	-

*) Per il 2014 la retribuzione fissa è rappresentata dalle retribuzioni annue lordi, emolumenti, indennità di carica e dai fringe benefits.

**) Per il 2014 la componente variabile è rappresentata da: i) meccanismi di MBO applicati con la metodologia delle Balanced scorecard (BSC) con applicazione del meccanismo di differimento ove applicabile, ii) componenti premianti a seguito del raggiungimento di obiettivi quantitativi preventivamente prestabiliti, iii) bonus/una tantum diversi, iv) premio di risultato per i quadri direttivi e v) tranche 2012-2014 del Long Term Incentive Plan (chiusura primo triennio).

***) "Attribuite"/"Riconosciute": quote differite della retribuzione variabile di competenza del 2012 e del 2013 per le quali è stato accertato il superamento del gate di accesso per il pagamento e che verranno erogate nel corso del 2015;

"Non attribuite": quote differite della retribuzione variabile di competenza del 2013 e del 2014.

****) Le quote presenti nella medesima voce nelle tabelle dell'esercizio precedente sono state regolarmente liquidate nel corso del 2014 nel rispetto dei termini previsti contrattualmente.

Sulle singole tranche oggetto di differimento verrà riconosciuto, all'atto dell'erogazione delle stesse un rendimento calcolato utilizzando il rendimento medio dell'Euribor a 6 mesi dell'ultimo anno solare, maggiorato di uno spread di 0,85%.

Dichiarazione ai sensi dell'articolo 154-bis, comma secondo, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.58

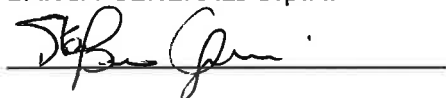
Il sottoscritto dott. Stefano GRASSI, *Chief Financial Officer*, nonché Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di BANCA GENERALI S.p.A., con sede legale in Trieste, via Machiavelli n. 4, iscritta nel Registro delle Imprese di Trieste al n. 103698, ai sensi dell'art. 154-*bis*, comma secondo, del decreto legislativo 24 febbraio 1998 n.58, a quanto gli consta alla luce della posizione ricoperta,

dichiara

che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Trieste, 23 aprile 2015

Dott. Stefano Grassi
*Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari*
BANCA GENERALI S.p.A.



ALLEGATO 1 - FONDI PROPRI: TERMINI E CONDIZIONI DI TUTTI GLI STRUMENTI DI CET 1 E DI CAPITALE DI CLASSE 2

1	Emittente	Banca Generali Spa
2	Codice identificativo	IT0001031084
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Azioni ordinarie - Art. 28 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (Eur/000)	115.677
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (Eur/000)	115.677
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (Euro/000)	115.677
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
15	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
		N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
N/A = Informazione non applicabile		

1	Emittente	Banca Generali Spa
2	Codice identificativo	N/A
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione tedesca - Schuldschein
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	finanziamento subordinato (*) Art. 62CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/000)	6.005
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (Euro/000)	40.000
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (Euro/000)	40.000
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/10/2008
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	01/10/2015
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
15	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Euribor 12m +225 bps
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	senior rispetto al capitale di classe 1 e junior rispetto a tutti gli strumenti senior unsecured
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
N/A = Informazione non applicabile		
(*) finanziamento erogato da Generali Versicherung AG		

1	Emittente	Banca Generali Spa
2	Codice identificativo	N/A
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Tedesca
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	finanziamento subordinato (*) - Art. 62 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/000)	43.000
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (Euro/000)	43.000
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (Euro/000)	43.000
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/10/2015
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	30/10/2025
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	SI
	Data del rimborso anticipato facoltativo	30/10/2020
15	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	ad ogni data di pagamento degli interessi successiva al 30.10.2020
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	fisso e successivamente variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,481% fino al 30.10.2020: euribor 3m + 300 bps dal 6° anno
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	non convertibile
24	Se convertibili, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	senior rispetto al capitale di classe 1 e junior rispetto a tutti gli strumenti senior unsecured
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
N/A = informazione non applicabile		
(*) finanziamento erogato da Generali Beteiligungsg AG		

ALLEGATO 2 - FONDI PROPRI: MODELLO TRANSITORIO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

(eur/000)	Importo alla data dell'informativa	Importi soggetti al trattamento preregolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1) - strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve e sovrapprezzo azioni	161.252
	di cui: Azioni ordinarie	115.677
2	Utili non distribuiti	196.209
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	17.983
3a	Fondi per rischi bancari generali	0
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	0
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	47.552
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	422.996
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-2.271
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-89.134
9	Aggiustamento transitorio connesso allo IAS19	332
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0
14	Gli utili o le perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-41
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri - dell'ente (importo negativo)	0
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del - 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
20	[non pertinente nella normativa UE]	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	0
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	
24	Attività fiscali differite	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	0
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	-19.542
	di cui: Utili non realizzati su titoli di debito emessi ad amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-14.753
	di cui: Utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-3.159
	di cui: Utili non realizzati su titoli di capitale e quote di OICR	-1.630
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	-670
	di cui deduzione delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (art. 469, par. 1, lett. a), 36, par. 1, lett. c) e 478, par. 1 CRR)	
	di cui deduzione degli importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese di cui agli artt. 158 e 159 CRR (artt. 469, par. 1, lett. a), 36, par. 1, lett. d) e 478, par. 1 CRR)	
	di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)	
	di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments	
27	Deduzione ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-111.326
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	311.670

		Importo alla data dell'informativa	Importi soggetti al trattamento preregolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve e sovrapprezzo azioni	0	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve e sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe	0	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	0	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri - dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di - posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni - corte ammissibili) (importo negativo)	0	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi - residui CRR)	0	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
	di cui importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	0	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
	di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)	0	
	di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments	0	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntive - previsti per il trattamento pre-CRR	0	
	di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate	0	
	di cui: eventuale filtro per utili non realizzati	0	
	di cui: altro filtro	0	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	311.670	

		Importo alla data dell'informativa	Importi soggetti al trattamento preregolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve e sovrapprezzo azioni	49.005	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve e sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva	0	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	0	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
50	Rettifiche di valore su crediti	0	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	49.005	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi - propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% - e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	0	
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	0	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui - CRR)	0	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il (45) periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
	di cui importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	0	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
	di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e f) e 478, parr. 1 e 2 CRR)	0	
	di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments	0	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	1.916	
	di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate	0	
	di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	1.916	
	di cui: altro filtro	0	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	1.916	
58	Capitale di classe 2 (T2)	50.921	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	362.591	

		Importo alla data dell'informativa	Importi soggetti al trattamento preregolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
	di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	0	
	di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da - dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	0	
	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013- importi residui)	0	
	(voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.558.325	
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,18%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,18%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,2%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente		
	(requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera 1), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,0%	
	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5%	
	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) - o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)		
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,2%	
69	[non pertinente nella normativa UE]		
70	[non pertinente nella normativa UE]		
71	[non pertinente nella normativa UE]		
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.822	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	24.677	
74	[non pertinente nella normativa UE]		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	24.981	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato - (prima dell'applicazione del assimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui - rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 2° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

ALLEGATO 3: FONDI PROPRI: RICONCILIAZIONE COMPLETA DEGLI ELEMENTI DI CET 1 , DI CAPITALE DI CLASSE 2, NONCHÉ DI FILTRI E DEDUZIONI E LO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO DI BILANCIO

VOCI DELL'ATTIVO	dati contabili		ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento voce "Modello Transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	perimetro bilancio	perimetro vigilanza		
130. Attività immateriali	89.965	89.965	-89.965	8
<i>di cui avviamento</i>	66.065	66.065	-66.065	8
<i>di cui altre attività immateriali</i>	23.900	23.900	-23.900	8
140. Attività fiscali	40.801	40.801	0	8
a) Attività fiscali - correnti	2.180	2.180	n.d.	8
b) Attività fiscali - differite	38.621	38.621	0	8
<i>di cui: attività fiscali trasformabili in crediti d'imposta</i>	13.012	13.012	0	8

VOCI DEL PASSIVO	dati contabili		ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento voce "Modello Transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	perimetro bilancio	perimetro vigilanza		
20. Debiti verso clientela	4.285.398	4.285.398	51.312	46
<i>di cui: strumenti subordinati non oggetto di disposizioni transitorie</i>	51.312	51.312	51.312	46
80. Passività fiscali	27.612	27.612	831	8
a) Passività fiscali - correnti	17.232	17.232	n.d.	
b) Passività fiscali - differite	10.380	10.380	831	8
<i>di cui: passività fiscali correlate ad avviamenti ed altre attività immateriali</i>	831	831	831	8
140. Riserve da valutazione	17.983	17.983	689	3, 9, 26a, 56c
<i>di cui: riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita</i>	19.542	19.542	1.916	26a, 56c
<i>di cui: riserve da valutazione delle perdite attuariali nette</i>	-1.559	-1.559	-1.227	3, 9
170. Riserve	196.209	0	0	2
180. Sovrapprezzi di emissione	45.575	0	0	1
190. Capitale	115.677	0	0	1
<i>di cui: azioni ordinarie</i>	115.677	0	0	1
200. Azioni proprie (-)	-41	-41	-41	16
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	0	0	0	5, 34, 48
220. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	160.905	160.905	47.552	5a
<i>di cui utile di periodo netto dividendo in distribuzione a valere sull'utile d'esercizio</i>	47.552	47.552	47.551	5a

ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI	ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento voce "Modello Transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
Totale altri elementi, di cui:	-2942	
Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)	-2272	7
Filtro su doppi affrancamenti	-670	26b